

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

5° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1996

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	13
6 ^a - Finanze e tesoro	»	24
7 ^a - Istruzione	»	35
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	43
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	52
10 ^a - Industria	»	57
11 ^a - Lavoro	»	62
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	77

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	88
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	89

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	90
---------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1996

6^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Zoppi e per i trasporti e la navigazione Albertini.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(469) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 278, concernente contributi dell'Italia a banche, fondi ed organismi internazionali

(Parere alla 3^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente VILLONE comunica che il Ministero del tesoro ha inviato una documentazione, dalla quale si desume che le risorse finanziarie in questione sono state suddivise tra i vari destinatari ed effettivamente erogate: a suo avviso, tale circostanza induce a ritenere sussistenti i presupposti costituzionali per l'emanazione del decreto-legge.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI ricorda che nella seduta precedente il Governo si era impegnato a fornire indicazioni esaustive sulle risorse di cui si tratta: non è sufficiente, pertanto, la disponibilità di una documentazione scritta.

Concorda il senatore ROTELLI.

Il PRESIDENTE prende atto di tali obiezioni e dispone che il seguito dell'esame sia rinviato, in attesa dell'intervento di un rappresentante del Governo competente in materia.

(712) Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti

(Parere alla 8^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO rileva preliminarmente che con il decreto in esame si realizzano i propositi enunciati dal Governo al fine di semplificare la situazione dei decreti pendenti: il provvedimento, infatti, accorpa alcune parti di due precedenti decreti, riservando all'iniziativa legislativa ordinaria le parti residue.

Procede quindi ad illustrare il contenuto del decreto-legge, del quale ritiene sussistenti i presupposti di necessità e urgenza, pur rivolgendo al Governo un quesito sul coinvolgimento dei Ministeri competenti per le disposizioni di cui agli articoli 4 e 5.

Il senatore PIERONI, nel condividere la valutazione complessiva della relatrice, dissente circa il riconoscimento dei presupposti per gli articoli 4 e 5, che a suo avviso recano interventi di tipo assistenziale a favore del settore dell'autotrasporto di merci.

Il sottosegretario ALBERTINI precisa che tali disposizioni sono desunte dai precedenti decreti. Il presidente VILLONE ritiene probabile che le misure in questione siano già state applicate. La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO conferma tale circostanza e sottolinea che gli articoli 4 e 5 risalgono ai decreti originari.

Il senatore PIERONI prende atto dei chiarimenti forniti in proposito e rinuncia a proporre un parere contrario sugli articoli 4 e 5, esclusivamente in ragione dei possibili inconvenienti che potrebbero derivare dal venir meno di disposizioni già applicate. Tuttavia raccomanda al Governo di non adottare, particolarmente con decreto-legge, nuove misure di sostegno a favore degli autotrasportatori.

La proposta di parere favorevole avanzata dalla relatrice viene quindi accolta dalla Commissione.

(623) Conversione in legge del decreto-legge 1 giugno 1996, n. 297, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: seguito e conclusione dell'esame; parere in parte favorevole, in parte contrario)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta precedente.

Il sottosegretario ZOPPI espone la valutazione del Governo sulle obiezioni formulate nel corso dell'esame, dichiarandosi d'accordo con la valutazione negativa circa la sussistenza dei presupposti costituzionali relativamente all'articolo 1.

Su proposta del presidente VILLONE, quindi, la Commissione si pronuncia negativamente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali per l'articolo 1, mentre esprime un parere favorevole sulle altre parti del provvedimento.

IN SEDE REFERENTE

(633) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 305, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto

(Esame e rinvio)

Riferisce la relatrice D'ALESSANDRO PRISCO, ricordando che il provvedimento reitera un analogo decreto-legge già esaminato nella precedente legislatura. Osserva, a proposito dell'articolo 1, che alle assun-

zioni dei vigili del fuoco non si possono applicare la disciplina limitativa prevista per il pubblico impiego, nè le procedure di mobilità, considerata la particolare natura dei compiti rimessi a questa categoria. Le procedure stesse potrebbero peraltro essere utilmente sperimentate per la copertura dei posti relativi al supporto amministrativo. Si attende infine che il rappresentante del Governo si pronunci sulla congruità dei ventotto ispettori antincendi, previsti in aumento, rispetto al numero complessivo dei nuovi assunti.

Il senatore ANDREOLLI chiede a sua volta di conoscere la data di espletamento dell'ultimo concorso e l'ampiezza della graduatoria di idonei allora formata. Il presidente VILLONE fa presente che tali elementi erano stati forniti alla Commissione nel corso dell'esame del precedente provvedimento.

Il senatore ROTELLI rivolge alla relatrice una richiesta di chiarimento in merito alle eventuali procedure di mobilità. Risponde la senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, precisando che le procedure stesse implicano tempi prolungati di svolgimento, che non sembrano confacenti all'urgenza delle esigenze che caratterizzano il servizio, particolarmente nei maggiori centri urbani. Questa considerazione, naturalmente, non riguarda l'area amministrativa.

Il presidente VILLONE propone infine di fissare a martedì 25 giugno, alle ore 15 il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di regolamento recante riordino dei procedimenti di riconoscimento di infermità o lesione dipendente da causa di servizio e concessione dell'equo indennizzo (n. 7)

(Parere al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali: esame e rinvio) (R139 B00, C01ª, 0002ª)

La relatrice DENTAMARO riferisce sullo schema di regolamento, destinato a sostituire il regolamento già adottato in attuazione della legge n. 537 del 1993, al fine di semplificare i procedimenti amministrativi in materia. Alcuni problemi interpretativi hanno indotto il Governo a modificare il regolamento precedente, con un testo interamente sostitutivo. In particolare, le nuove disposizioni hanno lo scopo di risolvere le duplicazioni insorte in sede di valutazione tecnica, mentre si prevedono schemi e formulari per le domande da parte degli interessati, la cui mera eventualità, peraltro, rischia di compromettere il proposito di semplificazione e trasparenza. Al riguardo, la relatrice ritiene preferibile sopprimere il comma 2 dell'articolo 4 e rendere prescrittiva la disposizione di cui al comma 1 del medesimo articolo. Quanto all'articolo 5, sarebbe opportuno considerare le ipotesi di aggravamento delle infermità che determinano conseguenze invalidanti a distanza di tempo, al fine della decorrenza del termine per proporre la domanda. Va rilevato, inoltre, che l'articolo 20 inopinatamente rinvia ad altri provvedimenti per la copertura della spesa connessa all'inserimento di un esperto nelle commissioni me-

diche ospedaliere. L'articolo 19, recante l'abrogazione di disposizioni legislative già vigenti in materia, potrebbe sollevare dubbi di legittimità, trattandosi di un regolamento successivo al regolamento delegato già adottato a suo tempo, soprattutto in riferimento ai casi di abrogazione innominata, di cui al comma 4. Osserva, infine, che alcune disposizioni contenute nell'articolo 1, in particolare nell'ultima parte del comma 1, nonché nel comma 2, non hanno contenuto normativo e sono pertanto superflue. Si riserva, quindi, di elaborare una proposta di parere, che tenga conto anche delle osservazioni formulate nel corso della discussione.

Il senatore PARDINI chiede chiarimenti sulla disposizione contenuta nell'articolo 5, comma 2, relativamente all'eventualità di una insorgenza tardiva delle patologie.

Risponde la relatrice DENTAMARO, richiamando le osservazioni già svolte al riguardo e ritenendo necessario, in proposito, un approfondimento di indole tecnica.

Il presidente VILLONE considera discutibile che le Commissioni parlamentari si pronuncino sullo schema di regolamento prima del Consiglio di Stato e ritiene opportuno segnalare tale anomalia al Governo, riservandosi di formulare il parere solo dopo che sarà stata acquisita la valutazione del Consiglio di Stato. Quanto alla clausola abrogativa contenuta nell'articolo 19, egli ritiene preferibile la modalità prevista dalla legge n. 400 del 1988.

La Commissione condivide le valutazioni del Presidente, convenendo di rinviare il seguito dell'esame.

Schema di regolamento recante modifiche e integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1996, n. 573, in materia di semplificazione dei procedimenti di aggiudicazione di appalti di pubbliche forniture di valore inferiore alla soglia di rilievo comunitario (n. 3)

(Parere al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali: favorevole con osservazioni)

(R139 B00, C01ª, 0003º)

Il relatore PELLEGRINO dichiara il suo orientamento favorevole alla formulazione di un parere positivo sullo schema di regolamento in esame. Si tratta, peraltro, di modifiche parziali a un regolamento delegato già vigente, che non dovrebbero essere sottoposte, a suo avviso, a un'ulteriore valutazione in sede parlamentare, anche perchè la legge n. 400 del 1988 non prevede tale forma di consultazione per l'emanazione di regolamenti, mentre la legge n. 537 del 1993, all'origine della normativa regolamentare in esame, aveva disposto la consultazione delle Commissioni parlamentari, evidentemente per assicurare un ulteriore controllo del Parlamento nella fase di delegificazione. Dopo aver illustrato il contenuto delle modifiche introdotte al regolamento vigente e aver rilevato che il Governo, con l'ultima parte dell'articolo 3, sostanzialmente riconduce alla sede normativa primaria una parte della materia, il relatore propone di esprimere un parere favorevole, integrato dai rilievi concernenti l'opportunità di consultare le Commissioni parlamentari.

Il presidente VILLONE sottolinea la diversa configurazione dello schema in esame da quello precedentemente esaminato, che ha natura integralmente sostitutiva del regolamento vigente.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere avanzata dal relatore.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
(A007 000, C01ª, 0003º)

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno delle sedute convocate per la settimana in corso, è integrato con l'esame in sede consultiva dei disegni di legge concernenti la nomina del consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa.

La seduta termina alle ore 11,40.

7ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Abbate e Barberi.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(633) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 305, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO sottolinea nuovamente la necessità di integrare l'organico dei vigili del fuoco, anche ricorrendo a una quota di idonei dell'ultimo concorso, sensibilmente superiore a quella del 50 per cento prevista nel provvedimento, ferma restando la riserva per i volontari. Ricorda, quindi, che una ulteriore obiezione formulata nel corso dell'esame riguarda la ripartizione delle nuove risorse tra l'area amministrativa e quella tecnica, con particolare riguardo alle effettive necessità di nuovi ispettori. Nella difficoltà di accedere al meccanismo della mobilità in ragione del peculiare profilo professionale dei

vigili del fuoco, rimette alla valutazione del rappresentante del Governo le questioni sollevate nel corso dell'esame e da ultimo richiamate.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI auspica una precisazione, da parte del Governo, circa la qualificazione del personale volontario, ritenendo preferibile individuare tali risorse tra i cosiddetti discontinui, che hanno già maturato una esperienza professionale specifica.

Il sottosegretario BARBERI informa anzitutto la Commissione che vi è una emergenza di protezione civile in corso in una parte di territorio al confine tra le province di Lucca e Massa Carrara, dove si è verificata una alluvione e un gruppo di persone risulta disperso, mentre i soccorsi incontrano notevoli difficoltà a causa del maltempo. Si scusa, quindi, per la sua assenza dalla seduta antimeridiana, dovuta a concomitanti impegni in altre sedi parlamentari. Quanto al decreto-legge in esame, sottolinea che la situazione attuale del Corpo dei vigili del fuoco è da ritenersi drammatica, poichè da molto tempo tale struttura non riceve la dovuta attenzione, mentre sarebbe necessario un intervento globale di riordino. In sede di esame degli emendamenti, egli si riserva di proporre ulteriori misure urgenti, dirette a risolvere ad esempio gli impedimenti procedurali per una tempestiva utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili. La carenza negli organici, comunque, è una delle questioni più gravi: a fronte di un organico di 25.000 unità, con un rapporto per abitanti inferiore alla metà rispetto a quello medio riscontrabile negli altri paesi dell'Unione europea, si registra una scopertura di organico di 3.000 posti. Occorre corrispondere immediatamente a tale emergenza e successivamente intervenire per un incremento numerico, mentre il decreto provvede, ancorchè parzialmente, alla prima di tali esigenze. Il Sottosegretario precisa che il precedente concorso, bandito nel gennaio del 1993, si è concluso recentemente, con procedure molto prolungate a causa del notevole numero di domande (circa 100.000): è opportuno, pertanto, ricorrere ampiamente alla graduatoria formata in tale concorso, utilizzando gli idonei in misura anche largamente superiore a quella prevista nel provvedimento, fino al limite del 90 per cento. Nel contempo, è necessario provvedere a un nuovo concorso, anche per sopperire al *turn-over*, pari attualmente a 300-400 unità l'anno, ma destinato ad aumentare per effetto delle modifiche introdotte al regime pensionistico e dei timori per ulteriori restrizioni al riguardo. Nel considerare ragionevoli le obiezioni formulate dalla relatrice, si riserva di fornire ulteriori elementi tecnici riguardanti l'utilizzazione degli idonei, mentre conferma l'impossibilità di ricorrere alle procedure di mobilità, quanto meno per i ruoli tecnici e si dichiara disponibile a rivedere la distribuzione di incremento di organico tra le aree amministrativa e tecnica, a favore di quest'ultima. In ordine all'assunzione di nuovi ispettori, si riserva di fornire ulteriori elementi di valutazione, ma osserva che si tratta in primo luogo di sopperire alle esigenze derivanti dall'istituzione di nuove province e dalla conseguente dislocazione nei rispettivi capoluoghi degli ispettorati provinciali dei vigili del fuoco. Quanto ai volontari, precisa che si tratta dei cosiddetti discontinui, che hanno svolto come ausiliari il servizio militare nei vigili del fuoco e sono stati successivamente collocati nelle apposite liste e utilizzati in modo saltuario. Essi, peraltro, hanno partecipato in numero considerevole all'ultimo

concorso e compongono in larga misura la platea degli idonei: d'altra parte, ve ne sono alcuni che non hanno superato il medesimo concorso e ciò costituisce un problema ai fini dell'assunzione.

Il senatore MAGGIORE non è d'accordo sull'ipotesi di aumentare la quota riservata agli idonei nell'ultimo concorso, comprimendo le disponibilità per un nuovo concorso pubblico e osserva che sovente tra gli idonei vi sono qualità attitudinali appena superiori allo stretto necessario, mentre sarebbe interesse dell'amministrazione reperire risorse umane effettivamente di buon livello.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI condivide tali obiezioni e ritiene preferibile mantenere la quota di ricorso agli idonei prevista nel decreto-legge. Osserva, inoltre, che il riordino strutturale del Corpo dei vigili del fuoco dovrebbe essere coordinato con un analogo intervento concernente il Corpo forestale dello Stato, che pure ha compiti di protezione civile.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(469) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n.278, concernente contributi dell'Italia a banche, fondi ed organismi internazionali

(Parere alla 3^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 giugno e rinviato nella seduta antimeridiana.

Il presidente VILLONE comunica che il Ministero del tesoro ha fatto pervenire una ulteriore documentazione, che rende ancora più evidente che per le somme in questione è stata già disposta l'erogazione agli enti destinatari. Nel rilevare la difficoltà di partecipazione ai lavori della Commissione da parte di un rappresentante del Dicastero competente, impegnato nella definizione della manovra correttiva di finanza pubblica, sottolinea che tale circostanza anomala è da ritenersi eccezionale e raccomanda di esprimere comunque un parere, anche in base alla documentazione fornita dal Governo.

Concorda la senatrice FUMAGALLI CARULLI.

Il relatore PASSIGLI prende atto dei chiarimenti forniti dal Governo e propone un parere favorevole.

Conviene la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto interministeriale di riparto dello stanziamento del capitolo 1204 concernente «Somme da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi» (n. 2)

(Parere al Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole)
(R139 B00, C01ª, 0001°)

Il relatore MAGGIORE ricorda che le richieste di chiarimento rivolte al Governo riguardano i criteri di ripartizione delle risorse tra i diversi enti, nonché la destinazione dei 191 milioni residui.

Il sottosegretario ABBATE precisa che la ripartizione corrisponde sostanzialmente alle proporzioni stabilite dalla normativa previgente, mentre è in corso di elaborazione un regolamento che definisca per il futuro i criteri di suddivisione tra gli enti. Quanto alla somma residua, l'ipotesi di ripartizione prevede una destinazione per la metà alla Croce Rossa e per l'altra metà alla Caritas.

Il relatore MAGGIORE prende atto dei chiarimenti del rappresentante del Governo e conferma la proposta di parere favorevole.

La Commissione conviene.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente VILLONE prospetta l'opportunità di sospendere i lavori, nell'imminenza della seduta di Assemblea, riprendendo la seduta successivamente. Propone, inoltre, di convocare le sedute previste per il giorno successivo e di riunire la Sottocommissione per i pareri alle ore 9.30 dello stesso 20 giugno.

Conviene la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 16,20, riprende alle ore 19.

IN SEDE CONSULTIVA

(62) FOLLONI ed altri - Nuove norme sulla nomina del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa

(468) LAURIA Michele - Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa

(522) DE CORATO ed altri - Modifiche ed integrazioni all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo

(702) SEMENZATO ed altri - Norme per la nomina di un amministratore unico della RAI-TV Spa

(708) FALOMI ed altri - Nuove norme in materia di nomina e competenze degli organi della RAI Spa e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

(716) MARINO ed altri - Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo

(730) CASTELLI ed altri - Nuove norme sui criteri di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa

(731) D'ONOFRIO e BOSI - Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa

(Parere alla 8ª Commissione: in parte non ostativo e in parte contrario)

Riferisce il presidente VILLONE, segnalando che tutti i disegni di

legge concernono la riforma del Consiglio di amministrazione della RAI, fatta esclusione per il disegno di legge n. 62, il quale contiene anche una disciplina ulteriore. Sono previste modalità diverse, ispirate a diverse concezioni del servizio pubblico, le quali non presentano tuttavia obiezioni di costituzionalità, ma semmai aspetti di opportunità che saranno valutati nella Commissione di merito. Soltanto il disegno di legge n. 522 evidenzia una chiara illegittimità, in quanto esso prevede un caso di riunione del Parlamento in seduta comune non previsto dalla Costituzione. Conclude quindi con una proposta di un parere non ostativo su tutti i disegni di legge all'ordine del giorno, fatta salva la lettera *d*), articolo 1, del disegno di legge n. 522, riguardo alla quale il parere è contrario. La Commissione può inoltre riservarsi di riesaminare l'intera problematica alla luce delle decisioni che saranno successivamente assunte dalla Commissione di merito e degli eventuali emendamenti.

Si apre il dibattito.

Il senatore MARCHETTI fa presente che il numero ridotto di presenze non consente di concludere l'esame nel corso della seduta.

La senatrice MAZZUCA pone in rilievo l'urgenza del provvedimento, data l'esigenza di rinnovare il Consiglio di amministrazione della società concessionaria e l'opportunità di pervenire a un riassetto del servizio pubblico radiotelevisivo.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, condividendo la proposta del Presidente, sostiene la possibilità di addivenire in maniera tempestiva alla formulazione del parere.

Il senatore MARCHETTI insiste invece per il rinvio dell'esame alla giornata successiva, non avendo egli avuto la possibilità di approfondire la questione, dato l'intenso ritmo dei lavori della Commissione. I termini concessi dal Regolamento, d'altronde, non sono di ostacolo a questo differimento.

Il presidente VILLONE avverte che la Commissione di merito ha già iniziato l'esame congiunto dei disegni di legge. Il dibattito potrà inoltre diffondersi maggiormente sul testo unificato che sarà eventualmente predisposto in prosieguo.

Posta in votazione la proposta di rinvio del senatore Marchetti, essa risulta respinta.

Il senatore MARCHETTI si esprime in senso favorevole sul disegno di legge della sua parte politica, mentre si astiene invece relativamente al parere sulle altre iniziative legislative, prendendo comunque atto del rilievo di costituzionalità formulato dal Presidente.

Il senatore PELLEGRINO sostiene che la competenza della Commissione affari costituzionali potrebbe assumere un maggiore rilievo quando, nel corso dell'esame, dovessero emergere particolari modalità di nomina dei consiglieri di amministrazione della RAI.

Il presidente VILLONE recepisce questa indicazione ed anche la senatrice MAZZUCA si associa alle osservazioni del senatore Pellegrino.

La senatrice DENTAMARO chiede un chiarimento sulle modalità di votazione del parere. A lei risponde il presidente VILLONE, ricordando che la proposta di parere riguarda tutti i disegni di legge all'ordine del giorno.

La Commissione quindi, a maggioranza, accoglie la proposta di parere non ostativo sui disegni di legge, ad esclusione dell'articolo 1, lettera *d*), del disegno di legge n. 522.

La seduta termina alle ore 19,45.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1996

2ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Flick e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Ayala.

La seduta inizia alle ore 9.40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C02ª, 0002ª)

Il presidente ZECCHINO avverte che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica altresì che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato aveva già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

Il presidente ZECCHINO porge a nome dell'intera Commissione il benvenuto al Ministro Guardasigilli ed al sottosegretario. Ringrazia gli autorevoli ospiti per la sensibilità mostrata nel rispondere sollecitamente alle richieste del Parlamento e dà, quindi, la parola al ministro Flick.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia sugli indirizzi e le prospettive della politica della giustizia

(Discussione e rinvio)
(R046 003, C02ª, 0001ª)

Il ministro FLICK espone un piano delle iniziative da realizzare nel settore-giustizia, precisando però che non intende ripetere il programma di fondo del Governo, a tutti noto. Individua una strategia di interventi

calati nella drammatica realtà del settore e afferma che l'esposizione sarà articolata in due parti: la prima dedicata alle risposte di breve periodo, la seconda ad una strategia di ampio respiro.

La prospettiva di analisi globale e coordinata - cioè l'unica che consenta di superare l'oramai cronicizzata situazione di emergenza della Giustizia - presuppone che gli interventi del Governo siano previamente concordati tra i diversi soggetti del dialogo politico ed istituzionale: preannuncia che si gioverà quindi della collaborazione degli organismi e delle categorie interessate, in un'ottica di responsabilità reciproca attraverso il più ampio meccanismo di consultazioni.

Il recupero dell'efficienza è l'obiettivo strategico da perseguire nell'immediato, con i provvedimenti dei primi cento giorni dell'attività di Governo: in questa prospettiva intende dare precedenza alla giustizia civile, mortificata da un pesante arretrato e veicolo di esposizione politica e finanziaria in campo europeo per i tanti ritardi che spesso configurano una vera e propria denegata giustizia. Ebbene, restituire efficienza alla giustizia civile ha come condizione indispensabile l'eliminazione dell'arretrato in tempi ragionevoli (quattro o cinque anni). È purtroppo il procedimento esecutivo a subire la massima dispersione, ma anche altri interventi sono urgenti.

La riforma del rito civile, realizzata con la legge n. 353 del 1990, ha lasciato in secondo piano i problemi dell'organizzazione degli uffici e del numero di magistrati da impiegare. Non è possibile, dunque, rimandare ulteriormente l'istituzione delle cosiddette sezioni stralcio, da costituire avvalendosi di professionalità analoghe a quella dei magistrati (per lo più provenienti dal mondo forense) e sulle quali è auspicabile un accordo di massima tra magistratura ed avvocatura.

Si sofferma poi sulla proposta della scorsa legislatura, presentata dal senatore Casadei Monti, che tendeva ad isolare un determinato settore di contenzioso - qualificato appunto come «arretrato civile» - individuando per esso, e solo per esso, la competenza delle sezioni stralcio (senza alcuna distinzione tra attività istruttoria e attività decidente collegiale), così sottraendo al giudice ordinario una vera e propria porzione di contenzioso.

Il ministro FLICK, dopo aver rivolto un commosso pensiero alla memoria del senatore Casadei Monti, recentemente scomparso, riprende il suo dire sottolineando che l'articolo 106 secondo comma della Costituzione, che prevede la nomina di magistrati onorari per «tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli», non solo non esclude, ma anzi afferma la centralità nel sistema della magistratura professionale.

Oltretutto, la scelta di affidare all'istituto della supplenza di magistrati onorari la funzione di smaltimento dell'arretrato trova un autorevole avallo nell'insegnamento della Corte costituzionale. Al contempo, al fine di scongiurare il rischio di una stabilizzazione nei ruoli, che evada il dettato costituzionale del primo comma dell'articolo 106 (per cui le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso), ritiene opportuno fissare per questi magistrati onorari un'età ragionevolmente elevata che giustifichi, anche per questo verso, la cancellazione dall'albo. Quanto al trattamento economico, sempre nella medesima prospettiva, nonchè al fine di predisporre un sufficiente incentivo, potrebbe riconoscersi ai giudici aggregati una indennità comunque non inferiore nell'ammontare a

determinati minimi e da definire in proporzione al numero di sentenze pronunciate o di liti transatte.

La temporaneità dell'incarico stabilita in un triennio o quadriennio rinnovabile, sarebbe comunque connessa all'esaurimento dell'arretrato, essendo questo l'obiettivo delle sezioni-stralcio.

L'accennata necessità di realizzare le più forti garanzie in ordine alla professionalità dei componenti onorari delle sezioni-stralcio acquista ancor maggior rilievo nell'ottica di un eventuale raccordo tra lo svolgimento di funzioni giudicanti nell'ambito delle stesse e di reclutamento dei giudici di pace, per i quali occorre ridefinire le competenze, secondo una prospettiva con cui il governo in carica è chiamato a confrontarsi, sempre al fine del decongestionamento della giustizia. Questo ovviamente non esclude che si possa riconoscere a questo giudice competenze anche in materia penale. I tempi paiono maturi perchè si provveda a demandare a questi giudici onorari la conoscenza di reati di facile accertamento sul piano probatorio e per i quali la fonte di prova sarà di regola costituita dai rilievi compiuti direttamente dall'autorità amministrativa e dalla polizia giudiziaria.

In forza della sua natura di magistrato onorario, il giudice di pace, dovrebbe irrogare esclusivamente pene pecuniarie, salva la predisposizione di un meccanismo di progressione sanzionatoria recanti - in caso di recidiva - pene più incisive, quali la libertà controllata e la detenzione domiciliare; nonchè sanzioni a contenuto sociale. È comunque indispensabile per la miglior resa, oltre che della giustizia ordinaria, della giustizia onoraria una complessiva revisione dell'apparato sanzionatorio penale che adegui le risposte sanzionatorie alla mutata percezione del disvalore delle fattispecie, quando addirittura non esistano le condizioni per una depenalizzazione.

Procede quindi alla disamina del cosiddetto decreto salva-processi (decreto-legge n. 250 del 1996), con cui si sta tentando di arginare gli effetti prodotti dalle note sentenze della Corte Costituzionale in tema di incompatibilità dei giudici. È ragionevole supporre che il decreto rimarrà fermo alla sua formulazione originaria per la parte in cui prevede la distrettualizzazione dei tribunali della libertà e, dall'altro, il recupero degli atti compiuti dal giudice astenutosi o ricusato. Al contempo però dovranno risolversi alcune questioni fondamentali, come ad esempio, quella relativa alla natura - transitoria, ovvero a regime - delle disposizioni e quella, particolarmente spinosa, del prevedere oppure no, un nuovo decorso, o, viceversa, il «congelamento» dei termini di custodia cautelare. Sul punto, sono particolarmente utili i contributi che le associazioni di categoria hanno già offerto e - si spera - continueranno ad offrire; così come sarà utilissimo il dibattito parlamentare. Per il momento, si limita ad osservare che la soluzione senz'altro più garantista (quella che contempra la sospensione dei termini di custodia cautelare per il tempo strettamente necessario alla rimozione della causa di astensione o di ricazione) presupporrebbe un recupero pressochè totale della utilizzabilità delle prove, attuabile mediante un meccanismo analogo a quello previsto dal vigente articolo 190-*bis* codice di procedura penale.

Allo studio sono poi soluzioni normative che mirano al rafforzamento dell'investigazione difensiva tentando per tal via di riequilibrare il rapporto di questa con le indagini del pubblico ministero. La disciplina,

anche in virtù del valore ideale sotteso a questa scelta, non può che ri-fluire nel codice di rito.

Nella prospettiva di dare attuazione al nuovo testo dell'articolo 38 delle disposizioni attuative del c.p.p., occorre non trascurare, tra l'altro, l'individuazione di concrete modalità per le indagini difensive, subordinandone l'utilizzazione all'assunzione nelle forme dell'eterodocumentazione ed alla presenza di terzi qualificati al fine di garantire la genuinità della prova, oltre che per evitare pericolose sovraesposizioni del difensore sempre nella medesima sede; dovrebbe infine valutarsi l'opportunità di introdurre norme relative alle cosiddette video-conferenze. L'intervento è finalizzato alla installazione di sistemi e collegamenti per il dibattito a distanza, ove ciò risulti necessario per ragioni di sicurezza, funzionalità e contenimento della spesa. Esso si prospetta utile specie per i processi di criminalità organizzata, ma vale anche ad operare un recupero delle forze di polizia alle finalità di istituto di prevenzione e repressione della criminalità diffusa.

Il ministro FLICK approfondisce poi il problema della regolamentazione dell'astensione degli avvocati da affiancare alle fonti di autonormazione, delle quali si auspica nel breve termine una unificazione e che continuerebbero comunque a disciplinare in modo esclusivo alcuni non secondari aspetti della materia, anche in considerazione della forza di adeguamento spontaneo propria di tutte le forme di *self regulation*.

La quasi totalità dei provvedimenti or ora menzionati merita di essere calata in un'ottica di più ampio respiro ed in particolare nell'ottica di una più razionale redistribuzione dei presidi di giustizia, secondo una geografia giudiziaria finalmente attenta alla reale domanda di giustizia. Lo strumento più idoneo per attuare una revisione del reticolo giudiziario appare quello della legge-delega, sottoposto al controllo preventivo del Consiglio Superiore della Magistratura. Premesso che i problemi in materia concernono essenzialmente i reticoli dei tribunali, è chiaro che la distribuzione di risorse umane e materiali dovrebbe rispecchiare il reale fabbisogno di giustizia da determinarsi in base ad indici ponderali che tengano conto delle cosiddette sopravvenienze, così apprestando un criterio sufficientemente attendibile perchè di carattere matematico. Non può tuttavia escludersi l'opportunità di alcuni correttivi, quali il mantenimento degli uffici giudiziari nei capoluoghi di provincia (che rappresentano le aggregazioni naturali della popolazione) e nelle zone dove particolarmente sentita è la presenza della criminalità organizzata, nonchè il mantenimento di quelli limitrofi agli uffici giudiziari metropolitani (eventualmente da frazionare) in modo da consentire ai primi di assorbire in parte il carico di lavoro dei secondi. All'interno delle risorse per tal via disponibili, sarà utile prevedere un meccanismo di consultazione anticipata ed obbligatoria (seppur non vincolante) con gli organismi interessati (consigli giudiziari e consigli forensi) oltre che con gli enti esponenziali delle autonomie locali (regioni e comuni capoluoghi di provincia), i quali, entro un termine da definirsi, potrebbero, all'interno delle disponibilità indicate, fornire preziosi suggerimenti sul numero, l'ubicazione territoriale e sulla consistenza dei presidi giudiziari da prevedersi nel distretto. Trascorso inutilmente detto termine, si intenderebbe reso un parere positivo al progetto di revisione di distretti e circondari, che, dopo il controllo delle competenti commissioni parlamentari, diventerebbe definitivo.

La revisione delle circoscrizioni giudiziarie non potrà prescindere dalla creazione del giudice unico (mediante unificazione dei tribunali e delle preture, oltre che delle relative procure), nonchè del giudice monocratico in primo grado, seppure con riserve di collegialità; essa, infine, si lega al tema degli incentivi diretti ad evitare il rischio che rimangano scoperte sedi difficili o particolarmente esposte.

Accanto a questi interventi «dei primi 100 giorni» se ne impongono altri, non meno importanti: ci si riferisce ai temi del reclutamento, della cosiddetta formazione permanente e della specializzazione riferita all'esercizio di determinate funzioni nonchè a quello delle incompatibilità dei magistrati.

Particolare importanza potrebbe assumere la Scuola della Magistratura, organismo stabile, da costituire, di intesa con il Consiglio superiore della magistratura, secondo un disegno di legge già progettato e in via di completamento. A tal proposito, occorre ricordare che tale Scuola - alla quale, in futuro, potrebbero essere affidati anche i compiti di reclutamento - ha già formato oggetto di una fattiva esperienza del Consiglio Superiore sulla base di una convenzione con il Ministero, convenzione che per ragioni contabili non ha avuto esito conclusivo: è dunque necessario un titolo legislativo che dia assetto istituzionale e compiuta disciplina ad una struttura ormai indispensabile.

Per ciò che concerne gli incarichi direttivi, la letteratura specialistica e le stesse elaborazioni nell'ambito associativo si sono prevalentemente dedicate alla tematica della temporaneità e del ricambio di funzioni dirigenziali onde evitare l'appassimento della funzione o, peggio, la formazione di centri di potere. Senza dubbio si tratta di problemi corposi e finalmente da risolvere: a tal fine il Governo intende proporre un disegno di legge che, tenendo conto di precedenti e fruttuose esperienze parlamentari, dia soluzioni adeguate.

L'accentuazione dei profili di professionalità nell'interesse del servizio giustizia comporta iniziative dirette non soltanto al controllo sui relativi *standard*, ma anche rivolte ad introdurre forme di «incapacità» che, per un verso, impediscono di sottrarsi ai doveri d'ufficio e, per altro verso, impediscano commistioni con attività estranee ai compiti funzionali. Ci si riferisce in particolare alla materia dei collaudi e degli arbitrati concernenti appalti o contratti, anche se ne sia stata parte la pubblica amministrazione.

Quanto ai collaudi, è ben nota la vicenda che in un recente passato ha interessato il Consiglio superiore della magistratura, dando luogo a deliberazione dell'organo di autogoverno, di cui si condivide appieno il contenuto. Correttamente, perciò, l'articolo 216 dello schema di regolamento, elaborato dal Ministero dei Lavori Pubblici in esecuzione della legge n. 109/94 (come modificata dalla legge n. 216/95) esclude i magistrati dalla partecipazione a commissioni di collaudo. Invece è ancora aperta la questione degli arbitrati. In proposito si registra da tempo una chiusura del Consiglio superiore della magistratura, che è giunto persino a considerare incompatibili con le norme dell'ordinamento giudiziario le disposizioni del Capitolato generale sui lavori pubblici nella parte in cui prevede il coinvolgimento di magistrati delle Corti d'appello di Roma nelle commissioni arbitrali. Viceversa, l'articolo 149 dello schema di regolamento innanzi citato ripete, in buona sostanza, l'originaria previsione secondo cui per le controversie relative ad appalti di

opere pubbliche il collegio è presieduto da un magistrato del Consiglio di Stato ed è composto, oltre che da un tecnico e da un funzionario dell'Amministrazione, da un magistrato ordinario con qualifica di Corte d'Appello in servizio presso uno degli uffici giudiziari di Roma. La previsione dello schema, benchè non circoscritta ai giudici della Corte d'appello di Roma, non risolve il problema nel senso auspicato: è viceversa opportuno affermare una vera e propria incompatibilità per escludere qualunque partecipazione a forme di giustiziabilità che non siano quelle delle aule di giustizia e per eliminare sospetti di compromissione tra attività amministrativa e attività giurisdizionale.

Da ultimo il ministro FLICK ritiene che altro aspetto da rivedere riguarda la sospensiva concessa dai TAR ai trasferimenti di ufficio dei magistrati. L'iniziativa risponde in particolare all'esigenza di assicurare il migliore funzionamento degli uffici giudiziari e, più in generale, del servizio della giustizia, evitando che il magistrato, trasferito ad altra sede per incompatibilità ambientale, possa - una volta impugnato il provvedimento ed ottenutane dal Tribunale amministrativo regionale la sospensiva - rimanere a lungo nella sede ritenuta incompatibile in attesa della definizione nel merito del giudizio amministrativo, che sovente sopraggiunge solo a notevole distanza di tempo.

Sebbene parzialmente al di fuori del discorso fin qui svolto, l'attualità del tema e soprattutto il rilievo delle sue implicazioni pratiche, comporta un accenno seppur breve alla discussa riforma della fattispecie di abuso d'ufficio.

Com'è noto, presso il Ministero era stata costituita una Commissione con l'incarico di rivedere l'articolo 323 del codice penale e indicare soluzioni meglio caratterizzanti la fattispecie, in modo da eliminare difformità applicative, debordamenti ed interpretazioni elastiche.

Le vivacità dell'ideazione normativa, ricca di esigenze di riforma, non esaurisce il compito del titolare del Dicastero che, unico Ministro nominato dalla Costituzione, è politicamente responsabile innanzi al Parlamento delle scelte e delle attività per il funzionamento della macchina giudiziaria.

Quello della giustizia non è soltanto un Ministero di funzioni, ma anche un Ministero di servizi: pertanto, egli ha dato incarico ai suoi uffici di elaborare un programma di ampio decentramento anche attraverso un ricambio di responsabilità. Ma occorre anche, affinché un nuovo impegno possa realmente vivificare il servizio di giustizia, una dotazione finanziaria adeguata alla centralità del compito cui la macchina giudiziaria è chiamata ad adempiere per soddisfare quella domanda di giustizia che costituisce un vero e proprio diritto della collettività.

Conclusasi l'esposizione del Ministro, il senatore BUCCIERO chiede il rinvio alla prossima settimana del dibattito sulle sue dichiarazioni.

Si associa alla richiesta il senatore CIRAMI.

La senatrice SALVATO auspica che i lavori della Commissione sull'argomento possano eventualmente concludersi nella settimana prossima, ma inizino sin d'ora.

Il PRESIDENTE afferma che appare opportuno iniziare il dibattito

immediatamente per concludere in un successivo momento da verificare. Così rimane stabilito.

La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,15.

Prende la parola il senatore SENESE che, dopo aver espresso apprezzamento per l'esposizione del Ministro e in particolare per l'atteggiamento di collaborazione mostrato dal Guardasigilli nei confronti delle Istituzioni (in primo luogo finalmente anche nei confronti del Consiglio Superiore della Magistratura) e delle istanze associative presenti nell'ambito giudiziario, manifesta favore per l'attenzione posta dal Ministro sui problemi della efficienza della giustizia civile e dello smaltimento dell'arretrato, benchè non nasconde il timore della sorte della giurisdizione civile una volta che sarà compiuto il definitivo passaggio di tutte le competenze relative ai processi in materia di pubblico impiego.

Per quanto attiene al settore penale, manifesta poi soddisfazione per l'impostazione del Ministro che tende a conciliare efficienza e garanzia e ritiene opportuno battere la strada indicata nella sua relazione in merito alla previsione di sanzioni diverse della mera detenzione. Dopo aver auspicato quindi che il rigore del blocco delle assunzioni non sia troppo rigido per quanto attiene al settore della vigilanza penitenziaria, sottolinea poi che ogni eventuale ritocco ulteriore al processo penale dovrà accomunarsi ad efficaci previsioni circa la difesa dei non abbienti.

Riguardo poi alla riforma del Ministero, l'oratore sottolinea che occorre porre in grado le strutture del Dicastero di fornire, anche al Parlamento, dati e informazioni precise e affidabili, come purtroppo oggi non sempre accade.

Conclude affermando che anche il più civile ed efficiente apparato giudiziario non potrà comunque dare risultati positivi in presenza di un *caos* normativo come quello vigente oggi in Italia: un compito quindi di lungo momento per il Governo appare quello della razionalizzazione della legislazione anche attraverso l'adozione di testi unici.

Il senatore GASPERINI si sofferma anzitutto sulla questione della riforma della figura del Pubblico Ministero dal momento che da più parti si chiede l'elettività del Pubblico Ministero o che egli eserciti la sua funzione in strutture separate da quelle dei giudici o che addirittura si giunga all'istituzione di una carriera separata.

Dopo essersi quindi chiesto se non sia superabile la struttura centralizzata degli uffici giudiziari, auspica l'adozione di pene alternative a quelle detentive.

Il senatore CALLEGARO, dopo avere espresso fiducia nei confronti dell'azione del Ministro, lamenta che il principio dell'efficienza ha talora prevalso ultimamente su quello della legalità che spesso è uscita ingiustamente sacrificata. Lamenta inoltre che non di rado molti cittadini rinuncino ad attivarsi nel campo della giustizia civile a causa degli alti costi che questa comporta e aggiunge che anche l'istituzione del giudice di pace non sembra sinora aver dato i risultati sperati: per questi motivi manifesta perplessità nell'attribuzione di ulteriori competenze di natura penale a questa nuova figura di giudice.

Dopo aver affermato che alcune contrapposizioni pregiudiziali fra gli operatori della giustizia sembrano stemperarsi ed attenuarsi, auspica che il Ministero possa trarre vantaggi operativi da questa nuova situazione e aggiunge che occorre pervenire ad un incremento di professionalità all'interno delle strutture amministrative giudiziarie, ma principalmente ad un salto di qualità anche per quanto attiene alla preparazione e allo sviluppo di carriera dei magistrati.

Prende quindi la parola il senatore CENTARO che sostiene anzitutto come all'alto livello ideale della recente legislazione in materia civile e penale non corrisponda una concreta praticabilità e applicabilità e manifesta poi grande favore per l'attenzione rivolta dal Ministro ai problemi della giustizia civile che non sembra possibile però risolvere solo attraverso lo smaltimento dell'arretrato, ma anzitutto in una prospettiva anche di ampliamento dell'organico. Per quanto riguarda poi la composizione delle sezioni stralcio afferma che preferirebbe per questi fini il reclutamento di giovani laureati anziché di anziani avvocati senza utenti o di scarsa preparazione o, per motivi diversi, di notai o professori universitari.

Dopo aver sostenuto che il cittadino ha bisogno della presenza degli uffici giudiziari diffusi sul territorio, anche perchè spesso attualmente solo gli uffici giudiziari piccoli riescono a dare quella giustizia rapida da tutti auspicata, postula l'ampliamento dell'organico dei magistrati in tempi brevi, eventualmente anche attraverso meccanismi di formazione che passino per la Scuola della Magistratura.

Riguardo poi alla problematica del giudice unico - a cui è favorevole - ritiene che potrebbero essere mantenute istanze collegiali nel campo penale per i reati di maggiore rilevanza. Auspica poi una diversa composizione dei Consigli giudiziari e un decentramento a queste strutture di alcune funzioni del Consiglio Superiore. Sul problema della divisione delle carriere fra Giudice e Pubblico Ministero afferma che questo non deve preludere a progetti di controllo politico sull'accusa che apparirebbe inaccettabile.

Si sofferma quindi sulla questione della tipizzazione degli illeciti disciplinari e sul problema di un possibile coinvolgimento della Sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura in logiche correntizie che mal si confanno ad un simile organismo che forse andrebbe quindi reso maggiormente autonomo.

Il senatore LISI esordisce chiedendo chiarimenti e rassicurazioni al Ministro con riferimento alla ipotizzata distrettualizzazione delle sezioni del riesame delle misure cautelari (cosiddetto Tribunale della libertà) ed all'inevitabile reclutamento straordinario di nuovi magistrati. Si sofferma poi sulla questione delle cosiddette video-conferenze, che possono inficiare il diritto alla difesa dell'imputato e in genere il diritto di tutti i cittadini al rispetto delle loro garanzie. Con riferimento poi, alla separazione delle funzioni sottolinea la necessità di un intervento radicale e forte che distingua in modo netto fra le funzioni inquirenti e giudicanti. Passa quindi all'esame dell'annosa questione dei trasferimenti dei magistrati che, al pari di tutti i funzionari dello Stato, debbono essere assoggettabili a tale provvedimento amministrativo, pur se con le dovute garanzie.

Il senatore FASSONE interviene per evidenziare che l'elemento di novità nelle parole di questo Ministro rispetto ai suoi predecessori risiede nella capacità di affrontare con ampio respiro ed in modo organico gli antichissimi mali della Giustizia. Al contempo, l'intervento del rappresentante del Governo ha prestato un'encomiabile attenzione per i soggetti deboli del processo, che più degli altri soffrono delle note distonie giudiziarie. Esprime quindi fiducia per le iniziative prospettate dal Ministro, come ad esempio il rafforzamento del patrocinio per i meno abbienti. Condivide in pieno l'idea di istituire una Scuola per il tirocinio e la formazione dei magistrati, da collocare istituzionalmente in posizione di equidistante autonomia rispetto al Ministero ed anche al Consiglio superiore della magistratura.

Infine enuncia i provvedimenti che auspica siano in tempi brevi approvati, come quello per la revisione della geografia giudiziaria e per l'introduzione di un giudice monocratico in primo grado, anche se con riserva di ricorso ad organo collegiale.

Il senatore CALVI apprezza l'impostazione di fondo dell'intervento del Ministro che ha finalmente offerto un approccio nuovo agli antichi mali dell'ordine giudiziario: proprio da questa capacità di fornire soluzioni originali egli trae spunto per un prudente ottimismo. Ravvisa carenze normative nel ruolo del difensore all'interno del rito penale, ma più in generale ritiene essere doveroso intervenire nel momento della valutazione della prova che è attualmente il punto più debole dell'intero processo.

Incentra quindi il suo intervento sull'evidente necessità di rimediare i contenuti ed i confini del cosiddetto diritto penale minimo ed in particolare sull'esigenza di riscrivere il sistema sanzionatorio nel nostro ordinamento. Pur non disconoscendo che la sanzione penale gode di una «sacralità» maggiore rispetto a quella amministrativa, afferma con profonda convinzione che bisogna però non disconoscere il maggior livello di efficacia di quest'ultima rispetto alla prima.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

3ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE DELIBERANTE

(688) GUALTIERI ed altri. - Proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il senatore MELONI riferisce sul provvedimento in titolo, che differisce di un anno il termine *ad quem* del ricorso al vecchio rito dell'istruzione formale per i residui processi penali pendenti. Conclude auspicando l'approvazione del disegno di legge.

Si apre la discussione generale.

Il senatore GRECO manifesta la disponibilità della sua parte politica ad accogliere il provvedimento in esame. In senso parimenti adesivo si esprimono, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori RUSSO, SALVATO, LUBRANO DI RICCO, FOLLIERI, BUCCIERO, CALLEGARO, BERTONI - che ricorda l'esigenza di riformare anche presso la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura il rito colà applicato - SENESE, che presenta ed illustra l'emendamento 1.0.1, e GUALTIERI, che sollecita l'approvazione in tempi brevissimi attese le note circostanze di urgenza.

Il senatore CIRAMI si dichiara favorevole in linea di massima al provvedimento, ma contrario al sistematico e periodico ricorso a proroghe annuali.

Dichiarata chiusa la discussione generale e dopo la rinuncia del relatore alla replica, prende la parola il sottosegretario AYALA che esprime soddisfazione per l'unanime consenso emerso fra i commissari. Esprime l'avviso favorevole del Governo all'emendamento 1.0.1 e dichiara di accogliere con interesse l'osservazione del senatore Bertoni.

Posto ai voti, l'articolo 1 è, con l'avviso favorevole del relatore e del Governo, approvato, come pure l'emendamento 1.0.1.

Posto ai voti, il disegno di legge nel suo complesso è infine approvato.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 688

Art. 1.

Aggiungere, dopo l'articolo 1, il seguente articolo:

«Art. 1-bis.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

1.0.1

SENESE

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1996

3ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANGIUS

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Vigevani e per l'interno Vigneri.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

(611) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996

(Esame e rinvio)

Il relatore BONAVITA ricorda preliminarmente che la Commissione ha già avuto occasione di esaminare il testo di precedenti versioni delle quali il decreto-legge in conversione rappresenta la reiterazione; in particolare, nella scorsa legislatura la Commissione aveva licenziato per l'Assemblea un testo con numerose proposte emendative. Rispetto al testo decaduto per mancata conversione nei termini costituzionalmente previsti, il Governo ha riproposto, con alcune significative modificazioni, il testo già presentato, permanendo intatte le ragioni di necessità e urgenza che ne avevano motivato l'emanazione nel testo originario. In particolare, prosegue l'oratore, il provvedimento consente agli enti locali di conoscere con esattezza l'ammontare dei trasferimenti erariali ad essi assegnati, in vista della redazione dei bilanci per l'anno in corso. In relazione alla definizione delle quote dei trasferimenti - materia già oggetto di una proposta emendativa approvata dalla Commissione e non accolta dal Governo - le disposizioni contenute nell'articolo 1 sono già state applicate dagli enti locali e quindi non sussistono più le ragioni per una loro ulteriore modifica. In generale, sempre in riferimento alla ripartizione dei trasferimenti erariali, appare opportuno, a giudizio del relatore, porre mano ad una ridefinizione dei criteri di assegnazione che superi il semplice riferimento della popolazione e tenga conto anche dei servizi erogati dagli enti locali.

Il relatore prosegue illustrando analiticamente i contenuti del provvedimento in titolo, soffermandosi in particolare sulle disposizioni che consentono l'integrazione dei trasferimenti per quei comuni che hanno

avuto una riduzione del gettito ICI per effetto della revisione degli estimi catastali, su quelle relative al contributo a favore delle amministrazioni provinciali di Catanzaro, Vercelli e Forlì, alla determinazione del fondo ordinario spettante alle comunità montane, alla maggiorazione dei trasferimenti per i nuovi enti sorti dalla fusione. In riferimento alla disposizioni di natura tributaria recate dall'articolo 3, il relatore sottolinea la norma che consente l'esenzione INVIM per i trasferimenti a titolo oneroso posti in essere dai comuni e le disposizioni recanti una disciplina semplificata in relazione all'applicazione dell'ICIAP. Di particolare rilievo risulta la norma che consente ai comuni di emettere prestiti obbligazionari anche in valuta e sui mercati esteri: si tratta di una disposizione inserita *ex novo* dal Governo accogliendo una specifica proposta emendativa approvata dalla Commissione.

L'articolo 6 contiene invece una serie di proroghe dei termini in relazione alla redazione dei bilanci da parte degli enti locali: a questo proposito, il relatore sottolinea la necessità di coordinare il termine del 29 febbraio 1996 per la deliberazione del bilancio, con quello del 31 maggio 1996 per la deliberazione delle tariffe, delle aliquote di imposta e delle variazioni dei limiti di reddito per i tributi locali. Per quanto riguarda invece la destinazione della quota parte di proventi della casa da gioco di Campione d'Italia, va registrato il fatto che il comune di Como ha già dato applicazione alla ripartizione della propria quota. Da ultimo, vanno segnalate le disposizioni che prevedono il finanziamento di lavori socialmente utili nelle aree palermitane e napoletane per una somma complessiva di 150.000 milioni.

Nel raccomandare una rapida approvazione del provvedimento, il relatore preannuncia peraltro la presentazione di una specifica proposta emendativa volta a trasformare il diritto di superficie in diritto di proprietà per le aree interessate da piani di insediamenti produttivi già assegnati ad imprese operanti in tali aree.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(396) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1996, n. 259, recante disposizioni urgenti in materia di contenzioso tributario e di differimento dei termini per la definizione di liti fiscali pendenti

(Esame e rinvio)

La relatrice THALER AUSSERHOFER fa presente che il decreto-legge in conversione, che reitera il precedente decreto-legge 15 marzo 1996, n. 123, reca disposizioni necessarie a rendere immediatamente e concretamente operante, anche sul piano organizzativo, la nuova disciplina del processo tributario, nonché disposizioni relative al differimento dei termini per la chiusura delle liti pendenti in materia doganale. Le modifiche ai decreti legislativi nn. 545 e 546 del 1992 consentono, rispettivamente, di migliorare sul piano organizzativo il livello qualitativo e il tasso di produttività delle nuove commissioni tributarie e l'efficienza delle segreterie, nonché di adeguare le procedure del nuovo processo tributario alle disposizioni del nuovo codice di procedura civile. Sempre in relazione al coordinamento delle procedure del processo tributario vanno segnalate, in particolare le disposizioni dell'articolo 2 del provvedimento, che tengono conto della sopravvenuta introduzione

delle innovative procedure di accertamento concordatario (cosiddetto accertamento con adesione) da parte del contribuente. Il Governo ha così deciso di abolire l'istituto dell'esame preventivo della controversia, coordinando le norme di rito con l'istituto della conciliazione giudiziale, l'accertamento con adesione e altri istituti tendenti a prevenire le liti fiscali.

L'articolo 3 reca infine disposizioni di proroga dei termini relativi alla chiusura delle liti pendenti in materia di dogane e di imposizione indiretta sulla produzione e sui consumi.

Nell'auspicare una rapida approvazione del provvedimento, la senatrice THALER AUSSERHOFER preannuncia la sua contrarietà rispetto a modifiche del dettato normativo in materia di assistenza tecnica, giudicando inopportuna in questa sede, e per estraneità alla materia trattata, l'inserimento di nuove figure professionali abilitate ad esercitare l'assistenza tecnica nel processo tributario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 93/22/CEE del 10 maggio 1993 relativa ai servizi di investimento nel settore dei valori mobiliari e della direttiva 93/6/CEE del 15 marzo 1993 relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, e dell'articolo 21 della legge 6 febbraio 1996, n. 52. Esame e rinvio)
(R139 B00, C06ª, 0001°)

Il relatore PASQUINI fa presente che lo schema di decreto legislativo recepisce nell'ordinamento italiano due direttive CEE, - la n. 93/22 del 10 maggio 1993, relativa ai servizi di investimento nel settore dei valori mobiliari e la n. 93/6 del 15 marzo 1993 relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi - in attuazione della delega conferita al Governo dall'articolo 21 della legge 6 febbraio 1996, n. 52 (legge comunitaria per il 1994).

Il provvedimento reca disposizioni che disciplinano l'attività delle imprese di investimento, il regime delle crisi e le sanzioni, la natura giuridica dei mercati, avendo quali obiettivi fondamentali l'adeguamento della legislazione sulle SIM (società di intermediazione mobiliare) alle norme dell'Unione europea e l'apertura dell'accesso ai mercati finanziari, in ossequio alla libertà di stabilimento, la privatizzazione della Borsa e la liberalizzazione dei mercati finanziari.

La legge istitutiva delle SIM - prosegue l'oratore - pur dettando una disciplina innovativa in tema di attività di intermediazione mobiliare, costituisce tuttavia un ostacolo alla libertà di stabilimento nell'ambito dell'Unione europea. Il decreto legislativo intende rimuovere tale ostacolo, recependo il diritto delle imprese a prestare i propri servizi all'interno dell'UE e stabilendo, per l'accesso ai mercati regolamentati, l'assoggettamento alla disciplina del paese di origine. La caduta delle barriere di accesso al territorio della Repubblica italiana e la possibilità per tutti gli operatori comunitari di esercitare la propria attività nei mercati italiani comporta il principio di reciprocità

e di mutuo riconoscimento per gli operatori italiani che intendano svolgere la loro attività nei mercati dell'UE.

Il relatore si sofferma successivamente sulle novità di maggiore rilevanza contenute nel titolo I del decreto legislativo, illustrando in particolare l'ampliamento dell'oggetto sociale delle SIM che, oltre ai servizi di investimento ed accessori, prevede altre attività finanziarie, nonché attività connesse e strumentali; l'uniformità delle regole civilistiche e di comportamento per le banche e per le SIM nella prestazione dei servizi di investimento; la declassazione delle attività di consulenza e di sollecitazione del pubblico risparmio come attività accessorie e, quindi, non regolamentate.

La liberalizzazione piena della attività di consulenza e della sollecitazione del pubblico risparmio, pone, peraltro, notevoli perplessità al legislatore italiano, anche in relazione alla univocità della direttiva Cee. Dette attività infatti non sono comprese dalla direttiva Cee tra i servizi di investimento. Non va sottaciuto quindi il rischio per l'attività di consulenza che si introduca di fatto la figura del «*remisier*» che, avvalendosi del rapporto di consulenza, si trasforma, sfuggendo ad ogni controllo, in collocatore e gestore del risparmio. Per questo motivo, è opportuno che il Governo agisca in ambito comunitario perchè la consulenza sia considerata, a tutti gli effetti, un servizio di investimento e come tale regolamentata e controllata.

Per la sollecitazione del pubblico risparmio la direttiva CEE non contempla questo servizio come «servizio di investimento»: la nuova regolamentazione comporta che le SIM che attualmente svolgono tale attività richiedano, entro un anno, l'autorizzazione all'attività di collocamento, pur essendo organizzate secondo le medesime regole e gli stessi principi di tutte le altre società di intermediazione mobiliare; in caso contrario dovranno eliminare dalla propria ragione sociale la denominazione «SIM».

Si tratta dunque di un adempimento formale e burocratico per il quale sarebbe opportuno contemplare nel decreto legislativo particolari procedure semplificate.

Il provvedimento - continua l'oratore - conferma le competenze in materia di vigilanza, così come sancite dalla legge n. 1 del 1991, il cui esercizio viene demandato a ciascuna autorità nell'ambito delle materie assegnate alla propria potestà regolamentare (principio del *lead regulator*) e consente una rilevante unificazione del lessico giuridico nell'ambito dell'UE.

Rispetto alla legge n. 1 del 1991, l'accesso all'albo dei promotori finanziari risulta modificato per quanto attiene l'accertamento dei requisiti di professionalità, stabilendo l'articolo 23, comma 5, che i requisiti di professionalità per l'iscrizione all'albo sono accertati anche sulla base di prove valutative indette dalla CONSOB. La eventualità di un ricorso anche a prove valutative per accertare i requisiti di professionalità deve essere più rigorosamente condizionata dal legislatore in presenza di un albo unico nazionale dei promotori finanziari. Si ritiene doveroso prevedere, infatti, che il Ministero del tesoro, nel determinare i requisiti di professionalità per l'iscrizione all'albo dei promotori finanziari, con regolamento adottato sentita la CONSOB, preveda che ad una sezione speciale dell'albo siano iscritti i dipendenti di soggetti abilitati all'offerta fuori sede. In questo caso,

i requisiti di professionalità sono accertati in ragione dell'esperienza professionale pregressa.

Ferma restando la determinazione di eventuali altri requisiti che il Ministero del tesoro e la CONSOB ritengano di inserire nel regolamento appare, quindi, l'orientamento di non incentivare la riserva di quote di mercato. La prospettiva di una ampia liberalizzazione degli accessi al mercato rimane l'obiettivo da perseguire, tenendo conto che per il sistema bancario si realizzerà un ridimensionamento del ruolo tradizionale ed una crescita dell'attività di investitore istituzionale che opera nel campo del risparmio gestito.

La soluzione proposta contempera due esigenze: la prima di tutela della professionalità degli operatori (e quindi dei risparmiatori) attraverso requisiti che sono richiesti a tutti, con differenziazioni in relazione alle esperienze acquisite; la seconda, quella di evitare ogni pretesa corporativa e controproducente agli effetti del contenimento dei costi di collocamento, negoziazione e gestione.

Va tenuto inoltre presente che il decreto legislativo disciplina sotto il profilo soggettivo solo le SIM e le banche e non altri soggetti giuridici; e dunque il riferimento all'attività esercitata, rispetto agli strumenti finanziari regolamentati, non sembra contemplare l'attività di adesione ai fondi pensione.

Tale questione appare peraltro ormai chiarita, in quanto la norma del decreto legislativo che definisce la cosiddetta offerta fuori sede - che menziona anche i fondi pensione - va interpretata nel senso che fa riferimento alle azioni della società di gestione dei fondi e non all'offerta del prodotto fondo pensione.

Passando ad esaminare le disposizioni in materia di crisi e sanzioni, il relatore fa presente che vengono introdotte procedure relative alla disciplina delle crisi ispirate al testo unico bancario; in particolare, si prevede l'amministrazione straordinaria (non contemplata dalla legge n. 1 del 1991), in caso di gravi irregolarità o di gravi perdite del patrimonio, e la liquidazione coatta amministrativa, in luogo del fallimento.

L'esercizio dei servizi d'investimento anche per intermediari esteri è subordinato all'adesione ad un sistema di indennizzo riconosciuto dal Ministero del tesoro (fondo nazionale di garanzia). Di grande rilievo appare inoltre l'introduzione nell'ordinamento italiano di due nuove fattispecie di reati: la gestione infedele e la confusione dei patrimoni.

A questo proposito, dopo aver accennato alle ripetute situazioni di crisi verificatesi nelle SIM negli ultimi tempi, il relatore ritiene che i poteri di vigilanza, che la legge assegna alla CONSOB ed alla Banca d'Italia nell'ambito delle rispettive competenze, siano sufficienti ed adeguati a garantire le esigenze di trasparenza e correttezza degli operatori. È opportuno, semmai, il potenziamento dell'attività di controllo nei suoi aspetti organizzativi ed esecutivi, dal momento che non sembra carente, al riguardo, il quadro normativo.

Appare inoltre opportuno incentivare, pur non rendendolo obbligatorio, l'affidamento di fondi e titoli ad una banca depositaria secondo l'esperienza positiva compiuta dai fondi comuni di investimento, pur nella consapevolezza che tale orientamento va attentamente valutato alla luce di possibili obiezioni di natura economico - aziendale e giuridica.

La parte più innovativa del decreto legislativo - prosegue l'oratore - si riferisce alla organizzazione e alla gestione dei mercati finanziari, che

viene definita attività di impresa, esercitata da società per azioni, anche senza scopo di lucro, il 51 per cento del cui capitale azionario è riservato agli intermediari.

Il superamento dell'attuale impostazione pubblicistica per creare una o più società - mercato è da mettere in relazione alla necessità di un più dinamico e concorrenziale ruolo dei mercati finanziari regolamentati che competono in Europa e nel mondo in termini di strutture efficienti e di qualità e costo dei servizi.

Se da un lato l'esercizio dell'attività sui nuovi mercati regolamentati è autorizzato dalla CONSOB, nel caso i mercati trattino obbligazioni all'ingrosso (diverse dai titoli di Stato), i provvedimenti autorizzativi sono presi d'intesa con la Banca d'Italia. La deroga per il mercato all'ingrosso dei titoli di Stato è dovuta al fatto che, in quei casi, i poteri di disciplina, autorizzazione e controllo spettano al Ministro del tesoro che acquisisce il parere della Banca d'Italia.

La vigilanza sui mercati regolamentati è esercitata dalla CONSOB che controlla la trasparenza, l'ordinato svolgimento delle negoziazioni e la tutela degli investitori.

L'assetto che scaturisce dal decreto si fonda su un equilibrio di attribuzione di competenze tra autorità pubbliche (regimi autorizzativi e vigilanza) e organi di mercato, i quali disciplinano l'organizzazione, il funzionamento e la gestione del mercato sulla base di norme approvate dalla CONSOB.

L'autorizzazione all'esercizio della attività è la condizione per beneficiare in sede di Unione Europea del regime di mutuo riconoscimento e del libero accesso; inoltre la CONSOB riconosce i mercati di altri paesi comunitari, nonché, sulla base di accordi con le corrispondenti autorità, quelli extracomunitari, previ accertamenti relativi all'equivalenza dei dati informativi di tali mercati rispetto a quelli italiani.

Una prima conseguenza del decreto riguarda la trasformazione dell'attuale mercato borsistico attraverso la costituzione di una o più società aventi per oggetto la gestione della Borsa valori, del mercato ristretto e del mercato degli strumenti finanziari derivati. Lo schema di decreto stabilisce che il consiglio di Borsa presenti un progetto in tale senso, stabilendo che dalla data della autorizzazione della CONSOB all'esercizio dei mercati, secondo i regolamenti predisposti dalla società di gestione, cessino le sue funzioni.

Per quanto attiene, invece, all'assetto futuro dei mercati regolamentati in relazione soprattutto al costituendo METIM (mercato telematico per le imprese medie) è opportuno tenere presente che tale organizzazione non rientra nella proposta legislativa. I promotori del METIM, quindi, nel rispetto della legge e dei regolamenti, potranno operare con la discrezionalità dovuta a tutte le imprese che consentano la realizzazione di una nuova società-mercato ovvero di partecipare ad una già esistente.

Il PRESIDENTE, preso atto del fatto che il Sottosegretario al tesoro è impegnato alla Camera dei deputati, propone che la Commissione passi ad un successivo punto all'ordine del giorno.

Il senatore D'ALÌ, in ragione della complessità e rilevanza del decreto legislativo di recepimento della direttiva cosiddetta EUROSIM,

propone che la Commissione rinvi l'inizio del dibattito alla seduta pomeridiana.

Si associa a tale richiesta il senatore BOSELLO, il quale esprime, peraltro un qualche disagio per i tempi eccessivamente ridotti nei quali la Commissione è costretta a deliberare su un provvedimento di grande rilievo.

Il presidente Angius, dopo aver ricordato che i tempi per l'espressione del parere sul decreto legislativo relativo ai servizi di investimento sono stati definiti tenendo conto della ravvicinata scadenza del termine per l'esercizio della delega da parte del Governo, preso atto dell'orientamento della Commissione, dispone il rinvio alla seduta pomeridiana del dibattito sul provvedimento, togliendo quindi la seduta.

La seduta termina alle ore 10,50.

4ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANGIUS

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Pinza.

La seduta inizia alle ore 15,20.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI
(A007 000, C06ª, 0001º)

Il Presidente ANGIUS informa che ha designato la senatrice Thaler Ausserhofer quale Presidente della sottocommissione per i pareri.

Invita pertanto i Gruppi a designare tempestivamente i propri rappresentanti nell'ambito di tale sottocommissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 93/22/CEE del 10 maggio 1993 relativa ai servizi di investimento nel settore dei valori mobiliari e della direttiva 93/6/CEE del 15 marzo 1993 relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, e dell'articolo 21 della legge 6 febbraio 1996, n. 52. Seguito dell'esame e rinvio)
(R.139 B00, C06ª, 0001º)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il Presidente ANGIUS ricorda che nella seduta antimeridiana il senatore Pasquini ha svolto la propria relazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore D'ALÌ, dopo aver espresso l'auspicio che l'intervento normativo su settori così delicati come l'intermediazione mobiliare non crei occasioni di turbative del regolare svolgimento dei mercati, si sofferma in particolare sulla problematica relativa all'accesso al mercato primario dei titoli per quegli operatori già inseriti nell'Albo speciale previsto dall'articolo 107 del Testo Unico bancario, giudicando non opportuna la facoltà di accedere a tale mercato per tutti coloro che sono ricompresi in tale albo. È necessario infatti che solo gli intermediari che danno le massime garanzie in termini di patrimonializzazione possano essere ammessi al mercato primario dei titoli. Risulta inoltre opportuno che la Commissione, nell'esprimere il proprio parere, dia al Governo la possibilità di chiarire che gli stessi requisiti di onorabilità previsti agli articoli 25 e 108 del Testo Unico bancario valgano anche per coloro che partecipano al capitale delle SIM.

Per quanto riguarda invece la questione dei soggetti abilitati ad esercitare l'attività di promotori finanziari fuori sede, appare opportuno prevedere l'iscrizione in un apposito albo di quanti, dipendenti di istituti di credito, abbiano maturato un'esperienza professionale tale da offrire la massima garanzia nei confronti del cliente: tale orientamento non deve essere interpretato come volontà di sottrarre tali figure professionali ad una giusta valutazione, ma risponde alla necessità di consentire agli istituti di credito di continuare ad offrire un servizio, così come è consentito ad altri operatori. Si tratta, in altre parole, di prevedere uno specifico percorso valutativo che consenta di premiare le professionalità pregresse dei dipendenti delle banche.

Occorre chiarire ancora - prosegue l'oratore - che l'attività di intermediazione relativamente ai fondi pensione non si riferisce al collocamento delle quote del fondo stesso, bensì alla vendita delle azioni delle società di gestione del fondo stesso. A giudizio dell'oratore, inoltre, appare opportuno dare un'indicazione al Governo in relazione al possibile insorgere di un conflitto di interessi per la condizione di unico emittente di controllore del mercato regolamentato in cui viene a trovarsi il Tesoro per quanto riguarda il mercato all'ingrosso dei titoli di Stato. Ulteriori considerazioni riguardano il termine di efficacia dell'ordine da parte del cliente, apparendo eccessivo il termine di sette giorni per il diritto di recesso, così come può essere utile chiarire che al capitale delle società che gestiranno i mercati regolamentati possano partecipare anche società a loro volta interamente partecipate dai soggetti intermediari.

Interviene quindi il senatore BOSELLO, il quale chiede preliminarmente al rappresentante del Governo di chiarire le motivazioni per le quali le Commissioni parlamentari sono costrette ad esprimere il proprio parere in tempi così ristretti. Più in generale lamenta la complessità delle norme recate dallo schema di decreto legislativo sottoposto all'esame della Commissione, rilevando che la sovrapposizione di più fonti normative - comunitarie, primarie e secondarie - costituisce un esempio, non raro, di cattiva tecnica legislativa.

A giudizio del senatore VENTUCCI l'espressione del parere sullo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva cosiddetta

Eurosim, può costituire l'occasione per chiarire la disciplina in tema di consulenza finanziaria e gestione dei titoli mobiliari: una interpretazione troppo rigida delle disposizioni recate dal provvedimento, infatti, rischia di tenere separate artificialmente due attività che possono invece essere esercitate dallo stesso soggetto.

Interviene quindi il senatore CADDEO, per il quale risultano prevalenti le ragioni di chiarezza e certezza dell'indirizzo politico su una tematica così delicata come la disciplina dei mercati mobiliari: ritiene pertanto essenziale che la Commissione esprima nel più breve tempo possibile il proprio parere consentendo così al Governo di esercitare tempestivamente la propria delega, recependo la normativa comunitaria in oggetto.

Il senatore BONAVITA condivide le considerazioni svolte dal senatore Caddeo circa la necessità di dare un chiaro segnale politico ai mercati finanziari, auspicando la espressione di un parere favorevole, che possa contenere, peraltro, alcune osservazioni circa determinati ambiti di intervento in tale settore.

Interviene quindi la senatrice SARTORI la quale sottolinea la necessità che il Governo tenga ben presente i principi della tutela dei risparmiatori e dei soci di minoranza nel predisporre interventi normativi nel settore delle negoziazioni mobiliari.

A giudizio del senatore BIASCO le norme dell'emanando decreto legislativo consentono di colmare il ritardo accumulato nel settore degli intermediari mobiliari, tenuto conto che lo Stato italiano è incorso in una procedura di infrazione della normativa comunitaria per violazione del principio del libero stabilimento. Rimane aperta la questione dei promotori finanziari e dell'accesso all'apposito albo dei dipendenti delle banche.

Interviene quindi il senatore ALBERTINI, il quale condivide l'esigenza di esprimere in tempi rapidi il parere affinché il Governo possa esercitare la delega prima della scadenza dei termini previsti dalla legge comunitaria per il 1994, ma sottolinea altresì l'esigenza che, in un contesto di accentuata concorrenza tra gli operatori italiani e stranieri, il Governo tenga conto del principio della tutela dei risparmiatori. A tale proposito non risulta pienamente condivisibile l'indirizzo eccessivamente liberista in tema di controlli e sanzioni.

Interviene per la replica il senatore PASQUINI, il quale preannuncia che lo schema di parere che intende sottoporre alla Commissione, oltre ad una verifica puntuale del rispetto da parte del Governo nei principi di delega nell'emanazione del decreto legislativo, contiene l'indicazione di alcune necessarie modifiche, in linea con le aspettative degli operatori del settore della negoziazione dei titoli.

Per quanto riguarda la complessità del provvedimento in titolo va tenuto conto che il Governo è intervenuto su due comparti tra loro collegati ma assolutamente differenti - disciplina delle imprese di investi-

mento e dei mercati regolamentati - anche sulla spinta di inadempienze pregresse nei confronti della normativa europea. Permangono peraltro alcune questioni piuttosto controverse in relazione, prima di tutto, alla immissione o meno nei mercati regolamentati di quei soggetti, già previsti nell'albo speciale ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico bancario, che, per struttura e dimensioni sono assimilabili ad una banca, ma non lo sono dal punto di vista della natura giuridica. È opportuno che in questo particolare settore si intervenga al più presto con una specifica disciplina. Per quanto riguarda invece la problematica della offerta fuori sede e della relativa attività dei promotori finanziari, appare opportuno seguire l'indirizzo di istituire una sezione speciale dell'albo dei promotori che consenta l'iscrizione ad esso anche dei dipendenti delle banche previa una valutazione dei requisiti di professionalità in base al *curriculum* professionale. Sempre in tema di attività bancaria fuori sede i principi ispiratori rimangono quelli di riduzione dei costi di intermediazione e erosione di qualsiasi sacca di privilegio o di riserva di mercato.

In relazione invece ai fondi pensione, va chiarito che la raccolta di adesioni al fondo non è una vendita di strumento finanziario e quindi i fondi pensione non rientrano nella disciplina recata dal provvedimento in esame; va da sé che qualsiasi altra attività di promozione ed allocazione di strumenti finanziari diversi da parte degli stessi fondi rientra invece nella disciplina in esame.

Per quanto riguarda il problema del possibile conflitto di interessi, sollevato dal senatore D'ALÌ, la particolarissima natura del mercato all'ingrosso dei titoli di Stato sconsiglia l'affidamento della gestione del mercato ad un soggetto di natura privatistica. Conclude riservandosi di valutare possibili integrazioni dello schema di parere da sottoporre alla Commissione, alla luce di quanto emerso nel corso del dibattito, con particolare riferimento alle proposte dei senatori Ventucci e D'Alì.

Interviene per la replica, quindi, il sottosegretario Pinza ad avviso del quale risultano condivisibili i giudizi della senatrice Sartori circa la necessità di focalizzare l'attenzione del Governo sulla tutela dei risparmiatori e degli azionisti di minoranza: tale rilevante questione, peraltro, va inquadrata nel complesso dei provvedimenti che il Governo si accinge ad adottare in linea con gli indirizzi di liberalizzazione dei mercati nel settore dell'intermediazione dei valori mobiliari. In una prospettiva di medio periodo l'adozione di un testo unico in materia finanziaria appare lo strumento più adeguato per raggiungere gli obiettivi di modernizzazione del settore attesi da tutti gli operatori. Più in generale il Governo ritiene di aver operato nel rispetto del principio fondamentale della tutela dell'utente finale, definendo la disciplina del regime sanzionatorio e penale, introducendo la nullità relativa dei contratti facoltizzando esclusivamente l'utente in relazione alla revoca dei contratti stessi e formalizzando la netta separazione dei patrimoni del gestore e dei beni degli utenti. Tale principio ispiratore è servito anche per guidare l'azione del Governo in relazione agli interessi contrapposti di operatori e categorie di soggetti che esercitano l'attività nel settore dei valori mobiliari. A questo proposito, per quanto riguarda la questione dell'iscrizione all'albo dei promotori finanziari, l'orientamento del Governo è

quello di determinare con chiarezza i requisiti professionali richiesti a coloro che intendano sottoporsi ad una specifica valutazione o esame, ferma restando la previsione di una seconda modalità di accesso a tale albo, prevista per i dipendenti delle banche, sempre previa valutazione delle qualità professionali. In sostanza il Governo si attende che il Parlamento definisca gli indirizzi per la più ampia tutela del risparmiatore contraente, lasciando poi al Governo, ai sensi dell'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo, la facoltà di individuare i percorsi più adeguati per la istituzionalizzazione di questo doppio canale di accesso all'albo dei promotori finanziari.

Tenuto conto delle considerazioni da ultimo svolte dal Sottosegretario, il relatore PASQUINI preannuncia che lo schema di parere che sottoporrà alla Commissione non conterrà alcun riferimento ad una separata sezione all'albo dei promotori per i dipendenti di soggetti abilitati all'offerta fuori sede, ma ribadirà la necessità che i requisiti di professionalità per l'iscrizione all'albo dei promotori siano accertati sulla base di prove valutative, differenziate in ragione dell'esperienza professionale pregressa, indette dalla CONSOB.

Il senatore MONTAGNA ritiene proponibile una specifica disciplina che consenta l'iscrizione all'albo dei promotori ai dipendenti delle banche, prevedendo l'automatica permanenza a tale albo anche successivamente alla risoluzione del rapporto di lavoro, anche sulla base di istituti già presenti nell'ordinamento italiano.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1996

2ª Seduta*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

Intervengono il ministro per i beni culturali e ambientali, vice presidente del Consiglio dei ministri, con delega per lo spettacolo e lo sport, Veltroni e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Masini.

La seduta inizia alle ore 11,10.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI E SUA CONVOCAZIONE. RINVIO DELLA RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA (A007 000, C07ª, 0001º)

Il presidente OSSICINI propone alla Commissione – secondo la consueta prassi – di deliberare la costituzione della Sottocommissione pareri, ricordando che l'Ufficio di Presidenza si è già espresso favorevolmente al riguardo.

La Commissione conviene sulla proposta del PRESIDENTE, il quale invita i Gruppi che non vi abbiano ancora provveduto ad indicare immediatamente i loro rappresentanti in seno a tale organo e ne designa quale presidente il senatore Biscardi. Avverte poi che la Sottocommissione pareri si riunirà alle ore 16 per esaminare i disegni di legge nn. 610, 611 e 629.

Avverte altresì che occorre rinviare a domani alle ore 15 la riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già prevista per oggi, poichè la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non ha ancora deliberato il calendario dei lavori dell'Assemblea. (R029 000, C07ª, 0002º)

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(277) Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 255, recante disposizioni urgenti per garantire il funzionamento dell'amministrazione scolastica

(Esame e rinvio)

Il relatore CASTELLANI Pierluigi illustra il disegno di legge in titolo, di conversione del decreto-legge n.255 con il quale si modificano norme approvate sul finire della XII legislatura.

L'articolo 1, comma 1, del decreto-legge modifica i requisiti per accedere ai corsi abilitanti all'insegnamento, previsti dall'articolo 1, comma 27, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (cosiddetto «collegato» alla legge finanziaria 1996). Quest'ultima disposizione - su cui la 7^a Commissione, chiamata ad esprimersi in sede consultiva, formulò parere non favorevole - dava adito a non poche incertezze interpretative, non risultando chiaro se fossero ammessi ai corsi anche i docenti della scuola non statale, se i requisiti di ammissione avessero come riferimento l'anno scolastico o quello solare e, infine, risultando fortemente problematico il requisito della presenza in servizio alla data di entrata in vigore del «collegato» stesso.

La nuova disposizione prevede l'ammissione ai corsi dei docenti con contratto a tempo determinato nelle scuole statali e dei docenti con contratto a tempo determinato o indeterminato nelle scuole non statali, secondarie e materne. Rimangono quindi esclusi i docenti della scuola elementare e gli insegnanti tecnico-pratici, per i quali il titolo ha valore abilitante. Il requisito della prestazione del servizio alla data del 1 gennaio 1996 è sostituito con quello della prestazione del servizio per almeno 180 giorni negli anni scolastici 1994-1995 e 1995-1996. Dovrebbe pertanto ritenersi rimosso il vincolo costituito dal finanziamento dei corsi con fondi destinati ai docenti in servizio, che fu esplicitato dal sottosegretario Porzio Serravalle in occasione del dibattito in Commissione sul «collegato». Infine si specifica che gli anni di riferimento sono da intendersi come anni scolastici.

Anche le disposizioni sopra esposte presentano profili problematici. Pare infatti di imminente attuazione il corso universitario di specializzazione, previsto come abilitante dall'articolo 4, comma 2, della legge n. 341 del 1990 recante riforma degli ordinamenti didattici universitari. Tale corso coinciderebbe verosimilmente, come scansione temporale, con il corso abilitante previsto dal «collegato». Il Governo dovrebbe inoltre chiarire se intende bandire nuovi concorsi a cattedra, per tragguardare le scadenze relative ai corsi stessi.

L'articolo 1, comma 2, proroga al 31 dicembre 1996 la durata in carica dei consigli scolastici provinciali e dei consigli scolastici distrettuali, per i quali già altre proroghe erano state disposte in attesa dell'attuazione, ad oggi non avvenuta, dell'autonomia scolastica e del riordino degli organi collegiali della scuola. Anche in questo caso, sarebbe opportuno un chiarimento da parte del Governo, per capire se esso consideri il termine sopra detto sufficiente per l'approntamento del nuovo quadro normativo relativo agli organi collegiali.

L'articolo 1, comma 3, prevede che possano essere ulteriormente rinnovati per l'anno scolastico 1996-1997 i comandi del personale scolastico presso gli IRRSAE. Tale proroga - si legge nella relazione al disegno di legge di conversione - sarebbe necessaria a causa della sospensione della procedura concorsuale per il conferimento dei nuovi comandi disposta in vista della organica riforma degli IRRSAE stessi. Peraltro, quanto detto nella relazione non pare rispondere interamente a verità, poichè il Ministro ha nel frattempo bandito i concorsi per i comandi vacanti. Si prospetta in tal modo una problematica sovrapposizione tra proroga di vecchi comandi e espletamento dei concorsi per nuovi comandi a durata quinquennale.

L'articolo 2 riscrive alcune disposizioni della legge n. 23 del 1996 in materia di edilizia scolastica. In particolare, è correttamente ridetermi-

nato l'ammontare complessivo dei mutui concedibili agli enti locali ed è stabilita l'integrale utilizzazione delle risorse previste nel fondo speciale di conto capitale (tabella B) della legge finanziaria 1996. Ancora, è disposta la decorrenza dall'esercizio finanziario dell'anno 1997 del trasferimento agli enti locali degli oneri per la realizzazione, fornitura e manutenzione degli edifici scolastici e sono dichiarati spettanti alle province gli oneri di funzionamento negli uffici scolastici provinciali.

In conclusione, le disposizioni illustrate presentano profili suscettibili di approfondimento e modifica, che il relatore si riserva di formulare, eventualmente anche con la proposta di emendamenti.

Il senatore BRIENZA interviene sull'ordine dei lavori, giudicando inopportuno che la Commissione proceda nell'esame di un decreto-legge che - al di là dell'apparenza tecnica - riveste grande importanza per la politica della scuola, senza aver prima ascoltato le dichiarazioni programmatiche del Ministro. Le modalità di reclutamento del personale docente e l'ammontare delle risorse effettivamente disponibili per l'edilizia scolastica sono, infatti, questioni di rilievo evidente. Propone quindi che l'esame sia rinviato e riprenda solo dopo lo svolgimento di tali dichiarazioni.

Il presidente OSSICINI fa presente di aver sollecitato tanto al ministro Veltroni quanto al ministro Berlinguer lo svolgimento delle dichiarazioni programmatiche in Commissione e che il secondo è disponibile a renderle martedì prossimo. D'altra parte, era doveroso avviare al più presto l'esame del disegno di legge n. 277, anche perchè potrebbe essere inserito nel prossimo calendario dei lavori dell'Assemblea.

Il senatore LORENZI si associa alla proposta di rinvio, formulando rilievi critici nei confronti dei corsi abilitanti e manifestando l'auspicio di nuove modalità di formazione dei docenti, che diano voce anche alle famiglie ed agli studenti.

Il senatore MANIS concorda a sua volta con la proposta, sottolineando la delicatezza della questione concernente i corsi abilitanti, che incide direttamente su uno degli aspetti di maggiore rilievo della vita scolastica. È quindi prioritario ascoltare le dichiarazioni del Ministro.

Dopo che il presidente OSSICINI ha invitato gli oratori a esprimersi esclusivamente sulla proposta di rinvio, il senatore BISCARDI, premesso che il decreto-legge n. 255 gli pare privo dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza, afferma che un preventivo chiarimento da parte del Ministro è quanto mai opportuno, con particolare riferimento all'articolo 1, comma 1, e all'articolo 2, comma 2; per questo è favorevole alla proposta di rinvio. Il Ministro dovrà poi chiarire quale sia l'orientamento del Governo sul reclutamento dei docenti, dal momento che in materia oggi rischiano di sovrapporsi i corsi abilitanti introdotti in via straordinaria dal «collegato», i concorsi previsti dalla normativa tuttora vigente e i futuri corsi di specializzazione universitaria.

Il senatore BEVILACQUA è favorevole al rinvio ed osserva che gli orientamenti del Ministro sono noti solo attraverso le sue dichiarazioni

alla stampa, dal momento che egli non ha ancora ritenuto di incontrare la Commissione.

Infine il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di rinvio del seguito dell'esame, che viene approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 11,55, è ripresa alle ore 12,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 2, comma 59, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Esame e rinvio)
(R139 B00, C07ª, 0001º)

Il presidente OSSICINI dà il benvenuto al ministro Veltroni, al quale sono affidate molte materie di competenza della Commissione.

La relatrice BUCCIARELLI ricorda che lo schema di decreto legislativo all'esame della Commissione va inquadrato in una vicenda più ampia, che trae origine dal *referendum* soppressivo del Ministero del turismo e dello spettacolo, cui fece seguito il decreto-legge di riordino delle competenze statali in materia, più volte reiterato ed infine convertito dalla legge 30 maggio 1995, n. 203. Tale legge, all'articolo 2, recava anche una delega al Governo per l'ulteriore trasferimento di funzioni alle regioni e per il riordino delle competenze statali in materia di spettacolo, ma purtroppo il termine per l'esercizio della delega è spirato invano, lasciando l'ordinamento del settore in una situazione di precarietà. Invita quindi il Governo a valutare l'opportunità di riaprire il termine per l'esercizio della ricordata delega. Il successivo intervento legislativo in materia è rappresentato dall'articolo 2, commi 57, 58, 59, della legge 28 dicembre 1995, n.549 (il provvedimento «collegato» alla manovra finanziaria 1996); tali disposizioni, inserite nella legge a seguito di emendamenti di iniziativa parlamentare, delegano il Governo a emanare uno o più decreti legislativi entro il prossimo 30 giugno per disciplinare la trasformazione degli enti di prioritario interesse nazionale che operino nel settore musicale in fondazioni di diritto privato. Com'è noto, uno degli ultimi atti del Governo Dini fu la trasmissione al Parlamento dello schema di decreto legislativo di attuazione della delega; successivamente, lo scorso 14 giugno, il Governo Prodi ha inviato alle Camere un secondo schema. Di quest'ultimo la relatrice sottolinea in primo luogo la puntuale rispondenza ai principi e ai criteri direttivi contenuti nella legge di delega. In secondo luogo, ella rileva che lo schema, pur nel suo ambito circoscritto, è emblematico di un modo nuovo di affrontare i processi di cambiamento nel settore, attraverso una intensa concertazione con gli operatori e le varie componenti del mondo dello spettacolo.

Passando all'esame del testo, la relatrice sottolinea come sia stato adottato il principio dell'obbligo della trasformazione in fondazioni di diritto privato, intorno al quale già nell'Aula del Senato vi fu un lungo dibattito. Interessati alla trasformazione sono gli enti di prioritario interesse nazionale operanti nel settore musicale. Sono riconosciuti tali,

prevede l'articolo 2, gli enti lirici e le istituzioni concertistiche assimilate, nonché altri enti, associazioni o istituzioni qualora svolgano attività nazionale per dimensione anche finanziaria, tradizione e bacino di utenza, oppure costituiscano anche di fatto un circuito di distribuzione di manifestazioni nazionali e internazionali.

Per il secondo gruppo di enti sopra ricordato, tuttavia, l'obbligo della trasformazione in fondazioni non appare sempre e necessariamente rispondente all'esigenza di eliminare rigidità di gestione e favorire l'apporto dei privati, nel rispetto dell'autonomia culturale, come invece è per gli enti lirici. Sarebbe pertanto auspicabile una differenziazione tra questi ultimi e le istituzioni diverse, quali ad esempio i teatri di tradizione e le istituzioni concertistiche.

Più in generale - prosegue la relatrice - occorre dare certezza che non ci si limita, nel prefigurare il tracciato che deve essere seguito, alla considerazione delle istanze di solo una parte degli operatori del mondo musicale.

La trasformazione in fondazione deve avvenire, ai sensi dell'articolo 5 dello schema, entro tre anni; la relativa deliberazione deve contenere lo statuto, un piano economico-finanziario triennale, la stima del patrimonio e l'indicazione dei soggetti pubblici o privati che concorrono con le proprie risorse, con attenzione particolare ai soggetti privati che abbiano assunto obblighi per i sei anni successivi alla trasformazione. Previsione, quest'ultima, fortemente innovativa, benchè possa essere gravoso per un privato assumere un impegno con una proiezione temporale così prolungata, che potrebbe forse essere ridotta a quattro anni, termine che tra l'altro coincide con la durata in carica del consiglio di amministrazione.

Appaiono convincenti e meditate le disposizioni relative allo statuto, le quali prefigurano un percorso insieme agile, innovativo e realistico. Rimane peraltro non condivisibile la previsione che il presidente dell'ente trasformato debba essere il sindaco, qualora si tratti degli enti diversi dagli enti lirici. Con questa osservazione si ricade peraltro nella già indicata opportunità di predisporre disposizioni specifiche per gli altri enti operanti nel settore musicale.

Lo schema di decreto detta disposizioni relative agli organi, tra le quali risultano forse da approfondire quelle relative ai profili di controllo, che dovrebbero risultare semplificati. Quanto alle disposizioni dell'articolo 24 che concernono il contributo dello Stato agli enti lirici, si deve fare attenzione a non privilegiare il principio della «media storica» dei trasferimenti conferiti agli enti. Sarebbe inoltre opportuno cancellare il riferimento, ai fini della ripartizione della quota del Fondo unico dello spettacolo (FUS), all'entità del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato in servizio alla data di entrata in vigore del decreto, mantenendo invece il più dinamico profilo di una valutazione degli organici necessari per il conseguimento dei fini istituzionali.

Infine l'articolo 25 detta disposizioni di natura tributaria, con la previsione di alcune agevolazioni fiscali, che larga eco hanno ricevuto presso la stampa. Le innovazioni recate sono di sicuro rilievo e vi è da auspicare che non siano vanificate in sede di attuazione.

Infine la relatrice osserva come numerosi siano i profili suscettibili di un più analitico approfondimento, numerose siano le richieste di audizioni pervenute alla Commissione, quanto mai esiguo sia il tempo a

disposizione per l'espressione del parere parlamentare e l'esercizio della delega. L'interrogativo da porsi è se la riflessione sull'utile lavoro compiuto dal Governo debba essere di tale portata da travalicare il termine del 30 giugno. La sua risposta è che così non sia nè debba essere, per la qualità del lavoro governativo svolto e perchè il tempo che passa senza innovare non lascia immutate le situazioni, preda invece di incertezza e impoverimento. Propone pertanto che la Commissione esprima parere favorevole, pur con le osservazioni o condizioni che questa ritenga opportune, talune delle quali, ad esempio in materia di obbligatorietà e di controllo, ella stessa ha suggerito nel corso della esposizione.

Prima dell'inizio del dibattito, prende la parola il ministro VELTRONI il quale auspica che, nelle materie di sua competenza, sia possibile, in qualche caso, raggiungere convergenze più ampie, al di là dei consueti rapporti di maggioranza ed opposizione.

Il Ministro afferma poi che, posto di fronte alla ristrettezza dei tempi disponibili, il Governo ha scelto la strada - senz'altro più faticosa - di impegnarsi per non far scadere invano il termine per l'esercizio della delega. A tal fine ha effettuato una serie di audizioni (i sovrintendenti, le organizzazioni sindacali, l'ANCI e la Conferenza dei Presidenti delle regioni) sul testo predisposto dal precedente Governo, quindi ha preparato il nuovo testo, sul quale ha ripetuto le audizioni, ottenendo sempre valutazioni positive. L'ispirazione di fondo del testo - in armonia con i principi generali cui il Governo intende ispirare la sua azione nel campo della cultura - muove da una volontà di innovazione: l'obbligo di trasformazione degli enti in questione in fondazioni intende favorire la compartecipazione dei soggetti pubblici e di quelli privati, che deve rappresentare un elemento strategico nella politica del settore. Le agevolazioni fiscali intendono quindi incentivare l'afflusso di risorse private nel campo della produzione culturale, visto come strategico. In tale prospettiva viene introdotto un doppio regime: gli atti di liberalità occasionali a favore delle fondazioni possono essere detratti nel limite previsto dalle norme comuni, mentre per i privati che si impegnano a contribuire in misura costante alle fondazioni stesse la detrazione è ammessa fino al 30 per cento del reddito complessivo dichiarato. Tale indicazione è rappresentativa degli orientamenti che il Governo intende applicare all'intero settore della cultura. D'altra parte, la situazione dei fondi pubblici è drammatica: il FUS nel 1998 potrebbe calare a 750 miliardi, rispetto agli 891 del 1990. L'obiettivo del Governo è dunque quello di una convergenza fra pubblico e privato, convergenza che finora non ha avuto luogo. Infine per il consiglio di amministrazione si propone una composizione meno pletorica del precedente testo, mentre la trasformazione in senso privatistico del rapporto di lavoro dei dipendenti risponde anch'essa ad un organico disegno complessivo.

Il presidente OSSICINI, nel dichiarare aperto il dibattito, fa presente che l'esame proseguirà nella settimana prossima.

Il senatore GRILLO, ricordando di essere il presentatore dell'emendamento che introdusse nel provvedimento collegato alla manovra finanziaria per il 1996 il tema degli enti lirici, non concorda sulla rispondenza - asserita dalla relatrice - dello schema di decreto alle norme di

delega. Infatti l'obbligo di trasformazione per gli enti - imposto dallo schema di decreto in esame - è in contrasto con la volontà del Parlamento, che, in sede di esame delle norme di delega, respinse un emendamento dei Gruppi della sinistra volto proprio ad affermare tale obbligo. D'altra parte, la formula consistente nell'obbligo di trasformazione in fondazioni e nel connubio fra soggetti pubblici e privati è destinata a non funzionare. I privati, infatti, non avrebbero alcun interesse ad entrare in una fondazione, se obbligati per legge ad assicurare per molti anni un contributo costante. Se è vero che le risorse assicurate dal FUS sono chiaramente insufficienti, la risposta può essere trovata nel raccordo con le fondazioni bancarie, soggetti tenuti per legge a finanziare iniziative di pubblica utilità e fortemente radicati nelle comunità locali. Era questa, infatti, la proposta originaria della sua parte politica.

In conclusione, il Gruppo di Forza Italia - che concorda sulla necessità di esercitare la delega in tempo utile - potrebbe votare a favore del parere solo a condizione che esso contenesse le seguenti indicazioni: l'eliminazione del limite massimo imposto ai privati del 40 per cento nella partecipazione al patrimonio della fondazione (limite inesistente nella delega); la soppressione dell'obbligo di assicurare un contributo per sei anni (di opinabile legittimità costituzionale); un chiarimento circa gli organi di gestione; una riduzione nell'assetto dei soggetti controllori e infine la rinuncia ad imporre a tutti gli enti un unico modello di fondazione atipica.

Il ministro VELTRONI prende brevemente la parola per fare presente come il testo della delega sia perentorio e non lasci spazio alla facoltatività della trasformazione.

Il senatore GRILLO interviene nuovamente e ricorda che la norma del provvedimento «collegato» rappresenta il punto di mediazione fra quanti volevano affermare esplicitamente la facoltatività della trasformazione e i sostenitori dell'obbligo (un cui emendamento fu bocciato); per questo tace sul punto.

Il senatore D'ONOFRIO rileva che l'accertamento circa la conformità o meno dello schema alla delega ha carattere prioritario, poichè in caso negativo il decreto legislativo sarebbe radicalmente viziato di illegittimità costituzionale. Oggi, poi, si è prodotta la situazione singolarissima di una forte critica da parte del precedente Presidente del Consiglio - in tale veste autore di una prima stesura del decreto - ora Ministro degli esteri, nei confronti del decreto in esame; invita quindi il ministro Veltroni a chiarire quale sia la posizione del Governo nel suo complesso sulla materia. Esprime quindi vivissima perplessità circa l'ispirazione fortemente centralista delle norme di delega e del decreto in esame, da cui manca ogni ispirazione federalista e delle quali è quanto meno singolare che il Governo Prodi si faccia carico. Manca inoltre ogni raccordo con la politica musicale nella scuola e su ciò sarebbe importante sentire anche il Ministro della pubblica istruzione. Per questa ragione l'orientamento del Gruppo Federazione Cristiano Democratica - CCD è contrario.

Il senatore LORENZI esprime apprezzamento per lo sforzo del Governo in direzione della privatizzazione, ma giudica contraddittoria la di-

disciplina relativa al ruolo dei privati, che presenta aspetti di coercizione, rispetto ai quali manifesta forte perplessità. In conclusione, confida in una modifica allo schema di decreto che consenta al capitale privato di operare più liberamente.

Il senatore VEGAS ricorda la genesi della delega, ispirata all'obiettivo di consentire una uscita non traumatica degli enti lirici da un regime rigidamente pubblicistico, per ragioni ad un tempo di principio (essendo opportuno che lo Stato riduca il suo intervento finanziario laddove possono operare utilmente i privati) e finanziarie. L'imposizione dell'obbligo di trasformazione agli enti lirici rischia di risolversi in una finzione sia dal punto di vista giuridico - perchè la nuova disciplina dà vita a una persona giuridica nominalmente privata, ma ingabbiata in pesanti vincoli pubblici - sia da quello economico, poichè difficilmente i privati offriranno contributi significativi. Infatti lo schema di decreto in concreto disincentiva il loro intervento, contraddicendo così il fine della delega, che era quello di accompagnare il progressivo venir meno dei contributi pubblici con l'altrettanto progressivo aumento di quelli privati. Del resto, in un'epoca di grave difficoltà della finanza pubblica non sembra davvero opportuno che lo Stato continui nel ruolo perversamente redistributivo fin qui esercitato, finanziando a carico della fiscalità generale - che grava su tutti i cittadini - un'attività, come la lirica, di cui può godere solo una minoranza privilegiata.

Lo schema di decreto appare in contrasto con le norme di delega - e quindi costituzionalmente illegittimo - anche dal punto di vista finanziario: infatti l'articolo 25, comma 2, introduce agevolazioni fiscali prive di copertura, in diretto contrasto con l'articolo 2, comma 58, lettera l) della legge di delega. Il giudizio sarebbe diverso se la copertura fosse stata reperita attraverso la progressiva riduzione del contributo pubblico. Occorre dunque - conclude - un profondo ripensamento del testo presentato.

La relatrice BUCCIARELLI interviene per precisare - con richiami agli atti parlamentari - che il Parlamento respinse l'ipotesi di considerare facoltativa la trasformazione degli enti lirici in fondazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana di domani, prevista per le ore 15,30, non avrà più luogo, in conseguenza delle deliberazioni adottate dalla Commissione sull'*iter* del disegno di legge n. 277.

La seduta termina alle ore 13,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1996

2ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
PETRUCCIOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Vita.

La seduta inizia alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C08ª, 0001ª)

Il presidente PETRUCCIOLI illustra il calendario dei lavori della Commissione approvato a maggioranza, nella giornata di ieri, dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi ricordando che nella seduta convocata per questa mattina si procederà all'illustrazione e all'apertura della discussione generale sui disegni di legge in materia di consiglio di amministrazione della RAI, mentre nella seduta pomeridiana convocata per le ore 15 di oggi si inizierà l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di edilizia residenziale pubblica. Nella seduta antimeridiana convocata per domani alle ore 9,30 la Commissione continuerà e concluderà la discussione generale sui disegni di legge in materia di consiglio di amministrazione della RAI mentre nella seduta pomeridiana convocata per le ore 15 inizierà l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge contenente modifiche al nuovo codice della strada. Informa poi che il termine fissato per la presentazione di eventuali emendamenti ai disegni di legge in materia di consiglio di amministrazione della RAI è fissato per martedì 25 giugno 1996 alle ore 10 e che al termine della seduta pomeridiana di domani è convocata la riunione dell'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi per decidere il calendario dei lavori della prossima settimana.

Il senatore DE CORATO reitera la richiesta, già avanzata nella riunione dell'Ufficio di presidenza di ieri, di inserire nel calendario dei lavori della Commissione lo svolgimento di audizioni dei vertici dell'IRI, dei sindacati RAI (non solo dei giornalisti ma anche di tutto il personale dell'azienda), ed eventualmente del Presidente della RAI.

A tale richiesta si associa il senatore BALDINI.

Il presidente PETRUCCIOLI, pur ritenendo che tali audizioni potrebbero apportare elementi conoscitivi ai membri della Commissione sul tema in questione, ritiene tuttavia che vi siano circostanze formali e politiche che non consentono di procedere allo svolgimento delle audizioni richieste.

Pone quindi ai voti la proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore De Corato che risulta respinta.

IN SEDE REFERENTE

(62) FOLLONI ed altri - Nuove norme sulla nomina del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa

(468) LAURIA Michele - Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa

(522) DE CORATO ed altri - Modifiche e integrazioni all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo

(702) SEMENZATO ed altri - Norme per la nomina di un amministratore unico della RAI-TV Spa

(708) FALOMI ed altri - Nuove norme in materia di nomina e competenze degli organi della RAI Spa e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

(Esame congiunto e rinvio)

Preliminarmente all'inizio dell'esame dei provvedimenti il senatore DE CORATO dichiara di aver avuto notizia della presentazione di un disegno di legge sul Consiglio di amministrazione della RAI da parte del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Chiede pertanto al Presidente quale procedura la Commissione intenda adottare per prendere in esame anche questo disegno di legge.

Il presidente PETRUCCIOLI fa presente di aver a sua volta avuto notizia della presentazione non soltanto del disegno di legge da parte del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente ma anche da parte di altri Gruppi politici. Afferma quindi che non appena i disegni di legge in questione saranno assegnati alla Commissione verranno immediatamente inseriti nell'ordine del giorno dei lavori della Commissione stessa.

Il senatore TERRACINI dichiara di non comprendere bene l'*iter* che la Commissione intende adottare per l'approvazione della disciplina sul Consiglio di amministrazione della RAI. Chiede pertanto chiarimenti al Presidente.

Il presidente PETRUCCIOLI chiarisce che alla fine della discussione generale, secondo quanto stabilito nel calendario dei lavori appena approvato dalla Commissione, si procederà alla scelta di un testo base tra tutti quelli presentati al quale potranno essere riferiti gli emendamenti.

Illustra pertanto, in luogo del relatore designato, senatore Falomi, i disegni di legge in titolo sottolineando che su questo tema non possano essere fatte distinzioni tra provvedimenti presentati dalla maggioranza o dall'opposizione e che pertanto ogni disegno di legge sarà valutato per i

suoi contenuti e l'apporto che potrà concretamente dare nell'individuazione di una disciplina. Fa inoltre presente che tra i cinque provvedimenti che sono stati presentati ve ne sono alcuni che hanno una filosofia convergente e altri che invece si discostano in maniera evidente. Tra questi ultimi vi è sicuramente il disegno di legge n. 522, primo firmatario il senatore De Corato, assai diverso nei contenuti da tutti gli altri. Esso prevede che il Consiglio di amministrazione sia composto di cinque membri con una complessa procedura di nomina (gruppi di almeno 100 cittadini possono presentare candidature e analoga facoltà è concessa agli Ordini professionali e ai dipendenti della RAI; successivamente la Commissione di vigilanza seleziona le segnalazioni ricevute e quindi il Parlamento, in seduta congiunta, provvede alla scelta dei dieci nominativi da segnalare all'IRI. Quest'ultimo istituto provvede alla nomina dei cinque membri scegliendoli tra i dieci segnalati dal Parlamento; il Presidente viene invece eletto all'interno del consiglio di amministrazione). Pur apprezzando gli spunti concettuali sui quali il provvedimento è imperniato il relatore giudica la procedura piuttosto complessa e di difficile applicazione; ritiene pertanto che non possa essere questo il disegno di legge da scegliere come testo base. Illustra quindi il disegno di legge n. 62, d'iniziativa dei senatori Folloni ed altri il quale prevede che il Consiglio di amministrazione della RAI sia composto da cinque membri e venga nominato da una commissione paritetica della Camera e del Senato composta da un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, su indicazione dell'IRI. Il Consiglio di amministrazione è sottoposto al controllo della commissione paritetica, la quale può revocargli la fiducia se esso si discosta dagli indirizzi parlamentari sul servizio pubblico. Il Presidente viene eletto dal Consiglio di amministrazione nel proprio interno.

Il disegno di legge n. 468 del senatore Lauria Michele dispone che il Consiglio di amministrazione sia composto da quattro membri più un Presidente e che due membri siano nominati dalla Camera e due dal Senato. Il Presidente viene eletto a maggioranza assoluta dai membri del consiglio di amministrazione. Ove tale maggioranza non venga raggiunta esso è nominato d'intesa dai Presidenti delle Camere. Una disciplina temporanea prevede invece il disegno di legge n. 702, dei senatori Semenzato ed altri il quale contempla la nomina di un amministratore unico che, fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo, assume tutte le competenze del Consiglio di amministrazione. Questo amministratore unico viene eletto dalla Commissione di vigilanza a maggioranza dei due terzi dei componenti nelle prime due votazioni e a maggioranza dei presenti nelle successive. Esso dura in carica per non più di due esercizi sociali. Il Direttore generale viene invece nominato dall'azionista di maggioranza.

Il relatore si sofferma infine sul disegno di legge n. 708, dei senatori Falomi ed altri, che prevede l'elezione di un Presidente della RAI (che ne avrebbe la rappresentanza legale) e di un amministratore unico (con compiti gestionali dell'azienda) da parte di una commissione di vigilanza RAI fortemente modificata nella struttura (i suoi componenti sarebbero ridotti a 16 dai 40 attuali) e rafforzata nei compiti di controllo e di indirizzo. Il direttore generale sarebbe invece nominato dall'IRI previo gradimento da parte della Commissione di vigilanza. L'elezione del Presidente e dell'amministratore unico avverrebbe con una maggioranza

dei due terzi della Commissione stessa, maggioranza questa che servirebbe anche all'eventuale revoca. Il relatore sottolinea, a conclusione della illustrazione, che molte proposte hanno un importante punto in comune: la separazione del livello della politica da quello della gestione. In questa direzione vanno tanto il disegno di legge presentato dal senatore Lauria quanto quello presentato dal senatore Semenzato e ritiene che questa sia la base sulla quale la Commissione dovrà probabilmente lavorare. Qualunque sia l'assetto futuro del sistema radiotelevisivo, infatti, una riforma della disciplina del Consiglio di amministrazione della RAI che vada nella direzione appena delineata deve considerarsi strutturale.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore FOLLONI precisa i contenuti del disegno di legge n. 62 di cui è primo firmatario facendo osservare che esso si propone lo scopo di riformare la Commissione parlamentare di vigilanza istituendo un organismo più snello del quale faccia parte un componente per ciascun Gruppo parlamentare e prevedendosi altresì una integrazione dei membri da parte dei Presidenti delle Camere al fine di garantire la pariteticità.

In ordine al disegno di legge n. 468 del senatore Lauria, ricorda che questo provvedimento, come anche il suo, è stato predisposto in un periodo in cui si voleva superare l'estrema politicità del Consiglio di amministrazione (coerente con ciò è la norma che prevede che il Presidente sia scelto dagli altri quattro membri del Consiglio di amministrazione).

Il senatore DE CORATO giudica inusuale la situazione che si è venuta a determinare, in quanto la Commissione si trova a dover esaminare numerosi disegni di legge ai quali se ne stanno per aggiungere altri che verranno deferiti nella giornata di oggi. Ancor più stravagante è il fatto che neppure la maggioranza è stata finora in grado di proporre un disegno di legge unitario. A tale proposito, avanza una proposta di carattere politico-procedurale: si dichiara cioè disponibile, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, a ritirare il disegno di legge di cui è primo firmatario a condizione che la maggioranza sia in grado di fornire subito un testo unitario su cui poter lavorare.

Il senatore BOSI esprime apprezzamento per l'impostazione data alla problematica del Consiglio di amministrazione della RAI dal presidente Petruccioli nella sua relazione introduttiva, anche se l'obiettivo difficoltà di trovare una linea comune ai vari disegni di legge in discussione ha in parte vanificato questo tentativo. D'altra parte una materia delicata quale quella dell'assetto della RAI richiede soluzioni su cui convergano larghe maggioranze e questo risultato si può ottenere solo attraverso un'opera di mediazione che però difficilmente può decollare nella miriade dei provvedimenti presentati. Sottopone perciò alla valutazione della Commissione l'opportunità di avviare una pausa di riflessione all'interno sia delle forze di maggioranza che di quelle di opposizione allo scopo di addivenire alla formulazione di un testo largamente condiviso.

Il senatore BALDINI esprime apprezzamento per la proposta del senatore De Corato, la quale ha il pregio di favorire un chiarimento politico rapido nel rispetto del calendario fissato dalla Commissione. Il Gruppo di Forza Italia si associa pertanto a questa proposta e chiede però che il Governo, che pure correttamente si è astenuto dal presentare un proprio disegno di legge, si pronunci nel merito dei provvedimenti. Conclude auspicando che la soluzione definitiva del problema sia comunque tale da garantire che la gestione della Rai nel futuro possa essere scevra da condizionamenti politici.

Il senatore LO CURZIO esprime apprezzamento per la relazione svolta dal Presidente e nel contempo coglie il significato politico della proposta del senatore De Corato che lo trova particolarmente sensibile in quanto convinto che su questa materia non si debba procedere a colpi di maggioranza.

Il senatore SEMENZATO osserva che la Commissione si trova a dover lavorare sulla base di alcune esigenze assolutamente dirimenti, prima fra tutte l'urgenza di dover provvedere. Per questo motivo, ritiene che essa debba proseguire i suoi lavori in modo corale senza dividersi tra proposte di maggioranza e richieste dell'opposizione. Nel contempo, essa deve essere anche consapevole che il provvedimento che si va ad adottare avrà necessariamente natura provvisoria in attesa della riforma complessiva del sistema radiotelevisivo.

Il senatore FOLLONI si associa alla proposta del senatore De Corato e si dichiara disponibile a sua volta a ritirare il proprio disegno di legge a condizione che ci si possa confrontare su un testo unitario.

Il senatore CARPINELLI giudica apprezzabili gli sforzi compiuti dai presentatori dei vari disegni di legge, in quanto tutti questi provvedimenti sono volti a restituire, in una materia delicata quale quella dell'informazione, un ruolo centrale al Parlamento. In tale quadro, peraltro, non sarebbe neppure corretto procedere attraverso proposte «offerte» dalla maggioranza all'opposizione. D'altra parte, occorre anche chiarire su quali aspetti dovrebbe avviarsi l'opera di mediazione, potendo essa incentrarsi sul numero dei consiglieri di amministrazione come sulla loro professionalità, oppure ancora sulle modalità di nomina. A tale riguardo, osserva che il disegno di legge n. 708, dei senatori Falomi ed altri, ha il pregio di contemplare maggioranze qualificate in grado di garantire tutte le forze politiche e di riformare la Commissione di vigilanza in modo tale da adeguarla alla nuova realtà politico-istituzionale. Ritiene in definitiva che la maggioranza sia in grado di avanzare una propria proposta unitaria, ma essa non può non fondarsi su parametri condivisi da tutti.

Dopo che il senatore LAURO ha chiesto di poter usufruire di una più ampia documentazione normativa, che includa anche l'atto costitutivo e lo statuto sociale della RAI, il senatore DE CORATO precisa che la sua proposta deve intendersi valida sino all'inizio della seduta antimeridiana di domani, nella quale è previsto che si prosegua la discussione generale. Ritiene infatti che il dibattito debba potersi svolgere sulla base di un preciso testo unificato.

Il senatore TERRACINI critica taluni aspetti del disegno di legge n. 708, in particolare laddove prevede la nomina di un amministratore unico che potrebbe diventare il padrone assoluto dell'azienda e soprattutto in quanto attribuisce eccessivi poteri alla nuova Commissione di vigilanza, che potrebbero risultare fortemente condizionanti l'attività gestionale della RAI.

Il presidente PETRUCCIOLI, dopo aver espresso apprezzamento per i toni del dibattito e per la disponibilità offerta in particolare dal senatore De Corato (al quale peraltro ricorda che sul piano procedurale è perfettamente corretto far svolgere una discussione generale congiunta su tutti i disegni di legge presentati e solo al termine di essa lasciare che la Commissione decida eventualmente di adottare un testo base) ricorda che, secondo quanto stabilito dal calendario oggi approvato dalla Commissione, il seguito della discussione generale sui provvedimenti in titolo proseguirà nella seduta di domani mattina.

Il seguito dell'esame congiunto è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

3ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Mattioli.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(610) - Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 286, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore PAROLA, ricorda preliminarmente che il decreto-legge in esame è giunto alla sesta reiterazione e, tra l'altro, in un caso (e cioè tra il decreto n. 396 del 1995 e il decreto n. 499 del 1995) si sono registrati due giorni di vacanza normativa che dovrebbero essere coperti con un'apposita disposizione da introdurre emendando il disegno di legge di conversione.

La finalità principale del decreto-legge riguarda l'utilizzazione delle maggiori entrate dei fondi ex GESCAL riscosse negli anni 1993 e 1994, che ammontano a 1.417 miliardi. L'articolo 1 provvede alla ripartizione

di tale somma destinando 300 miliardi per programmi di riqualificazione urbana da parte dei comuni, 200 miliardi per iniziative di ricerca e sperimentazione nel campo dell'edilizia pubblica, 100 miliardi per interventi a favore delle fasce sociali più deboli, 800 miliardi per l'attuazione, da parte delle regioni, della legge n. 493 del 1993 per l'accelerazione degli investimenti e la semplificazione dei procedimenti edilizi nonchè per la realizzazione, da parte degli istituti autonomi case popolari, di alloggi di edilizia agevolata da cedere in locazione per uso abitativo al fine di garantire la mobilità di lavoratori dipendenti; infine, 17 miliardi sono destinati a indagini sulla fattibilità e compatibilità degli interventi a tutela di interessi storici, artistici, architettonici ed archeologici.

L'articolo 2 prevede l'accelerazione delle procedure finanziarie per programmi straordinari di edilizia sovvenzionata ed agevolata; i fondi resisi disponibili per rinunce o revoche verranno riutilizzati per finanziare programmi di edilizia residenziale già deliberati ai sensi delle leggi vigenti.

L'articolo 3 dispone che le somme destinate alla concessione di contributi per programmi di edilizia finalizzati alla concessione di immobili a dipendenti dello Stato per esigenze connesse alla lotta contro la criminalità organizzata e non utilizzate per tale finalità possano essere destinate dal Ministro dei lavori pubblici ai programmi di riqualificazione urbana.

L'articolo 4 contiene una disposizione volta ad accelerare le procedure di realizzazione di programmi di edilizia residenziale pubblica e l'articolo 5 destina 17 miliardi in favore dei comuni per l'effettuazione di indagini volte a tutelare i beni architettonici, storici, artistici ed archeologici.

L'articolo 6 dispone che il Ministero dei lavori pubblici possa utilizzare parte dei finanziamenti destinati alle regioni per la realizzazione di interventi mirati alle esigenze di mobilità degli assegnatari di alloggi portatori di handicap al fine di effettuare interventi, sempre a favore degli stessi soggetti, ma al di fuori degli alloggi di edilizia e all'interno dei collegamenti fra zone urbane.

L'articolo 7 dispone il prezzo degli alloggi destinati a soggetti sottoposti a procedure di finita locazione e l'articolo 8 contiene norme in merito al personale comandato presso il CER (Comitato per l'edilizia residenziale).

L'articolo 9 modifica il criterio di determinazione del tasso di interesse per l'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sostituendo il tasso legale con il cosiddetto rendistato. Tale norma doveva agevolare l'acquisto per contanti in quanto il rendistato fino a qualche mese fa era superiore al 10 per cento; recentemente, però, il rendistato è sceso al di sotto del tasso legale e quindi la disposizione in questione rischia di ottenere un effetto opposto a quello voluto.

L'articolo 10 dispone in ordine alle modalità di versamento dei proventi derivanti dall'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, i quali rimangono nella disponibilità degli enti proprietari, per essere utilizzati esclusivamente per la realizzazione di programmi finalizzati allo sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica.

L'articolo 11 esclude gli istituti autonomi case popolari dall'obbligo di comunicare al Ministero delle finanze l'eventuale persistenza della ne-

cessità di interesse pubblico nella utilizzazione di beni demaniali o patrimoniali dello Stato.

L'articolo 12 reca una norma di interpretazione autentica relativa alle competenze del CER e l'articolo 13 differisce l'entrata in vigore delle disposizioni per la semplificazione dei procedimenti relativi agli interventi di manutenzione straordinaria sugli edifici statali di interesse storico e artistico. L'oratore segnala in particolare il comma 4, che rinvia al 30 giugno 1996 l'entrata in vigore di talune disposizioni della legge n. 109 del 1994, (cosiddetta «legge Merloni») osservando che tale rinvio è conseguenza della perdurante mancata emanazione del regolamento attuativo della legge in questione.

L'articolo 14 prevede disposizioni volte ad accelerare il procedimento di realizzazione di lavori pubblici relativi ad opere di edilizia scolastica e l'articolo 15 autorizza il Ministro del tesoro ad operare variazioni di bilancio per l'attuazione di ordinanze in materia ambientale del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'articolo 16 contempla vari stanziamenti finanziari per il completamento di programmi di interventi adottati dalle autorità di bacino e dalle regioni ed infine l'articolo 17 dispone il differimento dei termini in materia di denuncia dei pozzi e di captazione di acqua nelle aree protette.

Avviandosi alla conclusione il relatore PAROLA, pur constatando la complessità del provvedimento in esame, che contiene norme eterogenee, auspica che il decreto-legge possa essere finalmente convertito in legge perchè ciò consentirebbe l'utilizzazione dei fondi e la conseguente incentivazione del comparto dell'edilizia pubblica che versa in una grave situazione di crisi.

Apertasi la discussione, interviene il senatore SARTO, il quale ritiene che l'articolo 5 dovrebbe essere reso in termini maggiormente cogenti, al fine di garantire l'effettiva utilizzazione dei 17 miliardi previsti per le indagini per interventi a favore dei beni architettonici, storici, artistici ed archeologici.

In ordine all'articolo 14, comma 1, ritiene che dovrebbe essere soppressa la disposizione che consente al presidente della regione di sostituirsi alla conferenza dei servizi in caso di mancata unanimità. Tra l'altro, ritiene superflua la creazione di un'apposita conferenza per l'edilizia scolastica.

Il senatore CÒ osserva che la ripartizione dei fondi ex GESCAL di cui all'articolo 1 non appare del tutto coerente con talune importanti sentenze della Corte costituzionale in materia, le quali hanno sottolineato la necessità di utilizzare questi fondi esclusivamente per l'edilizia sovvenzionata ed agevolata.

In merito al comma 2 dell'articolo 2, si dichiara contrario alla possibilità di revocare i finanziamenti e ritiene che occorra invece trovare un meccanismo che imponga la realizzazione degli interventi, quale potrebbe essere la nomina di un commissario *ad acta*. Sull'articolo 7, fa notare che il prezzo ivi indicato, non essendo appetibile per i privati, finirà per paralizzare l'operatività della norma. Analogamente, deve essere rivista l'applicazione del rendistato, che è ormai sceso al di sotto del 10 per cento. Condivide infine la preoccupazione

del senatore Sarto circa la necessità di rendere cogente l'articolo 5.

Conclusasi la discussione generale, replica brevemente il relatore PAROLA, il quale condivide le osservazioni del senatore Sarto circa la necessità di unificare i procedimenti amministrativi, ma fa osservare che l'eventuale trasformazione dell'articolo 5 in norma cogente potrebbe richiedere la disponibilità di fondi maggiori. Si sofferma quindi sul problema delle fasce più deboli, di cui alla lettera c) dell'articolo 1 e concorda nel ritenere non operativo l'articolo 7, essendo il prezzo ivi indicato non remunerativo per i privati.

Il sottosegretario MATTIOLI concorda con le valutazioni del relatore e ricorda che il decreto ha già prodotto notevoli effetti in merito alle procedure di ripartizione dei fondi di cui all'articolo 1. Ciò rende necessaria, pertanto, la sua conversione in legge.

Osserva che la questione della adeguata utilizzazione dei fondi ex GESCAL, sollevata dal senatore Cò, ha effettivamente un fondamento, avendo la Corte costituzionale indicato con chiarezza le diverse finalizzazioni. Al riguardo, è intenzione del Governo operare in futuro con decisione nella direzione indicata dalla Corte e ciò potrà essere fatto in parte anche in sede di emanazione dei decreti attuativi.

Pur apprezzando l'indicazione del senatore Sarto in ordine alla necessità di una maggiore efficacia cogente dell'articolo 5, condivide al riguardo le perplessità espresse dal relatore e ritiene che, in sede di presentazione di emendamenti, sarebbe preferibile non introdurre forme di obbligatorietà di tipo burocratico, bensì modificare la norma improntandola a finalità selettive.

Conclude, ricordando che il Governo sta predisponendo un provvedimento quadro di riforma dell'edilizia residenziale pubblica volta a trasferire tutte le competenze in materia alle regioni, riservando allo Stato solo compiti di indirizzo e controllo. Del resto, è impegno preciso del Ministro dei lavori pubblici cercare di operare affinché, in questa delicata materia, sia finalmente superata la fase della provvisorietà e della precarietà.

Dopo che la Commissione ha convenuto di fissare per le ore 19 di giovedì 27 giugno prossimo il termine di presentazione degli emendamenti, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1996

2ª Seduta*Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

Interviene il ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, Michele PINTO.

La seduta inizia alle ore 14,40.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali sugli indirizzi generale della politica del suo Dicastero**

(R046 003, C09ª, 0001ª)

Il presidente SCIVOLETTO porge cordiali auguri di benvenuto e di buon lavoro al ministro Pinto, ringraziandolo di aver accolto tempestivamente l'invito della Commissione. Sottolinea al riguardo che la 9ª Commissione punterà al rilancio dell'agricoltura italiana, cui va assicurata una ricollocazione strategica che tenga conto dei punti di riferimento costituiti dall'europesismo, dal federalismo e dall'integrazione europea, coniugando i rapporti fra risanamento e sviluppo, emergenze e riforme strutturali, agricoltura e ambiente, Nord e Sud del Paese. Esprime, infine, l'auspicio che, nel rispetto delle reciproche competenze, possano instaurarsi rapporti di piena e fruttifera collaborazione fra Parlamento e Governo.

Il ministro PINTO ringrazia il presidente Scivoletto per le parole di benvenuto, pronunciate con accenti non formali, dichiarandosi convinto della esigenza di costruire fattivi rapporti di collaborazione con il Senato e con le Commissioni parlamentari, convinto come è del ruolo fondamentale che le istituzioni parlamentari potranno svolgere nell'interesse del settore agricolo, che va ricondotto al centro dell'attenzione delle politiche nazionali. Dichiarato di consegnare agli atti della Commissione una relazione cui si richiama per riassumere gli orientamenti del suo dicastero in materia di politica generale per il settore (cui sono allegati anche due separati appunti in materia di quote latte e di encefalopatia spongiforme dei bovini -BSE), sottolinea che occorre rompere l'isolamento in cui è stato finora tenuto il settore agricolo, alla luce della

considerazione che, nelle moderne economie, l'agricoltura tende a diventare sempre di più agroindustria (al riguardo fa rilevare che circa l'80 per cento dei prodotti che giungono sulle nostre mense sono prodotti agroindustriali).

Ricordato quindi come, a livello comunitario, ai quindici Paesi che attualmente compongono l'Unione, si potranno aggiungere in prospettiva i Paesi dell'Europa centrale ed orientale (PECO), fa osservare come, venuto meno il quadro di assistenzialismo e protezionismo cui si è fatto ricorso in passato, nuove sfide vengono poste dalla globalizzazione dei mercati, susseguente anche agli accordi in materia di commercio internazionale, il che rende necessario puntare più che a incrementare la quantità, a valorizzare le caratteristiche di qualità e tipicità legate all'origine geografica e alle tradizioni del Paese.

Rilevato, quindi, come il valore del comparto agricolo sul PIL sia abbastanza ridotto (attestandosi attualmente intorno al 4 per cento), fa osservare come ben maggiore diventa il peso del settore, se si tiene conto del comparto agroindustriale e di quanto sta a monte e a valle della produzione agricola (agroindustria, meccanica, chimica, mangimistica ecc.). Sottolineato il carattere strategico della modernizzazione del settore, osserva che è mancata una politica globale per l'agricoltura, più che altro gestita sul terreno dell'emergenza. A nessuno sfuggono, certo, le difficoltà esistenti nei rapporti fra livello statale e regionale di governo, ma appaiono certamente maturi i tempi per dare piena esecuzione al dettato costituzionale: va ricordato al riguardo quanto già previsto, in tema di federalismo fiscale, dall'ultimo provvedimento collegato di finanza pubblica per il 1996. Ribadisce quindi l'esigenza di contribuire, sul piano nazionale e comunitario, al completamento della riforma della politica agricola dell'Unione europea (ovviando anche agli elementi di rigidità implicati dal sistema delle quote produttive), sottolinea l'opportunità di procedere alla riforma della pubblica amministrazione (sulla base dei principi di funzionalità e decentramento amministrativo) e di accrescere la competitività delle imprese, riorganizzando un'offerta produttiva, che appare troppo parcellizzata, specialmente se confrontata con le soluzioni invalse in altri Paesi, quali la Francia.

Il ministro Pinto ribadisce poi la necessità di procedere ad una modernizzazione del settore utilizzando lo stimolo della leva fiscale, e di rivedere il sistema catastale e previdenziale, nonchè di tutelare il consumatore sotto il profilo della sicurezza degli alimenti. Passando al terreno delle scelte operative, assicura il proprio impegno a riportare la questione agricola nell'alveo delle linee generali di politica economica del «sistema Paese» ed a rafforzare il comparto secondo criteri di programmazione agricola nazionale, che va ideata a livello di Ministero ma sulla base di esigenze e di istanze regionali: in tal senso esprime una valutazione molto positiva sulle opportunità di consultazione offerte dalla sede del Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali (di cui alla legge n. 491 del 1993): al riguardo sottolinea l'opportunità di una piena attuazione di quanto già previsto dalla citata legge n. 491, anche attraverso un coinvolgimento delle istituzioni regionali, tenuto conto che l'Italia può definirsi il Paese delle «cento agricolture».

Dopo aver svolto ulteriori osservazioni, il Ministro si sofferma sul quadro normativo relativo ai rapporti Stato-Regioni previsto dalla legge n. 491, (ricordando al riguardo l'opportunità che l'Italia esprima una po-

sizione unitaria di sintesi in sede comunitaria); il Ministro si sofferma quindi sui dati relativi al bilancio ordinario del Ministero, che, per il 1996, reca uno stanziamento di 1885 miliardi di lire, di cui 915 destinati alle spese correnti del Ministero e 969 alle spese in conto capitale, in larga parte riferite a trasferimenti alle Regioni o ad altri organismi, quali i residui di rate di mutui di miglioramenti fondiari. Ne consegue - prosegue il ministro Pinto - che assomma a circa 250 miliardi l'ammontare di risorse che possono essere programmate e gestite a livello di Ministero.

Il ministro Pinto passa, quindi, a trattare delle iniziative intraprese in relazione al semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, sottolineando come tale dato non vada enfatizzato, in quanto quel che conta è riuscire a realizzare, in modo continuativo a livello comunitario, le necessarie convergenze. Ricordato il quadro degli adempimenti di ordine istituzionale che erano da prendere in considerazione in occasione del semestre (riforma delle organizzazioni comuni di mercato dei prodotti mediterranei; fissazione dei prezzi agricoli per la campagna di commercializzazione 1996-1997; organizzazione della seconda sessione del Consiglio dei Ministri dell'agricoltura, allargata ai Paesi PECO e Baltici; avvio del dialogo con Cipro e Malta in preparazione dei negoziati di adesione; riflessione sull'istituzione delle zone di libero scambio) il ministro Pinto fa rilevare che larga parte delle riunioni comunitarie sono state monopolizzate dalla grave emergenza determinatasi per il settore zootecnico, per effetto della BSE (encefalopatia spongiforme dei bovini). Fatti rilevare comunque i positivi risultati raggiunti in tema di riconoscimento dei prodotti tutelati da denominazione di origine e da indicazione geografica, osserva che il dibattito sulla riforma del settore ortofrutticolo è comunque entrato in una fase conclusiva, che potrebbe preludere alla definizione di un accordo in tempi brevi.

Il Ministro si sofferma, quindi, sulla questione dell'IVA zootecnica, ricordando che l'aliquota è stata recentemente ridotta dal 19 al 16 per cento; fa al riguardo rilevare che, a seguito della gravissima crisi che ha colpito il settore, è stata avanzata la richiesta di un ulteriore adeguamento del livello di tale imposta alle medie comunitarie, e ciò al fine anche di eliminare i gravi fenomeni di illegalità nel commercio delle carni e di evasione dell'imposta stessa. Fa rilevare di avere sottoposto la questione al Ministro delle Finanze, ritenendo al riguardo che sia comunque necessario dare una risposta immediata a un settore così colpito dalla crisi; in merito sottolinea che occorre, in primo luogo, identificare risorse di copertura che compensino, sul piano finanziario, gli effetti di parziale riduzione del gettito derivante dall'imposta; in secondo luogo occorre procedere ad attivare l'attività di controllo alle frontiere e, in terzo luogo, occorre evitare che la riduzione dell'aliquota dell'imposta si traduca in un vantaggio solo per una parte della filiera, precisando di aver ottenuto l'impegno delle associazioni, perchè gli effetti di tale intervento investano in particolare la fase del consumo, attraverso una riduzione dei prezzi equa e proporzionata.

Accenna infine ai problemi della ricerca scientifica e della sperimentazione in agricoltura, ricordando che l'attuale sistema prevede, oltre ai ventitrè istituti del Ministero, anche altri istituti, laboratori e facoltà che si occupano di ricerca agraria e che vanno riformati e raccordati tra di loro, così come già previsto dalla stessa legge n. 491 del 1993.

Su tutti i temi finora esaminati, il ministro Pinto assicura che si farà carico di identificare idonee soluzioni legislative e presentare al Parlamento disegni di legge, che tengano conto di tutto il lavoro già svolto, a livello parlamentare, dalle competenti Commissioni.

Il Ministro affronta quindi il delicato problema costituito dalla Federconsorzi e dai consorzi agrari, che presentano un fatturato di circa 5.000 miliardi, precisando che è un problema che, a suo avviso, va affrontato tempestivamente. Passa poi ad esaminare le questioni collegate al sistema di previdenza agricola, osservando che l'attuale situazione, caratterizzata dalla cancellazione di precedenti agevolazioni contributive, non sembra tenere adeguatamente conto delle reali retribuzioni del settore e ricorda al riguardo che, in sede di reiteratione di uno strumento di decretazione di urgenza, è stata prevista una proroga alla fine di luglio di una rata dei contributi in scadenza a giugno, nel presupposto che si possa procedere nel contempo a formulare una proposta di razionalizzazione del settore, improntata a criteri di equità.

Quanto alla situazione dell'AIMA, il ministro Pinto sottolinea l'opportunità di procedere all'adeguamento funzionale dell'Azienda alle nuove esigenze del mondo agricolo, garantendo anche serenità alle persone che operano nel settore. Ricordato, quindi, il carattere innovativo che caratterizza la legge n. 97 del 1994 a favore delle zone montane (cui va data piena e completa attuazione) e sottolineata l'esigenza di attivare politiche che favoriscano l'impiego e il ritorno dei giovani in agricoltura, fa rilevare che, in tema di genuinità dei prodotti e di pesca, ai fini dell'economia dei tempi del dibattito, la posizione del dicastero è riassunta dalla relazione già consegnata agli atti della Commissione in inizio di seduta. Anche sulla questione delle quote latte e della BSE (encefalopatia spongiforme dei bovini) la documentazione aggiuntiva consegnata alla Commissione fornisce un quadro aggiornato delle questioni all'esame; in ordine alle quote latte, precisa che la legge n. 46 del 1995 aveva introdotto il principio dell'autocertificazione della produzione, che si è tradotto in uno strumento cui si è fatto ricorso in modo abnorme, con effetti sulle quote prodotte, tanto che, i primi di giugno, la Commissione dell'Unione europea ha notificato un invito all'Italia ad adottare misure in tema di compensazione a livello di associazioni, e richiama al riguardo l'esigenza di identificare urgentemente delle soluzioni sul piano legislativo.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Pinto ribadisce la propria disponibilità ad instaurare un rapporto di collaborazione fattiva con la Commissione, dichiarandosi disponibile a fornire alla Commissione un'informativa, anche con cadenza mensile, in ordine all'azione del dicastero.

Il presidente SCIVOLETTO ringrazia il ministro Pinto per l'ampia ed esaustiva relazione svolta, e si esprime in senso favorevole ad accogliere l'impegno per un confronto periodico con il Ministro ai fini di una proficua collaborazione.

Dopo brevi interventi in materia di organizzazione dei lavori dei senatori MINARDO, MARINI, CUSIMANO, BETTAMIO, il PRESIDENTE avverte che il dibattito sulle comunicazioni del ministro Pinto proseguirà nella seduta di domani.

Conviene la Commissione.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO E ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO
DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI
(A007 000, C09ª, 0001ª)*

Il PRESIDENTE avverte che, sulla base di quanto convenuto nell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, giovedì 20 giugno alle ore 9,30, è integrato con l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 37 di conversione del decreto-legge 7 maggio 1996, n. 247, in materia di personale della Federconsorzi; avverte altresì che la seduta stessa avrà inizio alle ore 10,30 anzichè alle ore 9,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,50.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1996

2ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

*La seduta inizia alle ore 15,30.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

(A007 000, C10ª, 0001ª)

Il presidente CAPONI invita i Gruppi a far pervenire la designazione dei propri rappresentanti nella Sottocommissione per i pareri. Informa quindi che il Ministro dell'industria, già convocato per la giornata di oggi, a seguito di impegni in sede di Governo, ha chiesto il rinvio della sua audizione, nuovamente fissata per mercoledì 26 giugno alle ore 15, mentre il Ministro per il commercio con l'estero effettuerà comunicazioni sulla politica del suo dicastero mercoledì 3 luglio alle ore 15. Essendo stato assegnato alla Commissione in sede deliberante il disegno di legge n. 720, comunica che tale disegno di legge verrà posto all'ordine del giorno della prossima settimana.

Il senatore PONTONE chiede che venga portata all'attenzione del prossimo Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi la richiesta di audizione informale delle parti sociali relativamente alla temuta chiusura degli stabilimenti di Roma e Pomezia della Rhone Poulenc-Rorer.

Il presidente CAPONI fornisce assicurazioni in merito.

Proposta di indagine conoscitiva sulle strategie industriali della Fiat-auto

(A048 000, C10ª, 0001ª)

Conformemente all'orientamento unanime emerso in sede di Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi il 5 giugno scorso, il presidente CAPONI propone che la Commissione richieda al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione ad effettuare un'indagine conoscitiva sulle strategie industriali della FIAT auto. La proposta nasce dall'opportunità di acquisire informazioni e documentazioni circa le attuali difficoltà del mercato dell'auto in Italia, le ipotesi di ristrutturazione di alcuni stabilimenti FIAT con richiesta di

intervento della cassa integrazione guadagni, nonché notizie riguardanti il trasferimento di alcune produzioni in stabilimenti del gruppo localizzati all'estero. Sottopone quindi alla Commissione un'ipotesi di programma delle audizioni e dei sopralluoghi da effettuarsi nel quadro dell'indagine.

Il senatore DEBENEDETTI, dopo aver ottenuto dal presidente Caponi sintetiche precisazioni sullo scopo dell'indagine, esprime alcune perplessità in relazione alla possibile intromissione del Parlamento nel rapporto tra azienda e sindacati dei lavoratori, ritenendo che interlocutore privilegiato del Parlamento dovrebbe essere il Governo.

Il senatore DE CAROLIS, pur comprendendo le perplessità del senatore Debenedetti, si dice d'accordo con la proposta di indagine conoscitiva, a condizione che essa si concluda in tempi ravvicinati, consentendo così alla Commissione di concentrare la propria attenzione sulle problematiche, da lui ritenute di rilevanza primaria, delle piccole e medie imprese.

Il senatore TRAVAGLIA ritiene che la Commissione dovrebbe confrontarsi con il tema dello sviluppo produttivo in un'ottica più ampia, piuttosto che attardarsi nell'analisi di strategie industriali sulle quali reputa difficile che essa possa incidere. Sottolinea poi l'importanza di operare in vista di un'ampia delegificazione della normativa in materia industriale.

Il senatore ASCIUTTI precisa di essersi espresso in sede di Ufficio di presidenza per l'audizione formale della FIAT-auto, non ritenendo, però, che ciò implicasse necessariamente l'avvio di un'indagine conoscitiva. Il suo gruppo reputa che debbano essere privilegiate misure di rilancio dell'attività economica nel suo complesso.

Il senatore LARIZZA dichiara di aver avanzato l'ipotesi di un'indagine conoscitiva sulle strategie della FIAT-auto in ragione della centralità di tale azienda per l'economia del Paese: attorno ad essa infatti ruotano i problemi di un ampio indotto di piccole e medie imprese, nè la questione dell'occupazione può essere considerata secondaria dal Parlamento, soprattutto quando si è di fronte alla devoluzione di risorse pubbliche.

Il senatore DE LUCA Athos ritiene che lo strumento dell'indagine vada adottato con l'unico scopo di consentire una conoscenza a più ampio raggio delle questioni oggetto della stessa. Si dice quindi favorevole alla proposta, auspicando però che l'indagine possa svolgersi e concludersi nei tempi più ravvicinati possibili.

Il senatore SELLA di MONTELUCE reputa l'indagine proposta interessante e positiva sul piano dell'informazione e della documentazione: sarà infatti possibile acquisire elementi di conoscenza anche sul tema della concorrenza che l'azienda FIAT-auto è chiamata a fronteggiare, nonché degli investimenti che la medesima azienda sta effettuando in campo ambientale. È anch'egli favorevole ad una conclusione dell'inda-

gine in tempi ravvicinati, evitando che essa costituisca intralcio all'attività che la Commissione è chiamata a svolgere in altri campi.

Il senatore TURINI si richiama all'interrogazione n. 3-00012 dell'onorevole Ortolano e alla risposta fornita dal sottosegretario Ladu nella seduta dell'Assemblea della Camera dei deputati del 6 giugno scorso, sottolineando l'importanza del tema e rilevando come il Parlamento non possa interessarsi delle piccole e medie imprese facenti parte dell'indotto se non occupandosi anche delle grandi imprese che a tale indotto danno origine.

Il senatore NAVA manifesta la sua preferenza per un'indagine a contenuto più ampio in cui siano chiamati preliminarmente a fornire informazioni e documentazione il Governo e la Confindustria e solo successivamente la FIAT-auto.

Il senatore PALUMBO, sottolineando come il dibattito che si sta svolgendo in Commissione nasca più da problemi di carattere terminologico che da considerazioni di sostanza, conferma a nome del gruppo del PPI l'adesione alla proposta di indagine conoscitiva.

Il senatore DI BENEDETTO ritiene che sarebbe stato più opportuno iniziare l'attività della Commissione con l'audizione del Ministro dell'industria, procedendo in seguito alla programmazione di indagini conoscitive; la proposta di indagine poi dovrebbe, a suo modo di vedere, avere un contenuto più ampio di quello prospettato.

Il senatore DEMASI, richiamatosi a sua volta alla risposta fornita dal sottosegretario Ladu all'interrogazione dell'onorevole Ortolano, si dice favorevole all'indagine conoscitiva, nel cui ambito individua importanti connessioni con le problematiche delle piccole e medie imprese dell'indotto.

Alla luce del dibattito svoltosi il presidente CAPONI pone ai voti la proposta di indagine conoscitiva in titolo, dando lettura di un programma che prevede una serie limitata di audizioni da svolgersi in Commissione.

Con dichiarazioni di voto favorevole dei senatori DEBENEDETTI (che preferirebbe però una modifica formale del titolo dell'indagine) e ASCIUTTI (che sottolinea ancora l'opportunità di tempi ristretti), la proposta di indagine conoscitiva è approvata all'unanimità dalla Commissione.

La seduta sospesa alle ore 16,50 riprende alle ore 18,40.

Proposta di indagine conoscitiva sulla trasparenza delle tariffe elettriche
(R048 000, C10ª, 0002ª)

Il presidente CAPONI, dopo aver fornito alcune sintetiche informazioni sull'indagine conoscitiva in materia, iniziata e non conclusa

nella passata legislatura, dà la parola al senatore Pappalardo che ne ha seguito con particolare attenzione i lavori.

Il senatore PAPPALARDO si richiama alla normativa che ha dato origine alla questione dei cosiddetti «oneri nucleari», prevedendo un compenso a favore dell'ENEL per la mancata realizzazione delle centrali. Al riguardo fu avanzata la proposta di istituzione di una Commissione di inchiesta sull'ENEL, proposta che incontrò ostacoli, dandosi in seguito avvio ad un'indagine conoscitiva, i cui lavori si erano praticamente conclusi nella scorsa legislatura. Da essi è emersa in tutta evidenza la complicatezza della struttura tariffaria, soprattutto in relazione alle utenze domestiche; nel suo ambito due voci - sulla quale sono in corso anche indagini giudiziarie - hanno destato grosse perplessità: i già citati «oneri nucleari» e le quote di prezzo aggiunte alla fattura ENEL a compensazione dei ridotti apporti al fondo di dotazione. Su questa ultima voce interviene il decreto-legge n. 227 del 29 aprile 1996, recante disposizioni urgenti in materia di incremento delle tariffe elettriche di cui al provvedimento CIP n. 32 del 23 maggio 1986, ormai prossimo alla scadenza e di cui la Commissione sarà presto chiamata ad occuparsi, ove reiterato. Lungi dal poter produrre un danno all'ENEL alla vigilia della sua privatizzazione in termini di ribasso del suo valore azionario, egli ritiene che l'operazione di trasparenza realizzabile attraverso l'indagine possa rendere più agevole la prospettata immissione sul mercato di quote di proprietà dell'azienda elettrica. Il quadro emerge già in maniera chiara dalle audizioni effettuate nel corso della passata legislatura; ciò non toglie che sia possibile programmare - ove la Commissione lo ritenga opportuno - ulteriori audizioni.

Il senatore ASCIUTTI ritiene opportuno che i membri della Commissione prendano preventivamente conoscenza del materiale acquisito nella scorsa legislatura e messo a disposizione dal Presidente, decidendo alla luce di questo in merito alla proposta di indagine conoscitiva.

Il senatore MANTICA ritiene che, sulla base del materiale già acquisito si potrebbe rapidamente pervenire all'elaborazione e all'approvazione di un documento conclusivo dell'indagine conoscitiva; sottolinea poi le connessioni che la proposta di indagine presenta con il decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di incremento delle tariffe elettriche.

Il presidente CAPONI propone quindi di richiedere al Presidente del Senato un assenso di massima allo svolgimento dell'indagine in titolo, riservandosi la Commissione di elaborare e di trasmettere per la necessaria autorizzazione il programma dettagliato delle audizioni.

La Commissione approva all'unanimità.

Proposta di indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale
(R048 000, C10ª, 0003ª)

Il presidente CAPONI rileva preliminarmente come il processo di privatizzazione in corso appaia destinato a compiersi lasciando il Parla-

mento in una posizione marginale. L'avvio di un'indagine in materia consentirebbe invece alla Commissione di seguire più da vicino una tematica di grande rilevanza per l'economia del Paese.

Il senatore MANTICA manifesta perplessità sulla proposta di indagine conoscitiva, ritenendola non suscettibile di far scaturire ricadute apprezzabili per i lavori che la Commissione è chiamata a svolgere in altre sedi. D'altra parte gli pare inopportuna l'attivazione di uno strumento atto a consentire l'intromissione del Parlamento nelle scelte di investimento di soggetti privati.

Il senatore PAPPALARDO ritiene che l'indagine già svolta nelle passate due legislature si sia rivelata particolarmente utile per i lavori della Commissione. Ricorda poi che la questione dell'EFIM e quella dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta sono da considerarsi tutt'altro che concluse e sottolinea come, anche in vista della soluzione di tali pendenze, l'avvio dell'indagine conoscitiva potrebbe risultare utile ed opportuna.

Il senatore NIEDDU ritiene particolarmente auspicabile l'acquisizione di elementi di conoscenza sull'operare del processo di privatizzazione. Si sofferma poi sull'offerta pubblica di acquisto della Montefibre, al cui riguardo si pone un problema di trasparenza dei programmi industriali del soggetto candidato all'acquisto delle azioni di maggioranza. Si dice quindi favorevole all'indagine conoscitiva nel cui ambito auspica che possano essere auditi, insieme ad altri soggetti, anche l'Enichem e il Gruppo Orlandi.

Il senatore ASCIUTTI ritiene che, prima di assumere decisioni in relazione a prospettate audizioni, i membri della Commissione debbono avere il tempo di esaminare il materiale acquisito nel corso delle precedenti legislature e messo a disposizione dal Presidente.

Dopo che il senatore TRAVAGLIA ha richiamato l'attenzione sulla necessità di definire con chiarezza i confini dell'indagine, sottolineando come la liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta sia difficilmente riconducibile nell'ambito di un'indagine sulle privatizzazioni, il presidente CAPONI pone ai voti la proposta di richiedere al Presidente del Senato un assenso di massima allo svolgimento dell'indagine in titolo, riservandosi la Commissione di elaborare e di trasmettere per la necessaria autorizzazione il programma dettagliato delle audizioni.

La proposta del Presidente è approvata all'unanimità.

La seduta termina alle ore 19,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1996

3ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale TREU e il sottosegretario per lo stesso dicastero PIZZINATO.

La seduta inizia alle ore 11,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C11ª, 0001º)

In apertura di seduta, il presidente SMURAGLIA comunica che, su richiesta di un Gruppo parlamentare è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, ed avverte che, ove la Commissione aderisca alla predetta richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sul programma del Governo in relazione alle materie di competenza della Commissione

(R046 003, C11ª, 0001º)

Il PRESIDENTE, dopo aver rivolto un cordiale saluto al Ministro, lo ringrazia per aver sollecitamente risposto all'invito della Commissione, anticipando, per sopravvenuti impegni governativi, l'audizione prevista per la seduta pomeridiana odierna, e gli dà la parola.

Il ministro TREU ricorda preliminarmente che il programma in base al quale il Governo ha ottenuto la fiducia delle Camere e segnatamente la parte di esso dedicata alle politiche del lavoro si inquadra, assumendolo come punto di riferimento prioritario, nel contesto costituito dal processo di integrazione europea, nell'ambito del quale, peraltro,

l'occupazione è indicata come priorità assoluta così come è ribadito anche nelle conclusioni della Presidenza italiana in occasione della recentissima Conferenza tripartita su crescita e occupazione, il cui testo è consegnato dal Ministro alla Presidenza della Commissione.

Tra i capisaldi dell'azione del Governo sul piano delle politiche del lavoro, peraltro strettamente intrecciate alla politica economica generale del Paese, vi è la conferma del metodo della concertazione applicato nell'accordo del luglio 1993, con le rivisitazioni e le integrazioni che si rendessero necessarie. Tale impostazione è stata ribadita nei giorni scorsi dal Presidente del Consiglio, in fase di avvio di un confronto ad ampio raggio con le parti sociali, confronto che si propone di pervenire ad un accordo di ampio respiro per attuare un'ampia gamma di iniziative in materia di occupazione: il Governo punta, in sostanza, ad attivare il circolo virtuoso che raccorda la lotta all'inflazione all'obiettivo della riduzione dei tassi di interesse per restituire fiducia agli investitori; da questo punto di vista, inoltre, occorre ricordare che l'azione di risanamento dei conti pubblici e le conseguenti misure di rigore non possono essere disgiunte dall'individuazione di risorse adeguate da destinare ad investimenti, in modo da perseguire, come è nell'intendimento del Governo, il difficile obiettivo dell'equilibrio tra stabilità e occupazione. In tema di investimenti, va sottolineata l'importanza di un loro rilancio nel settore delle infrastrutture, considerata la grave carenza che al riguardo si registra in alcune aree del Paese, e soprattutto nel Mezzogiorno, carenza che pregiudica gravemente la crescita economica complessiva. Vi è, in materia, un impegno del Governo per un utilizzo maggiormente finalizzato dei fondi europei, secondo le indicazioni elaborate in sede comunitaria, mentre, per quanto riguarda la mobilitazione delle risorse interne, occorre rimuovere le difficoltà di impiego che conducono, peraltro, alla obiettiva esigenza di una riforma della pubblica amministrazione e, in particolare, di uno snellimento delle procedure di spesa.

Proseguendo nella sua esposizione, il ministro Treu ricorda che tra le parti inattuate dell'accordo del luglio 1993, va ricordata quella relativa alla formazione professionale. Il Governo intende colmare tale lacuna, procedendo ad una revisione e ad un potenziamento del sistema formativo nel suo complesso, coordinando l'azione del Ministro del lavoro con quella delle altre amministrazioni pubbliche competenti in materia di educazione di base e di ricerca, e in particolare con le Regioni, alle quali spetta la competenza primaria in materia. In tale prospettiva, occorrerà procedere ad una revisione della legge-quadro del 1978, intesa ad attuare il più ampio decentramento alle Regioni ed a potenziare gli strumenti di monitoraggio anticipato del fabbisogno formativo realmente esistente. Su tale materia è pronto un progetto nazionale, concordato con le parti sociali e con le Regioni.

Un altro capitolo rilevante delle politiche del lavoro riguarda i servizi all'impiego: il Ministero ritiene matura una riforma del settore basata su un forte decentramento istituzionale alle Regioni e su una apertura controllata nei confronti di soggetti privati. Tali misure dovranno peraltro coordinarsi con quelle relative alla formazione professionale poichè entrambe si muovono nella prospettiva della creazione di nuova occupazione.

In materia di flessibilità, potrebbe essere ripresentato un disegno di legge della passata legislatura contenente, tra l'altro, norme per la rego-

lazione del lavoro interinale, una nuova disciplina dei contratti a termine e norme per l'incentivazione del lavoro a tempo parziale, particolarmente efficace per un inserimento graduale sul mercato del lavoro di soggetti più deboli, quali i giovani e le donne, e per agevolare un'uscita non traumatica dal mercato del lavoro di soggetti anziani, secondo l'esperienza positiva di altri paesi. Per quanto riguarda la riduzione degli orari di lavoro, ferma restando la prioritaria responsabilità delle parti sociali, Governo e Parlamento possono efficacemente promuovere iniziative legislative di sostegno.

La gravità della crisi occupazionale del paese - prosegue il Ministro - richiede comunque l'adozione di strumenti nuovi, in particolare per rendere più efficaci gli incentivi già oggi previsti a favore di comparti che hanno rivelato una particolare capacità di impiego, come le cooperative sociali, il settore dell'imprenditorialità giovanile e più in generale il mondo della piccola impresa, con il fine di promuovere l'intervento in nuovi ambiti occupazionali, quali la cura alla persona, la tutela e la promozione di beni culturali e la salvaguardia dell'ambiente. I patti territoriali sembrano un modo efficace per incisive misure a favore dell'occupazione, poichè essi consentono la convergenza della parti sociali e degli enti locali su progetti di reindustrializzazione di particolare rilevanza. La politica in favore dei giovani deve pertanto contare su un'ampia strumentazione, dal sostegno all'avvio di un'attività imprenditoriale, alle agevolazioni fiscali e contributive, al prestito d'onore, che potrebbe svolgere un ruolo di sostegno e di responsabilizzazione di nuovi soggetti imprenditoriali.

Il completamento della riforma previdenziale richiede di completare rapidamente l'esercizio delle deleghe previste dalla legge n. 335 del 1995, in particolare per quanto riguarda il riordino, l'armonizzazione e la razionalizzazione dei diversi regimi previdenziali, in materia di contribuzione figurativa, ricongiunzione, riscatto, prosecuzione volontaria, nonché la mutualità delle casalinghe e il complesso comparto della previdenza agricola, dove, peraltro, l'impostazione della delega appare non del tutto adeguata, e tale da richiedere probabilmente ulteriori iniziative legislative.

Vi è poi la controversa questione della contribuzione del dieci per cento da parte dei lavoratori autonomi non tipici: come è noto essa è stata resa operativa per i soggetti privi di altre coperture previdenziali, mentre l'applicazione è stata sospesa fino al 30 giugno per i soggetti che vantano altre forme di copertura previdenziale. Il Governo si trova quindi nella condizione di dover assumere una decisione su tale punto e auspica che dal Parlamento vengano indicazioni e contributi. Dopo aver sottolineato l'esigenza di chiudere al più presto gli interventi ancora pendenti in materia di prepensionamenti, il Ministro si sofferma brevemente sui provvedimenti urgenti di competenza del suo dicastero attualmente all'esame delle Camere, sottolineando l'esigenza di un ripensamento complessivo della materia dei lavori socialmente utili e di interventi di riordino per quanto riguarda il settore degli ammortizzatori sociali e la normativa in materia di sicurezza.

Infine, il Ministro sottolinea l'impegno complessivo del Governo nella direzione di una razionalizzazione e snellimento della macchina burocratica e sottolinea come presso il Ministero del lavoro sia in atto un'intensa attività di modernizzazione, potenziamento e redistribuzione

delle risorse, anche nella prospettiva di misure di decentramento alle Regioni. Tale attività è particolarmente significativa se si considera che spesso riforme assai innovative, come la legge n. 125 del 1991, sono rimaste pressochè prive di attuazione a causa delle carenze delle strutture amministrative.

Il presidente SMURAGLIA, ringraziato nuovamente il ministro Treu, gli segnala alcune questioni che merita siano tempestivamente risolte per meglio coordinare gli sforzi del Governo e del Parlamento. Si riferisce in primo luogo ai sette decreti legislativi che dovranno essere emanati entro il 17 di agosto in forza delle deleghe contenute nella riforma del sistema previdenziale e i cui schemi il Governo deve presentare sessanta giorni prima al Parlamento per acquisirne il parere. Ciò vale anche per il provvedimento relativo alla sicurezza sui cantieri mobili che dovrà essere adottato dal Governo entro il 25 agosto prossimo, e sempre per quanto riguarda il decreto legislativo n. 626 del 1994, al più presto andrà adottato l'intervento correttivo specifico relativamente alla pubblica amministrazione. Il Presidente chiede infine quali siano le intenzioni del Governo in tema di riorganizzazione del mercato del lavoro, ricordando che nella scorsa legislatura la Commissione aveva già cominciato a lavorare su un testo del Governo e su uno di iniziativa parlamentare, e segnala l'opportunità di trovare il tempo e il modo più opportuni affinché la Commissione possa confrontarsi con il Ministero del lavoro e con il nuovo Ministro per le pari opportunità circa le misure da adottare per ovviare alla sostanziale disapplicazione, sottolineata anche dal Ministro, della legge n. 125 del 1991.

Interviene quindi il senatore TAPPARO, il quale dichiara di condividere la scelta del Ministro di non enfatizzare troppo, come altri invece fanno, il ruolo che lavoro interinale ed altre forme di flessibilizzazione del mercato del lavoro possono svolgere per alleggerire il dramma occupazionale; chiede infine al Ministro di precisare se, nell'ambito della annunciata azione di maggior decentramento alle Regioni di alcune funzioni delle politiche del lavoro e della formazione professionale, gli strumenti esistenti, come l'ISFOL e le Agenzie per l'impiego, vadano confermati, se pur con gli eventuali opportuni interventi correttivi, o sostituiti integralmente da altri strumenti.

Il senatore PELELLA giudica che si usi un'eccessiva enfasi quando si parla di uno strumento come i «patti territoriali», del quale non riesce ad intravedere le reali ricadute occupazionali. Dice questo anche in relazione a quanto sostenuto dal Ministro circa i lavori socialmente utili, che costituiscono una materia da risistemizzare completamente, e non è escluso che proprio gli «accordi di programma» e i «patti territoriali» possano rivelarsi degli strumenti utili per garantire uno sbocco occupazionale a molti lavoratori attualmente impiegati o in attesa di essere impiegati nei lavori socialmente utili. Conclude infine segnalando l'opportunità di attente forme di controllo sugli incentivi alle imprese, soprattutto meridionali, per l'occupazione giovanile e sottolineando la necessità di una attenta regia di tutti gli interventi per l'occupazione in modo da ridurre i tempi di intervento e di controllare la spesa.

Il senatore BATTAFARANO ritiene condivisibile l'impostazione data dal Ministro al suo intervento e si sofferma su due problemi: innanzitutto sul drammatico problema della disoccupazione giovanile meridionale, rispetto al quale ritiene necessarie da parte del Governo e del Parlamento iniziative che, in attesa dei benefici effetti di una più sostenuta ripresa economica, diano delle risposte efficaci, ancorchè provvisorie; al riguardo rileva che molti Comuni si sono impegnati nella elaborazione di proposte di lavori socialmente utili, la maggior parte delle quali però sono destinate a rimanere lettera morta a causa dello stanziamento largamente insufficiente previsto per questa forma di intervento. Il secondo problema che intende sollevare è invece quello del periodico contenzioso circa la scadenza della rata trimestrale dei contributi agricoli unificati: la sospensione ed il rinvio richiesti dalle organizzazioni agricole non esprimono certamente la volontà di non pagare i contributi, anche se non ci si può nascondere il fatto che il livello dei contributi agricoli è oggi in Italia ben superiore alle capacità reali dell'agricoltura italiana, e in particolare meridionale; si prenda dunque atto di questa situazione individuando obiettivi realistici, senza che ciò voglia significare ovviamente la rinuncia alla lotta contro l'evasione contributiva.

Il senatore NOVI, nel ricordare che esistono in Italia quasi tre milioni di imprese che occupano fino a nove addetti, indica la necessità, tra le auspicabili nuove forme di sostegno alla occupazione, che siano garantite a queste piccole imprese una maggiore facilità di accesso al credito, una serie di servizi reali e una fiscalità meno punitiva. Anche nel Meridione sta sorgendo un tessuto produttivo molto interessante, da incoraggiare dirottando a suo favore quelle risorse oggi impiegate a favore di forme di intervento di tipo assistenziale, come i lavori socialmente utili. Auspica quindi che si intervenga alla radice in merito ai contributi agricoli, il cui livello è il più elevato in Europa; chiestosi quindi se le Regioni saranno in grado di espletare efficacemente le nuove e più ampie funzioni che si intende delegare loro in tema di formazione professionale, afferma che il Governo dovrebbe prestare maggiore attenzione alla spesa sociale, rilevando che in Italia soltanto lo 0,9 per cento del prodotto lordo è destinato al sostegno del reddito dei disoccupati. Conclude infine osservando che un sollievo alla disoccupazione meridionale potrà provenire non certo da strumenti come i patti per lo sviluppo, che non funzionano, ma da azioni di incoraggiamento al tessuto produttivo già esistente.

Il senatore FILOGRANA osserva che le statistiche disponibili, e la recente esperienza della Spagna, smentiscono quanto sostenuto dal Ministro circa il ruolo, a suo giudizio non decisivo, che la flessibilità e il lavoro interinale possono svolgere nella lotta alla disoccupazione. Ciò detto, tuttavia, considera positivo l'indirizzo più generale annunciato dal Governo in ordine alle agevolazioni a favore delle piccole imprese e delle cooperative, soprattutto giovanili. L'obiettivo principale deve rimanere naturalmente quello della lotta alla disoccupazione che può essere efficacemente condotta pensando non solo agli aspetti retributivi della questione, ma anche a quelli fiscale e contributivo, in ragione del fatto che gli oneri indiretti che pesano sul costo del lavoro sono in Italia tra i più alti d'Europa e spesso l'evasione contributiva e fiscale, più che una

scelta, rappresenta una necessità per la sopravvivenza. È auspicabile pertanto che su questo fronte si istituiscano una commissione interministeriale, che affronti tutti i problemi procedurali che obbligano ad esempio ad attendere cinque o sei mesi per ottenere una autorizzazione prefettizia o giudiziaria, ed anche una Commissione parlamentare nel cui ambito anche la opposizione possa dare il suo contributo intelligente e costruttivo all'obiettivo comune di aumentare i posti di lavoro.

Il senatore MULAS, nel compiacersi dello spazio dedicato dal Ministro ai problemi occupazionali del Mezzogiorno, fa presente che tutti i parlamentari sardi hanno da poco ricevuto una nota della CGIL, della CISL e della UIL della Sardegna, dove i livelli di disoccupazione sono altissimi, nota in cui si segnala come gli accordi siglati con il Ministro del lavoro non vengano rispettati e in cui si lamentano tagli sulle proposte concordate nell'ambito di quell'accordo. Chiede al riguardo chiarimenti al Ministro.

Il senatore MONTAGNINO giudica prioritario affrontare il problema delle infrastrutture, accelerando le procedure, definendo tempi certi di realizzazione e recuperando in tal modo i terribili ritardi accumulati; è altresì indispensabile determinare le condizioni ambientali per incentivare gli investimenti privati e, per quanto riguarda le zone arretrate, favorire il diffondersi di una cultura di impresa e una formazione per il lavoro mirata verso le nuove professionalità. Segnala altresì la necessità che le risorse pubbliche si indirizzino verso la produzione di servizi per le imprese e la comunità, e rileva, infine, che nulla in realtà si è realizzato per quanto concerne le cosiddette aree di crisi, per le quali andrebbero snellite le procedure, promosse occasioni produttive e costruite nuove infrastrutture.

Il senatore GRUOSSO giudica utile l'annunciato lavoro di monitoraggio sul fabbisogno di formazione professionale, ma ritiene anche necessario effettuare serie indagini per capire cosa sia accaduto nell'uso delle risorse destinate a tale scopo e nel modo stesso di fare formazione, spesso trasformata in una nuova forma di assistenza, anziché nell'occasione di favorire il formarsi di nuovi profili professionali. È quanto accaduto, sembra, alla FIAT di Melfi dove il ricorso al contratto di formazione lavoro è stato generalizzato, tanto da snaturare lo strumento.

Il senatore MANZI si fa interprete in questa sede delle preoccupazioni manifestate da una trentina di comuni dell'area torinese di fronte alla riduzione, da 26 a 3 miliardi, degli stanziamenti per i lavori socialmente utili, con il rischio quindi che tremila e più lavoratori già impiegati in tal modo resteranno senza lavoro. Di diversa natura, ma non meno importante, è la preoccupazione che deve esprimere circa la notizia appresa oggi che il Governo intende ancorare il tetto di inflazione programmato al 2,5 per cento, quando l'inflazione reale è ancora al 4 per cento.

Il senatore DE LUCA Michele condivide le dichiarazioni programmatiche del Ministro anche se ritiene necessarie alcune precisazioni e chiarimenti. Quanto alla riforma pensionistica, a cui il Ministro ha fatto

riferimento parlando dei decreti attuativi di alcune deleghe in essa contenute, sarebbe auspicabile a suo giudizio che il Ministro risponda esplicitamente alle critiche formulate da alcuni enti ed istituti internazionali circa gli effetti finanziari della riforma, in modo da tranquillizzare i pensionati; in tema di decentramento delle funzioni dell'impiego, l'azione governativa dovrebbe lasciare impregiudicata la riforma in senso federalista della Costituzione; in ordine alla politica dei redditi, osserva che negli ultimi anni i lavoratori hanno accettato di sopportare sacrifici non indifferenti sui loro redditi, mentre altri soggetti non hanno accettato alcun sacrificio, come recentemente è stato autorevolmente segnalato; in merito alla flessibilità, auspica che l'iniziativa legislativa del Governo rifletta operativamente l'impostazione non liberista adottata dal Ministro; auspica inoltre che si voglia voltare pagina per i lavori socialmente utili in modo che essi non siano più lavori a basso costo per gli enti che li progettano e diventino invece uno strumento di seria strategia occupazionale. Segnala infine un problema specifico che riguarda il rinnovo, che dovrà avvenire fra qualche mese, dei componenti della Commissione di garanzia per il diritto di sciopero nei servizi pubblici: il testo della legge che istituisce la Commissione esclude la possibilità di un nuovo incarico per chi ne ha già avuti due: sarebbe a suo giudizio auspicabile che tale norma venga interpretata nel senso che non sia possibile il reincarico per quanti hanno già svolto tale funzione per sei anni, così come è auspicabile che alla Commissione venga garantito il massimo di autonomia, anche funzionale, in linea con il grado di indipendenza goduto dalle *authority* in tutto il mondo.

Il senatore BONATESTA non può dichiararsi soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro, le quali in realtà poco hanno aggiunto, rispetto ai problemi specifici del lavoro, a quelle generali del Governo ascoltate in Assemblea. Solleva quindi il problema, relativamente alla questione dei falsi invalidi, dei modi e dei tempi con cui il Governo intende adempiere agli obblighi che gli derivano da una normativa in vigore circa l'effettiva presenza di veri invalidi nelle pubbliche amministrazioni.

Il senatore DUVA conferma, dopo aver ascoltato il ministro Treu, la propria valutazione positiva circa le proposte programmatiche del Governo, giudicando ad esempio convincente il richiamo al circolo virtuoso tra politica dei redditi e politica di rigore e al collegamento stretto tra l'impostazione di politica economica generale e una politica attiva del lavoro. Anche in considerazione degli impegni che attendono la Commissione, gradirebbe un approfondimento in tema di orario di lavoro e di formazione, in ordine alla quale debbono registrarsi due esigenze conflittuali: quella di rilanciarla, snellendone le procedure in aderenza alla domanda di mercato, e quella dell'esercizio da parte delle Regioni delle loro competenze in materia che, se non inserite in una visione complessiva, rischiano di produrre il fallimento. Auspica infine che il Governo non faccia mancare la propria azione di regia complessiva rispetto a tutti gli interventi di politica economica e del lavoro, regia che ha manifestato, nel recente passato, la propria efficacia nella promozione di accordi diretti tra le parti sociali.

Il senatore CORTELLONI dichiara di condividere le perplessità manifestate dagli altri senatori della opposizione e, rifacendosi alla trauma-

tica esperienza vissuta ieri nell'ascoltare la relazione illustrativa del decreto-legge n. 300, auspica che il Ministro faccia tutto quanto è in suo potere perchè i testi normativi non raggiungano livelli di complessità accessibili soltanto a pochi iniziati.

Il senatore RIPAMONTI dichiara di condividere l'impostazione adottata dal Ministro, anche se ritiene riduttivo ricondurre il problema della riduzione dell'orario di lavoro a quello della flessibilità, quando invece la riduzione dell'orario si rivela essere, a ben guardare, una scelta obbligata e strategica per l'Italia: è responsabilità del Governo indicare le proprie priorità al riguardo e individuare quei settori dove iniziare politiche di questo tipo. Ritiene inoltre opportuno, in riferimento all'accordo del luglio 1993 sul contenimento del costo del lavoro e dopo l'autorevole ammonimento del Governatore della Banca d'Italia sull'andamento dell'inflazione e sull'accumulo dei profitti da parte delle imprese, che il Ministro, e il Governo nel suo complesso, indichino i modi, i tempi e gli strumenti affinché la politica di concertazione tra le parti sociali sia vincolante per tutti i soggetti che la sottoscrivono e non solo per una delle parti.

Interviene da ultimo la senatrice MANIERI, la quale registra con piacere il rilievo dedicato dal Ministro alle preoccupazioni suscitate dalla situazione occupazionale del Mezzogiorno e alla consapevolezza che ne deriva circa l'urgenza di iniziative efficaci da parte del Governo nel suo complesso e del Ministero del lavoro in particolare. In merito, in particolare, alla formazione professionale, giudica non sufficiente il monitoraggio dei fabbisogni, rivelandosi indispensabile anche la verifica della spesa destinata alla formazione, soprattutto nel Mezzogiorno, e un controllo puntuale della sua efficacia; sono in realtà indispensabili una riforma complessiva e una legge-quadro nazionale che riveda la ripartizione delle competenze tra Regioni, Ministero, Università e soggetti privati, valorizzando le autonomie ma nell'ambito di una cornice nazionale. In merito quindi alla grande discussione che si sta facendo nel paese sulla flessibilità del mercato del lavoro, soprattutto per quanto riguarda le regioni meridionali, osserva che la flessibilità - se unita a nuovi ammortizzatori sociali, completamente ripensati e rinnovati, ad una formazione professionale aggiornata ed al passo con le nuove esigenze, alle politiche di solidarietà a cui ha fatto riferimento il Ministro per il terzo settore - può costituire una leva di sviluppo importante. Si augura infine che nei prossimi mesi siano individuate tutte le priorità da privilegiare e si definiscano tempi certi di lavoro per il Governo e per il Parlamento.

Replica agli intervenuti il ministro TREU, il quale, dopo aver dichiarato di aderire alle sollecitazioni del Presidente circa l'intervento correttivo specifico per la sicurezza del lavoro nell'ambito delle pubbliche amministrazioni e per una più ampia riflessione sull'attuazione della legge n. 125 del 1991, precisa che per quanto riguarda l'esercizio delle deleghe previste dalla legge di riforma previdenziale, è ormai ultimata la predisposizione dello schema in materia di contribuzione figurativa e, almeno parzialmente, di quello in materia di armonizzazione delle discipline dei diversi regimi previdenziali, mentre è pronto lo

schema di decreto sulla mutualità delle casalinghe che, peraltro, come già accennato nella relazione introduttiva, risente di alcune inadeguatezze già presenti nella normativa di delega. Lo schema di decreto legislativo sulla sicurezza dei cantieri mobili è stato trasmesso al Dipartimento per le politiche comunitarie, e verrà sottoposto al più presto all'esame delle Camere.

Per quanto riguarda la problematica dei servizi all'impiego, il Ministro ritiene che l'elaborazione normativa debba ricollegarsi a quanto già discusso nel corso della passata legislatura, durante la quale, proprio nella Commissione lavoro del Senato, si verificò una sostanziale convergenza di opinione, non solo in sede parlamentare, ma anche tra le Regioni, che hanno concordemente espresso l'auspicio di poter pervenire al più presto ad una definizione della materia. Sulla base di tali premesse, si potrà poi valutare se non sia opportuna l'adozione di un'apposita iniziativa legislativa da parte del Governo. In questo contesto, occorrerà procedere ad un superamento delle attuali agenzie mentre, per quanto riguarda il versante della formazione professionale, andrà ripensato il ruolo dell'ISFOL, che dovrà assumere funzioni di indirizzo, monitoraggio e valutazione che non possono essere esercitati se non centralmente. Il Ministero è anche impegnato sul piano della valutazione della efficacia della spesa per la formazione professionale, tenuto conto anche delle difficoltà operative incontrate dalla generalità delle Regioni, specialmente per quanto riguarda l'utilizzazione dei fondi comunitari disponibili.

Il Ministro conviene con le riflessioni svolte dal senatore Pelella sui patti territoriali, poichè, al di là di questioni nominalistiche, è necessario convenire sulla sostanza del metodo da adottare, riguardante l'individuazione di progetti di sviluppo che abbiano il consenso degli attori locali che devono essere protagonisti e non meri ricettori di iniziative assunte dal centro. A tale proposito, anche in aree dove pure sussiste una forte sensibilità sulle tematiche autonomistiche, permangono notevoli difficoltà sul piano della progettazione e dell'attuazione, e si registrano anche inadempienze, come, ad esempio, nel caso della Sardegna. Da più parti è stata rilevata l'importanza dei progetti per i lavori socialmente utili, ma in questo settore si rende necessario agire con tempestività per concludere i progetti in atto e procedere ad una rimediazione dell'intera materia, tenendo però conto anche delle scarse risorse a disposizione del Ministero del lavoro per gli incentivi e le politiche attive del lavoro, risorse che si collocano al di sotto della media europea.

Dopo essersi soffermato brevemente sul tema della previdenza agricola, oggetto di una verifica avviata con il Ministero delle risorse agricole e forestali per quanto attiene alla possibilità di una regolarizzazione del sistema contributivo, il Ministro sottolinea la necessità di attivare un articolato insieme di strumenti e di iniziative a sostegno della piccola impresa, riguardanti l'accesso al credito, l'erogazione di servizi, carenti soprattutto nel Mezzogiorno, e la fiscalità. Per quanto riguarda il costo del lavoro, inoltre, vi è un ampio consenso sulla necessità di alleggerire gli oneri connessi alla contribuzione sanitaria, anche se occorrerà contestualmente predisporre strumenti idonei a compensare la minore entrata, sui quali è aperto il dibattito. Per quanto attiene al problema delle agenzie per lo sviluppo, non vi è dubbio che occorre procedere alla razionalizzazione e al coordi-

namento delle strutture esistenti, mentre parlare di un'unica autorità appare quanto meno prematuro.

Sono altresì condivisibili i richiami ad una maggiore coordinazione tra Governo e Parlamento in materia di elaborazione delle politiche del lavoro, e a tale proposito il Ministro sottolinea l'esigenza di pervenire ad una peraltro difficile armonizzazione tra l'urgenza degli interventi, soprattutto nelle aree di maggiore crisi occupazionale, e la necessità di intraprendere interventi strutturali, che escano da logiche emergenziali. Non esclude, peraltro, la possibilità di individuare aree pilota, dove sperimentare interventi adottati con procedure di urgenza, analoghe a quelle adottate a Napoli in occasione dell'incontro dei Capi di Stato e di Governo (G7).

Nel convenire con quanti hanno sollevato la questione di un arricchimento dei contenuti formativi dei contratti di formazione lavoro, il Ministro ricorda l'impegno del Governo per l'attuazione di un Osservatorio dei prezzi, recentemente sollecitato anche dal Governatore della Banca d'Italia, dichiarandosi d'accordo anche con gli inviti a non ridurre la politica dei redditi ad interventi rivolti esclusivamente al contenimento dei redditi da lavoro dipendente. Per quanto riguarda la lotta all'inflazione, l'indicazione del tasso programmato per il 1997 al 2,5 per cento risponde all'intento di attivare il circolo virtuoso al quale si è fatto riferimento nella relazione introduttiva, e i riscontri dei mercati sono finora positivi.

Dopo aver preannunciato l'adozione di apposite iniziative legislative in materia di flessibilità ed aver convenuto con le osservazioni svolte sulla necessità di una maggiore autonomia funzionale della Commissione di garanzia prevista dalla legge n. 146 del 1990, il Ministro fa presente che l'esercizio della delega legislativa prevista dalla riforma previdenziale in materia di pensioni di invalidità comporterà tempi più lunghi di quelli previsti, anche per la necessità di concertare i contenuti con il Ministero del tesoro al quale sono attribuite al riguardo competenze primarie.

In tema di orario di lavoro, infine, il Ministro ribadisce quanto affermato sul ruolo che Parlamento e Governo possono assumere nei confronti delle parti sociali e aderisce agli inviti rivoltigli in materia di semplificazione e snellimento sul piano legislativo e amministrativo.

Il PRESIDENTE ringrazia, infine, il Ministro e dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,45.

4ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale PIZZINATO.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(629) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione introduttiva dal senatore Pelella, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MANZI fa presente che ai fini di una positiva realizzazione dei progetti per lavori socialmente utili è necessario un convinto sostegno da parte degli enti locali che, diversamente dal passato, sono oggi attivamente impegnati nella attuazione delle politiche del lavoro. Pertanto, l'amministrazione statale deve offrire tutto il supporto necessario a comuni e province per far fronte agli impegni da essi assunti, soprattutto nelle situazioni di crisi occupazionale, che non si registrano soltanto nel Mezzogiorno, ma anche in molte aree del Nord Italia. Tale ad esempio è la realtà della provincia di Torino, dove si registra un aggravamento della crisi, per il superamento della quale occorrono impegni concreti, anche al fine di prevenire le spinte secessionistiche che si alimentano dal malessere che si diffonde nella società civile.

È necessaria quindi una presenza attiva dello Stato a sostegno degli interventi degli enti locali finalizzati a orientare i disoccupati in attività volte alla soddisfazione di bisogni sociali tuttora largamente insoddisfatti - quali quelli relativi ai servizi sociali, alla tutela dei beni culturali, alla salvaguardia dell'ambiente, alla promozione del turismo - per creare sbocchi occupazionali permanenti. A tal fine, potrebbe anche essere disposta l'obbligatorietà di periodi di formazione professionale per i soggetti impiegati nei lavori socialmente utili. Purtroppo, la concreta attuazione dei relativi progetti non si è risolta efficacemente per quanto riguarda le prospettive di reinserimento e di formazione professionale. Occorre, tra l'altro, garantire ai soggetti impegnati nei lavori socialmente utili una adeguata copertura previdenziale, per evitare che un rapporto di impiego tra pubbliche amministrazioni e cittadini si configuri nelle modalità del lavoro nero. Pertanto, il gruppo di Rifondazione comunista esprime un giudizio negativo sul decreto-legge in titolo, poichè esso costituisce una risposta inadeguata alla gravità della crisi occupazionale, anche se ritiene condivisibile l'esigenza espressa dal sottosegretario Pizzinato di pervenire al più presto ad una organica revisione della normativa in materia di lavori socialmente utili. Su tale aspetto il gruppo di Rifondazione comunista si riserva di presentare un suo disegno di legge.

Il senatore DUVA concorda con l'esigenza prospettata ieri dal sottosegretario Pizzinato di una sollecita conversione in legge del decreto-legge n. 300: infatti la decadenza del provvedimento pregiudicherebbe gravemente la posizione delle migliaia di lavoratori interessati e impedi-

rebbe di completare i progetti già avviati, con un grave spreco di risorse pubbliche. Oltre a ciò, occorre tener presente che i progetti per lavori socialmente utili costituiscono un superamento delle logiche assistenzialistiche perseguite in passato e possono costituire uno strumento parziale ma efficace per la lotta alla disoccupazione e per la definizione di una politica attiva del lavoro. Indubbiamente, a tal fine, è indispensabile disporre di un quadro normativo più chiaro, così come preannunciato nella seduta di ieri dal rappresentante del Governo, che dovrebbe mirare, tra l'altro, ad una maggiore responsabilizzazione degli enti locali, a stabilizzare l'occupazione creata attraverso la realizzazione dei progetti e a prevedere strumenti efficaci per la valutazione dei costi e dei benefici derivanti dall'attuazione di essi.

Nel decreto-legge all'esame - prosegue il senatore Duva - è stata introdotta, al comma 1 dell'articolo 2, una disposizione che consente l'accesso ai lavori socialmente utili per i soggetti iscritti ad albi o elenchi professionali, i quali attestino mediante autocertificazione che all'iscrizione non corrisponde l'esercizio della relativa attività. Tale disposizione risulta particolarmente opportuna al fine di elevare il livello qualitativo dei progetti attraverso l'innalzamento del profilo professionale dei soggetti chiamati ad attuarli. Appare invece eccessivo il carico delle competenze attribuite alle commissioni regionali per l'impiego nella valutazione dei progetti: l'ampliamento della platea dei soggetti proponenti, infatti, potrebbe contribuire a mettere in luce la debolezza di tali organismi, chiamati a svolgere compiti che si collocano oggettivamente al di sopra delle loro possibilità. Nel complesso, il provvedimento, pur non del tutto soddisfacente, appare però ispirato a principi condivisibili e la sua conversione in legge, sia pure con alcune modifiche che il senatore Duva si riserva di proporre attraverso idonei emendamenti, appare una premessa indispensabile per passare ad una organica revisione della normativa in materia di lavori socialmente utili, così come auspicata anche nella seduta antimeridiana dal ministro Treu.

Nel ricordare la positiva valutazione da lui espressa sulla esperienza dei lavori socialmente utili nella seduta di questa mattina, il senatore BATTAFARANO richiama l'attenzione sui rischi di ricadere in logiche assistenzialistiche che, a suo avviso, devono invece essere integralmente superate. A tale proposito, auspica che il Governo riprenda la strada tracciata dalla legge n. 95 del 1995, con la quale la GEPI è stata autorizzata a creare società miste per la gestione di pubblici servizi, poichè tale strumento normativo appare idoneo a creare occupazione stabile e non assistenziale. Va ricordata, a tale proposito, la disposizione recata dal comma 12 dell'articolo 3 del decreto-legge in titolo, che consente alla GEPI di promuovere iniziative di autoimpiego, anche in forma cooperativa: gli stanziamenti previsti appaiono però alquanto esigui. Dopo aver espresso apprezzamento per l'introduzione della disposizione relativa ai lavoratori iscritti ad elenchi ed albi professionali, già richiamata dal senatore Duva, e aver segnalato l'importanza di un più intenso impegno nei settori della tutela dei beni culturali e della salvaguardia ambientale, il senatore Battafarano auspica una sollecita conversione in legge del decreto-legge n. 300, in modo che venga chiusa finalmente una vicenda normativa assai complessa e si possa predisporre una nuova ed organica disciplina sui lavori

socialmente utili da collegare ad un riordino della complessa materia degli ammortizzatori sociali.

Il senatore TAPPARO, rilevata la complessa stratificazione normativa determinatasi anche in forza delle numerose reiterazioni del decreto-legge in materia di lavori socialmente utili, si associa all'auspicio già espresso da altri intervenuti circa una sollecita conversione in legge del provvedimento, onde consentire la successiva adozione di una normativa organica sull'intera materia. Osserva altresì che l'esperienza dei lavori socialmente utili si è rilevata scarsamente proficua per quanto attiene al riassorbimento di lavoratori in esubero e che essa dovrebbe essere riorientata soprattutto verso i soggetti a lunga disoccupazione con particolare difficoltà di inserimento sul mercato del lavoro. Segnala quindi le numerose distorsioni che si stanno verificando nell'attuazione concreta dei progetti per i lavori socialmente utili e richiama l'attenzione sulla necessità di una più puntuale attività di predisposizione di essi da parte di Regioni e comuni e sull'opportunità di privilegiare i comuni che versano in situazioni effettive di crisi occupazionale nell'accesso ai progetti, superando logiche assistenzialistiche che tuttora inducono alcune amministrazioni locali ad avvalersi di lavoratori impiegati a basso costo per l'effettuazione di mansioni ordinarie.

Dopo aver ricordato la difficile situazione occupazionale creatasi nella provincia di Torino, area di declino industriale, nella quale i comuni si trovano a disporre di risorse inferiori a quelle originariamente preventivate per l'attivazione di progetti per lavori socialmente utili, il senatore Tapparo auspica che la più volte richiamata revisione della normativa su tale materia si accompagni a incisivi interventi di riforma della mobilità e del sistema degli ammortizzatori sociali.

Secondo il senatore DE LUCA Michele nella valutazione del decreto-legge in titolo occorre tener conto della circostanza che esso costituisce una disciplina transitoria, in attesa della riforma organica sulla quale si sono soffermati ieri il sottosegretario Pizzinato e questa mattina il ministro Treu. Peraltro, il decreto-legge n. 300 si è rivelato uno strumento efficace nel contenimento di alcune situazioni di crisi, prospettando un positivo passaggio da forme di tutela basate sulla garanzia del reddito a forme di tutela basate sulla continuità dell'attività lavorativa, anche se, e ciò costituisce un aspetto negativo, i progetti hanno finito con l'offrire lavoro ordinario a buon mercato agli enti pubblici, che spesso hanno agito in modo contraddittorio rispetto alla finalità indicate dalla legislazione vigente. In complesso, egli conviene con l'esigenza più volte sottolineata di pervenire alla conversione in legge del provvedimento, ma ritiene necessario introdurre alcune modifiche in ordine ad una maggiore tutela previdenziale dei soggetti impegnati nei lavori socialmente utili, che andrebbero equiparati, per questo aspetto, ai lavoratori per i quali è disposto il trattamento di mobilità; all'elevamento dell'indennità di disoccupazione e alla maggiore tutela in favore dei soci lavoratori delle cooperative, ai quali sono negate garanzie previste per i lavoratori dipendenti. Su tali punti si riserva di presentare alcuni emendamenti.

Si sofferma infine sull'articolo 5, riguardante i contratti di riallineamento retributivo, sottolineando la positività di un istituto volto a far

emergere il settore del lavoro sommerso, ma ricordando altresì che esso non può in alcun modo essere inteso come una deroga agli obblighi derivanti ai datori di lavoro dalla contrattazione collettiva, per quanto concerne i trattamenti retributivi minimi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, commi 70 e 71, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di soppressione del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 1, comma 71, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Seguito dell'esame e rinvio)

(R139 B00, C11ª, 0001°)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MANZI chiede se il relatore abbia già tenuto gli incontri con i rappresentanti delle associazioni datoriali, secondo il mandato conferitogli nella seduta di ieri.

Il senatore DE LUCA Michele ricorda che i sindacati del settore chiedono di essere sentiti dal relatore, poichè intendono esprimere il loro punto di vista sulla opportunità di mantenere alcuni profili più favorevoli del trattamento previdenziale finora attribuito loro.

Il relatore FILOGRANA fa presente di non avere ancora potuto tenere gli incontri previsti, a causa di altri concomitanti impegni, e accoglie la richiesta avanzata dal senatore De Luca Michele, assicurandolo che, compatibilmente con i tempi disponibili per la predisposizione dello schema di parere, ascolterà anche i sindacati del settore.

Il PRESIDENTE, nel prendere atto che non vi sono senatore iscritti a parlare, invita il relatore a predisporre una bozza di parere che potrà essere esaminata dalla Commissione nelle sedute da convocare per la prossima settimana.

Rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1996

3ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

indi del Vice Presidente

CARCARINO

Intervengono il ministro dell'interno e della protezione civile Napolitano ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero, nonché delegato alla protezione civile, Barberi.

La seduta inizia alle ore 9,50.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del rappresentante del Governo competente sulle linee generali della politica della protezione civile**
(R046 003, C13ª, 0001ª)

Il presidente GIOVANELLI dà la parola al ministro Napolitano, giudicando condivisibile l'innovazione introdotta dall'attuale Esecutivo in merito alla connessione tra politica della protezione civile e politica della sicurezza del Paese; giudica altresì felice la scelta di mantenere una continuità personale nella gestione del Dipartimento della protezione civile, in virtù della delega conferita al professor Franco Barberi, le cui capacità sono state positivamente riscontrate dalla Commissione già nella precedente legislatura.

Interviene il ministro NAPOLITANO, descrivendo l'assetto politico-istituzionale conferito dal presente Governo alla politica della protezione civile: essa rientra in una più generale visione di sinergia con la sicurezza dei cittadini e dell'assetto fisico del Paese, ricomponendo l'attività del Dipartimento della protezione civile esistente presso la Presidenza del Consiglio con quella della Direzione generale dei Servizi antincendio e di protezione civile esistente presso il Ministero dell'interno. Si è inteso così superare la prassi precedente di responsabilità politiche in capo a diverse persone, unificandole nella persona del Ministro dell'interno e sanando così la divaricazione di strutture in un'area che richiede la massima unitarietà di scelte politiche; peraltro, la professionalità dimostrata dal professor Barberi è stata adeguatamente valoriz-

zata in virtù della delega conferitagli su ambedue tali strutture organizzative.

Il sottosegretario BARBERI, dopo aver espresso gratitudine per le attestazioni di stima ricevute, descrive il sistema di previsione e prevenzione delle calamità naturali che rappresenta il nucleo fondante della politica di protezione civile; l'organizzazione dei soccorsi, infatti, richiede una previa programmazione degli interventi, nell'ambito di un sistema ordinamentale integrato tra centro e periferia, tra i vari Dicasteri interessati nonchè tra Stato e regioni.

La campagna antincendi del 1995 rappresenta un interessante ambito per tali interventi, anche in virtù delle direttive emanate dal Dipartimento e della procedura di utilizzo dei mezzi aerei attivata l'anno scorso: i risultati sono stati visibili, essendo diminuita del 70 per cento la superficie boschiva bruciata rispetto all'anno precedente; la situazione meteorologica favorevole ha contribuito, ma la strategia di impiego dei *Canadairs* è stata migliorata prevedendone l'utilizzo in presenza della mera segnalazione di incendio (e non più a seguito di un previo tentativo di spegnimento a terra). Le difficoltà che offre il microclima secco delle Alpi e la limitatezza delle richieste di intervento pervenute dalla Puglia hanno rappresentato l'ostacolo ad un completamento soddisfacente della «campagna 1995»; l'ingente sottobosco sviluppatosi a seguito delle frequenti piogge primaverili rappresenta poi l'elemento da rimuovere - anche mediante una sua più efficace pulitura, prima dell'inizio della stagione calda, da parte delle regioni - per ottenere risultati ancora migliori nell'anno in corso. Allo studio da parte del Governo è anche la predisposizione di un provvedimento che regoli meglio le competenze statali e regionali in materia di spegnimento degli incendi, ma nell'intanto si è comunque reso necessario inserire una norma riferita alla campagna antincendio del 1996 nel decreto-legge n. 292, sul quale la Commissione ha ieri sollevato conflitto di competenza.

La priorità di intervento rappresentata dal rischio sismico è dimostrata dalla mappa di rischio che elenca i cento terremoti distruttivi susseguitisi nella penisola nell'ultimo millennio; peraltro, a paragone dei grandi terremoti catastrofici di altre parti del globo, come il Giappone o la faglia della California, i terremoti italiani non sono tra i più pericolosi, per cui - fermo restando che la previsione temporale dell'evento sismico è tuttora assai difficile - la prevenzione è suscettibile di risultati grandemente positivi, se solo si ponesse mano ad interventi edilizi consequenziali. Infatti, il 40 per cento del territorio nazionale è sismico, ma su tale superficie solo il 35 per cento della cubatura edilizia è stato costruito con criteri antisismici. La zona più pericolosa, come dimostra il precedente del 1693 a Catania, è rappresentata dalla Sicilia orientale; una mappatura del rischio sismico a livello di singoli comuni dovrebbe essere redatta al più presto per elencare il numero di crolli e di vittime prevedibili in ogni area del territorio nazionale.

Oltre alla campagna di informazione delle popolazioni, sul comportamento da seguire in caso di terremoto, occorre perciò l'avvio congiunto di politiche di prevenzione tra Stato e regioni, nonchè sugli edifici pubblici strategici (che ospitano le strutture decisionali e di soccorso): molti di questi ultimi rientrano nel rischio sismico, tanto è vero che è in programma un censimento della loro vulnerabilità, per il quale

dovrebbero essere impiegati i soggetti - tecnicamente qualificati, prescelti tra i lavoratori in cassa integrazione guadagni - attualmente coinvolti nei lavori socialmente utili nel Mezzogiorno.

I danni materiali da eventi calamitosi di natura non sismica di norma producono un numero di vittime assai inferiore a quelle dei terremoti, ma l'incuria e l'insipienza umana talvolta vede - come nel caso delle alluvioni padane del 1994 - un non meno grave livello di perdite umane: in tal caso, però, le tecniche previsionali -imperniate su idrometri e radar meteorologici - sono buone e possono essere ulteriormente migliorate, in virtù di un più congruo conferimento di risorse. La gestione delle emergenze alluvionali richiede però una pianificazione, a livello di Prefetture, migliore dell'attuale, che si limita alla mera elencazione dei mezzi a disposizione e non collega gli strumenti operativi ad una definizione del tipo di rischio e ad un'identificazione dettagliata del territorio su cui intervenire.

La prevenzione del rischio idrogeologico, peraltro, si esplica non solo sulla cubatura edilizia esistente, ma sul territorio nel suo complesso: in proposito non può non rilevarsi che la gestione, da parte delle autorità competenti, non si è accompagnata ad un'adeguata considerazione dell'esigenza manutentoria dei corsi d'acqua, presso le cui aree di pertinenza sono stati costruiti assai spesso insediamenti produttivi o abitativi, mentre sempre più frequente si è dimostrata la cementificazione dei letti fluviali. Oltre ad auspicare un'attività operativa più incisiva da parte delle regioni e delle relative autorità di bacino, il Sottosegretario considera che alla programmazione territoriale dovrebbe essere obbligatoriamente ricollegato un valore cogente delle rilevazioni di rischio, col risultato di inserire direttamente nei piani regolatori comunali i possibili vincoli di inedificabilità conseguenti al rischio di calamità naturali.

Il rischio vulcanico, al quale sono esposti due milioni di persone tra Campania e Sicilia, vede svilupparsi una buona capacità previsionale, ma deve scontare gli effetti di una dissennata politica di gestione del territorio, con il diffondersi di costruzioni abusive sin sulle falde del Vesuvio (sul quale recentemente la costituzione dell'Ente parco ha rappresentato un primo elemento di freno). Dopo aver brevemente accennato alle direttive emanate sul rischio industriale ed alla questione delle crisi da gestione dei rifiuti (radioattivi, tossico-nocivi ed in alcuni casi solidi urbani), il Sottosegretario conclude ribadendo la sua disponibilità ad iniziative legislative che incardinino una politica di prevenzione antisismica, nonchè volte a ritoccare (alla luce dell'esperienza dell'ultimo quadriennio) la legge n. 225 del 1992. Una legge-quadro è necessaria anche per rimediare una volta per tutte alla disomogeneità di interventi conseguenti a calamità naturali. Da un lato l'esperienza della legislazione sull'alluvione padana del 1994 rappresenta un utile modello operativo; dall'altro lato, non si può dimenticare che le calamità naturali costituiscono una fonte di interventi risarcitori e di ripristino, per i quali in vent'anni sono stati spesi più di 200 mila miliardi. La necessità di contemplare una volta per tutte un meccanismo assicurativo obbligatorio, ovvero imperniato su fondi di solidarietà, non può essere elusa, anche alla luce della grave esposizione che tali risarcimenti provocano nella finanza pubblica.

Si apre la discussione.

Il senatore COZZOLINO esprime soddisfazione, a nome del proprio Gruppo, per la relazione del Sottosegretario che riconferma l'impegno, la concretezza e la competenza già dimostrate durante l'esercizio dello stesso incarico nell'ambito del governo Dini. Ritiene opportuno segnalare la grave situazione determinatasi nel bacino del fiume Sarno nel quale, a causa della sistematica violazione nel tempo di tutte le norme ecologiche esistenti, si è ora in presenza di un grave pericolo per la salute dei cittadini, che sono stati invitati ad abbandonare le proprie abitazioni nella zona più prossima al bacino stesso. Chiede pertanto l'intervento del Governo, anche attraverso poteri sostitutivi, per la soluzione del problema, anche al fine di scongiurare prevedibili disordini e turbative dell'ordine pubblico da parte dei cittadini giustamente esasperati.

Il senatore POLIDORO chiede elementi informativi sullo stato della ristrutturazione a fini antisismici, nonché sui rischi derivanti dalle radiazioni emesse dalle antenne telefoniche. Segnalata altresì la scarsa qualità dei corsi di formazione in materia di protezione sismica, chiede se esistano dati sul numero di tecnici idonei ad essere utilizzati come docenti nell'ambito di tali corsi.

Il senatore LASAGNA, rivolte parole di ringraziamento al sottosegretario Barberi, prende atto del nuovo ruolo che la protezione civile ha assunto come supporto al territorio e all'ambiente e segnala, conseguentemente, l'esigenza che il Governo dia al Parlamento le necessarie indicazioni sul punto di arrivo del processo di innovazione delle competenze che si è avviato. Sembra infatti evidente che il nuovo Governo intende superare i tradizionali rapporti fra territorio e ambiente da una parte e un settore qualificato come di emergenza, quale la protezione civile, dall'altra e ciò prelude probabilmente ad un passaggio dalla politica ambientale ad una politica di sicurezza sul territorio.

Il senatore RESCAGLIO, ringraziato il Sottosegretario per la sua esposizione, richiama l'attenzione sulla situazione del bacino del Po, nel quale il passaggio da piantagioni idonee a frenare le possibilità di inondazioni alla monocultura cerealicola ha enormemente aumentato il rischio idrogeologico.

Il senatore CAPALDI, dichiarato l'apprezzamento per la relazione del Sottosegretario, di cui condivide pienamente l'impostazione per quanto riguarda la politica di prevenzione, esprime l'avviso che all'iniziativa elaborata a livello di governo centrale debba far seguito l'attività parlamentare da una parte e una nuova definizione delle responsabilità regionali dall'altra. Sottolineando l'importanza del volontariato del settore, auspica l'approvazione in tempi brevi di una nuova legge-quadro in materia di protezione civile, nell'ambito della quale sia, tra l'altro, definito il rapporto fra formazione ed informazione.

Il senatore BORTOLOTTI, associandosi alle parole di apprezzamento rivolte al Sottosegretario, ritiene opportuno sottolineare che a un diffuso abusivismo idrogeologico sembrano oggi corrispondere sanzioni inadeguate e scarsa tutela delle vittime dei disastri. Giudica poi molto grave il disinteresse dell'Enel e dell'Acea per la gestione dei rifiuti ra-

dioattivi che minacciano, anche a causa dell'assenza di controlli alle frontiere, la sicurezza del territorio nazionale; più in generale, sarebbe poi auspicabile diffondere i dati sui rischi industriali, dal momento che il Governo è in possesso di molteplici informazioni al riguardo. Espresso compiacimento per i buoni risultati delle ultime campagne antincendi, fa presente che l'arco alpino è tuttora scoperto quanto alla dotazione di aerei *Canadair*. Dopo aver chiesto di regolare l'installazione delle antenne telefoniche, sollecita una maggiore attenzione sui poli conciarci esistenti in Italia, che a suo avviso dovrebbero essere considerati aree di crisi ambientale.

Il senatore SPECCHIA, nel ringraziare il Sottosegretario per la sua relazione, esprime un giudizio positivo sull'accorpamento della protezione civile e dei servizi antincendio presso il Ministero dell'interno, anche se sarebbe utile un maggiore chiarimento in merito alla ripartizione delle competenze tra il ministro Napolitano ed il sottosegretario Barberi. Dichiarato di condividere la parte propositiva della relazione, ricorda come il proprio Gruppo, fin dall'istituzione della 13^a Commissione, abbia posto l'accento, anche con altre parti politiche, sulla necessità di una legge-quadro per la gestione dell'emergenza. Sottolinea poi la valenza che la maggiore diffusione dell'informazione sui rischi ambientali potrebbe avere, anche al fine di creare una cultura della prevenzione nei cittadini. Chiede infine di conoscere le intenzioni del Governo sulle risorse da destinare alla protezione civile e più in generale alla tutela del territorio, nonchè di avere ulteriori informazioni sulle inadempienze regionali in materia.

Il senatore AVOGADRO, condividendo le proposte contenute nella relazione del Sottosegretario, segnala come a livello periferico l'emergenza sia stata sinora continuamente subita e quanto sembri ancora lontana la strutturazione di una politica di prevenzione.

Il senatore MAGGI interviene per auspicare un maggiore impegno del Governo per limitare il rischio di mareggiate soprattutto nei porti minori come ad esempio quelli pescherecci.

Il senatore CARCARINO, espresso apprezzamento per l'impegno già profuso dal Sottosegretario durante il governo Dini, nonchè per la relazione oggi svolta, sottolinea la necessità di un impegno ancora maggiore sul piano della prevenzione, soprattutto a livello periferico, data la insussistenza di un raccordo tra amministrazioni locali e governo centrale. Dopo aver poi dichiarato che il piano di evacuazione degli abitati dell'area vesuviana non lo convince pienamente, richiama l'attenzione del Governo sull'estrema gravità della situazione determinatasi nel bacino del Sarno.

Il senatore COLLA segnala il pericolo derivante dai rifiuti radioattivi della centrale nucleare di Caorso, non più attiva da tempo, per i quali non è ancora stato deciso un piano di smaltimento.

Il senatore STANISCIA sollecita l'attenzione e l'intervento del Governo per frenare il fenomeno dell'erosione delle coste.

Non essendovi altre richieste di intervento, il presidente GIOVANELLI dichiara chiusa la discussione.

Replica agli intervenuti il sottosegretario BARBERI, ricordando che nel precedente Governo egli era titolare della delega per il Dipartimento della protezione civile, ma un altro Sottosegretario si occupava della Direzione generale Servizi anticendio e protezione civile del Ministero dell'interno; in virtù della riconduzione attuale di tali competenze sotto l'unica autorità del ministro Napolitano, è stato possibile cumulare le due deleghe in capo al medesimo Sottosegretario, realizzando un rapporto sinergico foriero di proficui sviluppi.

Dopo aver ricordato che l'unico ambito escluso dalla delega è l'esercizio del potere d'ordinanza di cui all'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 (potere che peraltro anche in precedenza era sottratto al Sottosegretario, in quanto di spettanza del Presidente del Consiglio), precisa che il Servizio nazionale di protezione civile non si muove secondo un'ottica di straripamento di competenze; esso tende invece ad estendere a tutti i Dicasteri interessati (in primo luogo quelli dei lavori pubblici e dell'ambiente) - nonché agli altri enti pubblici territoriali - un criterio di priorità nelle politiche di spesa, volto a tener conto dell'esigenza di previsione e prevenzione delle calamità, nell'ambito dei rispettivi interventi di competenza. In proposito dichiara che la prevenzione sismica registra un pregevole attivismo da parte della regione Abruzzi, che ha censito gli edifici pubblici strategici; la Commissione grandi rischi ha altresì deciso di introdurre nei piani di emergenza un'apposita considerazione dei beni culturali a rischio; inoltre, per le politiche anti-sismiche e per la riqualificazione dei piccoli centri storici si tende a coinvolgere la politica di finanziamenti di fonte europea.

Dopo essersi riservato di approfondire la tematica dei rischi da antenna, il Sottosegretario concorda sul fatto che taluni corsi di formazione abbiano un contenuto scadente, ma questo non è affatto il caso di quelli tenuti dal Dipartimento: essi sono gestiti dalla Commissione nazionale di difesa dei terremoti del CNR e contemplano un'attività pratica piuttosto intensa, sotto la *tutorship* di tecnici qualificati e con verifiche periodiche. Il Sottosegretario ribadisce che le mappe di rischio devono rientrare tra le priorità che influiscono sulla programmazione regionale, mentre si impegna a fornire gli elementi richiesti sul piano d'emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio; direttive sono state emanate sull'informazione alle popolazioni soggette a pericolo di calamità, ma spesso gli enti locali non hanno dato seguito alla parte di competenza. Concertazioni tra strutture dello Stato sono in corso sul problema dei sospetti affondamenti di navi con carico radioattivo a largo delle coste calabre: la Guardia di finanza è stata attivata per il controllo delle frontiere marittime, mentre presso i Vigili del fuoco si intende potenziare la dotazione di *detectors* per la radioattività.

La costa ionica calabrese è aggredita dall'alto a causa delle frane appenniniche, mentre le mareggiate mettono a dura prova le scarse difese litoranee: il rischio è sotto attento monitoraggio, anche considerato che in una così ristretta lingua di terra passano i principali collegamenti stradali e ferroviari. Conclude, rispondendo al senatore Carcarino, con l'impegno a presentare entro la fine dell'anno i disegni di legge preannunciati, prefigurando peraltro una nuova seduta di Commissione

nell'autunno per confrontarsi con la sede politica competente per ottenerne indirizzi sui punti di più delicata valenza politica.

Il presidente GIOVANELLI ringrazia il Sottosegretario intervenuto, pregandolo di estendere il ringraziamento al Ministro dell'interno che ha dovuto allontanarsi dai lavori per precedenti impegni; afferma altresì che la Commissione attende di potersi pronunciare sui disegni di legge che il rappresentante del Governo ha preannunciato, nell'ambito dei rispettivi ruoli costituzionali di Parlamento e Governo, di cui giudica positivamente l'unificazione delle competenze in materia di protezione civile.

Dichiara infine conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 12,35.

4ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIOVANELLI

Interviene il Ministro dell'ambiente Ronchi.

La seduta inizia alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C13ª, 0001º)

Il presidente GIOVANELLI fa presente che il Gruppo Verdi-l'Ulivo ha presentato, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno. Avverte che, informato della richiesta anzidetta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Il senatore SPECCHIA, pur dicendosi d'accordo con l'adozione di tale forma di pubblicità per tutto lo svolgimento della procedura informativa, osserva che sarebbe stato opportuno venire a conoscenza della richiesta stessa con maggiore anticipo.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo si intende accolta e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Ministro dell'ambiente sugli indirizzi generali della politica del suo dicastero**

(R046 003, C13ª, 0002ª)

Il presidente GIOVANELLI rivolge parole di benvenuto al nuovo Ministro dell'ambiente, di cui ricorda la lunga attività prestata con grande impegno e competenza in sede parlamentare.

Il ministro RONCHI dichiara preliminarmente la propria intenzione di mantenere con la Commissione il più stretto contatto possibile e la massima collaborazione, anche per la consapevolezza da lui maturata circa l'importanza del lavoro delle Commissioni parlamentari.

Enuncia quindi i presupposti principali del programma d'azione del Ministro dell'ambiente, in sintonia con le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio: la strategia dello sviluppo sostenibile, la consapevolezza della necessità di una svolta europea nelle politiche ambientali italiane, la volontà di fare del degrado ambientale occasione di una nuova sfida tecnologica e di competitività del sistema industriale ed economico, un'azione nuova ed efficace da parte dei settori delle politiche ambientali che stimoli l'attivazione di sinergie coinvolgendo i numerosi altri settori aventi un impatto sull'ambiente.

Il Ministro si sofferma quindi ad illustrare i principali problemi ambientali che attendono risposte e che saranno più precisamente individuati nella relazione sullo stato dell'ambiente, la quale sarà inoltrata al Parlamento ai primi di settembre. Da tale relazione emerge purtroppo un quadro di aggravamento della crisi ambientale, di cui un indicatore significativo è la recente scoperta di una quantità di DDT notevolmente superiore ai limiti di sicurezza in un pesce del lago Maggiore. A seguito di tale scoperta sono stati attivati tutti i controlli opportuni e si è indicato all'azienda interessata un piano di risanamento, ma tutto ciò non lascia ancora soddisfatti in quanto bisogna arrivare ad essere in grado di prevenire fatti simili.

La lista delle urgenze ambientali si è purtroppo ampliata nel tempo e presenta oggi, come fenomeni più significativi: la continua crescita dei rifiuti urbani e l'inadeguatezza della maggior parte delle discariche, che hanno determinato una situazione di emergenza in molte città della Lombardia, della Puglia e della Campania; la preoccupante situazione delle acque che per il 50 per cento delle utenze civili non è soddisfacente in termini quantitativi o qualitativi; l'aumento dell'inquinamento dell'aria, sempre più rischioso per la salute; il degrado del territorio; l'aumento del numero delle aree classificate come ad elevato rischio di crisi ambientale. Quanto ai rifiuti, il ministro Ronchi dichiara che le politiche volte alla loro riduzione non hanno dato risultati apprezzabili e le iniziative partite per il recupero e il riciclaggio mantengono un carattere limitato; alcuni gruppi industriali hanno avviato politiche di autosmaltimento, altre hanno utilizzato il decreto-legge sui rifiuti, riducendo le quantità classificate come rifiuti in modo considerevole. Tuttavia, la Commissione Europea ha avviato contro questo decreto una procedura di infrazione che obbligherà il Governo a modificarlo in coerenza con le direttive 91/156 e 91/689. Relativamente alle acque, egli fa poi presente

che la domanda di depurazione è soddisfatta nella misura del 70 per cento ma solo il 40 per cento degli impianti funziona con il terzo stadio, in grado di abbattere anche nitrati e fosfati. L'aumento dell'inquinamento dell'aria è dovuto principalmente al vertiginoso incremento della densità automobilistica (10 autovetture ogni 19 abitanti) e alla pesante diminuzione della quota di trasporto merci su ferrovia (dal 27 per cento al 10 per cento del totale) nonché del trasporto pubblico urbano, sceso dall'11 per cento al 2,3 per cento a favore del trasporto privato. Relativamente al degrado del territorio, confermato dall'aumento negli ultimi dieci anni di alluvioni e frane che hanno impegnato il bilancio statale per circa 50.000 miliardi, occorre riconoscere che esso è in larga parte ascrivibile al dilagare dell'abusivismo edilizio. Per quanto riguarda infine le aree ad elevato rischio di crisi ambientale il Ministro, preso atto dei forti ritardi registrati sia dai piani di bonifica sia dalle misure per la sicurezza degli impianti a rischio, assicura il massimo impegno auspicando anche il fattivo impegno del Parlamento.

Purtroppo il Ministero dell'ambiente, a fronte dell'ampliamento degli interventi ad esso richiesti, ha visto nel tempo rimanere immutate sia le strutture che le risorse. Auspica pertanto un ripensamento dell'Assemblea del Senato in sede di esame dei presupposti di costituzionalità del decreto n. 271, che inquadra 184 unità di personale sulle 650 unità già impiegate dal Ministero dell'ambiente, il cui numero è comunque largamente inferiore alla necessità funzionale di organico pari a 1100 unità.

Fa poi presente alla Commissione che è stato pubblicato lo statuto dell'ANPA (Agenzia nazionale protezione ambiente) ed egli sta attualmente lavorando al regolamento e al completamento delle nomine per renderla operativa, nonché per la costituzione delle agenzie regionali, che risultano oggi realizzate solo in quattro regioni.

Dichiara poi che, sul piano normativo, sarebbe importante convertire rapidamente il decreto-legge n. 245 sulle industrie a rischio, oltre al decreto-legge sul personale già citato, mentre per quanto riguarda il decreto-legge n. 246, preannuncia l'intento di apportare ad esso significative modifiche in sede di prossima reiterazione, affiancandolo con una proposta di decreto legislativo che recepisca le direttive comunitarie, sulla base del lavoro già svolto dalla Commissione VIII della Camera dei deputati. Comunica poi di essersi attivato per predisporre, in recepimento di direttive europee, testi unici per le acque e l'inquinamento dell'aria.

Il Ministro dà poi conto delle azioni intraprese per il completamento del programma delle aree naturali protette, di cui alla legge n. 394 del 1991, in particolare per il varo del parco dell'Arcipelago toscano che potrebbe raggiungere rapidamente un esito positivo. Assicura comunque il massimo impegno anche per il reale decollo dei parchi già istituiti, accanto al completamento degli altri parchi previsti, il Gennargentu e quello del Delta del Po, in modo da attuare pienamente la legge sulle aree protette che, a suo avviso, risulta una buona legge che sta consentendo all'Italia di costituire una rete di aree protette al passo con l'Europa.

Dopo avere informato la Commissione in merito all'esito delle procedure di valutazione di impatto ambientale, il ministro Ronchi comunica che il prossimo Consiglio europeo dei ministri dell'ambiente affron-

terà come temi principali una proposta di direttiva sull'immissione nel mercato dei biocidi, un progetto di conclusioni sui cambiamenti climatici e in materia di emissioni da autovettura, nonché una proposta di revisione del quinto programma comunitario di politica e di azione a favore dell'ambiente. Afferma poi che, sempre in campo internazionale, il Ministero dell'ambiente intende svolgere un ruolo anche nell'applicazione degli impegni assunti dal Governo alla Conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani Habitat II. In particolare, intende contribuire alla concreta applicazione della proposta italiana avanzata ad Istanbul di collaborazione internazionale per l'habitat del Mediterraneo (Med-Habitat) tesa al consolidamento del partenariato euromediterraneo, proponendo di ospitare a tal fine l'Osservatorio Med-Habitat per monitorare nell'intero bacino del Mediterraneo l'applicazione delle decisioni assunte alla Conferenza di Istanbul. Alla costante attenzione del Ministero sarà comunque anche l'attuazione delle altre convenzioni sottoscritte dall'Italia a livello internazionale e a tal fine un importante punto di riferimento sarà la sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU prevista per il prossimo giugno 1997, che valuterà il lavoro svolto in sede di attuazione dell'Agenda 21 e delle convenzioni in materia ambientale fino al 1997.

In conclusione, il ministro Ronchi si riserva di trasmettere le risultanze del Consiglio di Lussemburgo e degli altri appuntamenti internazionali, insieme a tutto il materiale di approfondimento delle attività del Ministero che sarà richiesto dalla Commissione.

Sulle comunicazioni rese dal Ministro dell'ambiente si apre la discussione.

Il senatore SPECCHIA denuncia le gravi difficoltà in cui si dibatte il Ministero dell'ambiente, sin dal problema del personale e da quello delle sedi disagiate, lamentando la grave insufficienza di strutture in cui versa la politica ambientale del Governo. Al di là della personale buona volontà del ministro Ronchi, resta un serio problema di rapporti tra il suo Dicastero e le altre branche amministrative dello Stato, nonché con gli enti locali: in settori delicati come quello dello smaltimento dei rifiuti, si riscontrano inadempimenti regionali a fronte dei quali lo Stato dovrebbe decidersi ad esercitare poteri surrogatori; peraltro, nessuna soluzione è stata prefigurata dal Ministro in merito all'incentivazione dei sistemi più moderni di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, mentre la problematica delle discariche resta tuttora aperta.

Le posizioni che il senatore Ronchi ha espresso in molteplici sedi, anche parlamentari nel corso della scorsa legislatura, sono note, ma non altrettanto lo sono le posizioni di un Governo nel quale si riproduce l'antica contrapposizione tra Ministero dell'ambiente e Ministero dell'industria: il contemperamento tra tali opposte sensibilità - quando non addirittura diverse concezioni politiche dello sviluppo - non dovrebbe portare al sacrificio dell'ineliminabile esigenza di salvaguardia delle popolazioni e dell'ambiente in cui vivono.

Un caso nel quale potrebbe emergere tale vistosa contrapposizione di interessi è quello delle centrali a carbone di Brindisi, che da lungo tempo condizionano la vivibilità dell'intera penisola salentina. Un accordo raggiunto tra Enel ed enti locali, sotto gli auspici dell'allora mini-

stro dell'industria Battaglia, tra il 1989 ed il 1991, non è stato rispettato dall'Ente nazionale per l'energia elettrica, nei cui confronti l'atteggiamento del Governo è stato a dir poco connivente. Sin dal 1994 l'Assemblea del Senato votò un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo all'attuazione del cosiddetto «lodo Battaglia», che prevedeva un riassetto dell'area, con garanzie di risanamento ambientale ed adeguata considerazione occupazionale della realtà così deindustrializzata.

In ispregio a tale impegno vincolante, il ministro dell'industria *pro tempore* Clò nell'agosto 1995 avallava un preaccordo - nettamente peggiorativo - raggiunto dall'Enel con gli enti locali, lasciati soli dal Governo dinanzi alla preponderante pressione del soggetto proprietario degli impianti; va anzi stigmatizzato il fatto che il ministro dell'ambiente *pro tempore* Baratta, lungi dal tutelare le esigenze di salvaguardia ambientale dell'area, abbia in quell'occasione condizionato il conferimento di 40 miliardi di lire - nell'ambito del programma per l'area ad elevato rischio di crisi ambientale del brindisino - all'accoglimento da parte del comune dell'elemento qualificante di quel preaccordo, ovvero il mantenimento del livello dei 4.000 megawatt di potenza dell'impianto.

Le assemblee rappresentative degli enti locali hanno in seguito respinto tale ipotesi di preaccordo, sottoponendo al Governo un testo maggiormente riguardoso della tutela dell'ambiente: in proposito si sono registrate coraggiose ed opportune prese di posizione pubbliche da parte del ministro Ronchi, che è perciò degno di gratitudine per quanto ha voluto affermare in difesa della salute dei cittadini del Salento. È però vivo il timore nel Gruppo di Alleanza nazionale che all'interno del Governo la posizione del Ministro dell'ambiente non sarà adeguatamente sostenuta, dovendosi scontrare con quella del Ministero dell'industria, notoriamente favorevole all'Enel. In attesa di sottoporre alla verifica dei fatti la posizione del Ministro, il senatore Specchia conclude invitando il Ministro a convocare al più presto un incontro tra rappresentanti dei Dicasteri dell'ambiente e dell'industria, l'Enel e rappresentanti della regione Puglia, della provincia di Brindisi e del relativo comune, allo scopo di valutare la grave questione della centrale elettrica e della sua ricaduta ambientale.

Il presidente GIOVANELLI rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,15.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1996

1ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione, Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

(453) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 269, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea: rinvio dell'emissione del parere;

alla 6ª Commissione:

(396) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1996, n. 259, recante disposizioni urgenti in materia di contenzioso tributario e di differimento dei termini per la definizione di liti fiscali pendenti: rinvio dell'emissione del parere;

alla 8ª Commissione:

(454) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada: rinvio dell'emissione del parere.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 19 GIUGNO 1996

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Biscardi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

(611) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996: parere favorevole con osservazioni;

all'8^a Commissione:

(610) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 286, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale: parere favorevole condizionato ad emendamenti;

all'11 Commissione:

(629) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Giovedì 20 giugno 1996, ore 18,30

Procedure informative

Audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 2 del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato:

- Audizione del ministro del tesoro dottor Carlo Azeglio Campi.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 20 giugno 1996, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 250, recante disposizioni in tema di incompatibilità e di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (332).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 20 giugno 1996, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 278, concernente contributi dell'Italia a banche, fondi ed organismi internazionali (469).

DIFESA (4^a)

Giovedì 20 giugno 1996, ore 15,30

Procedure informative

Comunicazioni del Ministro della difesa sugli indirizzi generali della politica del suo dicastero.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 20 giugno 1996, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 93/22/CEE del 10 maggio 1993 relativa ai servizi di investimento nel settore dei valori mobiliari e della direttiva 93/6/CEE del 15 marzo 1993 relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi.

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di ripartizione delle somme iscritte sul capitolo 4487 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1996.

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996 (611).
- Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1996, n. 259, recante disposizioni urgenti in materia di contenzioso tributario e di differimento dei termini per la definizione di liti fiscali pendenti (396).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 20 giugno 1996, ore 9,30 e 15

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada (454).
- MAINO ed altri. - Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (716).
- CASTELLI ed altri. - Nuove norme sui criteri di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (730).
- D'ONOFRIO ed altri. - Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa (731).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FOLLONI ed altri. - Nuove norme sulla nomina del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (62).
- LAURIA Michele. - Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (468).
- DE CORATO ed altri. - Modifiche e integrazioni all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (522).
- SEMENZATO ed altri. - Norme per la nomina di un amministratore unico della RAI-TV Spa (702).
- FALOMI ed altri. - Nuove norme in materia di nomina e competenze

degli organi della RAI Spa e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (708).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 20 giugno 1996, ore 10,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 302, recante interventi urgenti nei settori agricoli (630).
- Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1996, n. 247, recante disposizioni urgenti per il personale della Federconsorzi (37).

Procedure informative

Dibattito sulle comunicazioni del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 20 giugno 1996, ore 9,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, commi 70 e 71, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di soppressione del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale (629).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 20 giugno 1996, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 268, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dei servizi per le tossicodipendenze delle unità sanitarie locali (SERT) (452).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 20 giugno 1996, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli (456).
-

**GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee**

Giovedì 20 giugno 1996, ore 18

Costituzione della Giunta:

- Elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.
-

